Quotidiano / Anno XLVII / N. 174 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Domenica 27 giugno 1971 / L. 80 ★

Primo successo della sottoscrizione: superato il mezzo miliardo

A pagina 2

SPAZIO

Nuovo programma per la «Salyut»

A pagina 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dossier Vietnam

L'F.B.I. cerca l'uomo che svelò i segreti

A pagina 13

Per i nuovi contratti, il superamento della mezzadria e della colonìa, la riforma dell'affitto

LOTTA NELLE CAMPAGNE

Mobilitazione unitaria di braccianti e mezzadri

Da mercoledì delegazioni unitarie alla Camera - Importanti proposte della Federmezzadri - Forti lotte in Puglia e a Salerno - Presa di posizione dell'Alleanza Contadini

Unità a sinistra contro la scelta dc

COSA sta accadendo nella DC? Come stanno reagendo i dirigenti di questo partito ai risultati elettorali del 13 giugno? Non è facile dirlo; l'impressione prevalente che si ricava dalla riunione della Direzione democristiana è quella di una incertezza di fondo e anche di un diffuso smarrimento. Si avvertono tutti i rischi della prosecuzione della sterzata a destra scelta da Forlani alla vigilia della campagna elettorale: e si capisce bene che una siffatta linea non è possibile imporla, chiaramente, nè agli alleati nè all'interno stesso della DC. Non si hanno, d'altra parte, il coraggio e la volontà di compiere un esame realmente autocritico e di trarre le conseguenze che vanno tratte di fronte alla controffensiva conservatrice e reazionaria. E allora la linea che sembra prevalere è quella dell'attesa, del rinvio, di una sorta di «pausa moderata» che dovrebbe consentire alla DC di recuperare il terreno perduto a destra.

La conferma di questo la si ha in Parlamento. Non è solo Togni con i suoi amici a mettere bastoni fra le ruote: è Andreotti, sono i massimi dirigenti della DC e del governo che cercano di rinviare e insabbiare, per poter poi modificare (in peggio), la legge sulla casa, quelle sui contratti agrari, la legge universitaria, ecc.

Questa linea è assai pericolosa. Lo è innanzitutto per il regime democratico e non solo perchè significa cedimento e incoraggiamento alle posizioni di destra, ma perchè, per attuarsi, deve passare attraverso un ulteriore deterioramento della situazione politica generale e del prestigio stesso delle istituzioni democratiche e parlamentari. Chi, nella DC, sceglie oggi questa linea, come l'ha già scelta nei mesi passati di fronte ai fatti gravissimi di Reggio Calabria, tradisce in effetti la stessa «funzione centrale» che dichiara di voler conservare al suo partito, perchè alimenta un rigurgito di destra che, al di là degli stessi risultati elettorali del 13 giugno, esprime la permanenza nella nostra società di fatti strutturali e culturali profondi che è possibile modificare e cancellare solo con il dispiegamento e il rinnovamento del nostro regime democratico e costituzionale (e, in Sicilia, solo con la piena attuazione di quel regime autonomistico che è stato, in tutti questi anni, limitato, e distorto fino alla degenerazione, dalla politica della DC e dei suoi governi nazionali e regionali).

MA QUESTA linea è assai pericolosa anche dal punto di vista delle urgenti e drammatiche necessità del paese e delle masse lavoratrici e popolari. Non c'è provvedimento «congiunturale» che, da solo, possa servire a far fronte alle gravi difficoltà strutturali della nostra economia. Nessuno può illudersi, ad esempio, che i provvedimenti urgenti per l'edilizia approvati dal Parlamento possano avere effetti seri e duraturi, se non si vara subito la legge di riforma sulla casa, che valga *anche* a fare uscire dall'incertezza attuale una parte grande dei ceti imprenditoriali e ad avviare una politica di intensi investimenti che consolidino e allarghino l'occupazione. E così non si può pensare di avviare a soluzione i problemi delle campagne soltanto attraverso qualche stanziamento (che poi, d'altra parte, non viene nemmeno utilizzato) se, bloccando la riforma dei contratti, sabotando la legge contro le disdette ai mezzadri e pensando addirittura di peggiorare la legge sull'affitto, si spinge a un ulteriore, pauroso allargamento della fuga disperata dai campi.

La linea che sembra prevalere all'interno della DC, di accantonamento e peggioramento delle leggi di riforma, di rinuncia a una politica economica nuova di programmazione democratica, non è solo una linea antimeridionalistica (come dimostra la difesa della politica fallimentare che si è espressa attraverso la Cassa per il Mezzogiorno), ma, proprio per questo, è una linea che non riuscirà a far uscire la nostra economia e il nostro apparato industriale dalle gravi difficoltà attuali e che quindi porterà a un peggioramento della situazione.

QUESTA linea, dunque, va respinta, con decisione e nettezza, da tutte le forze democratiche. E' la linea che porta al peggio. Il voto del 13 giugno ha confermato la grande forza che hanno in Italia i partiti, i gruppi, gli uomini, che si battono per lo sviluppo della democrazia; nessuno può quindi pensare di giuocare la carta del ricatto della crisi di governo e delle sue incognite per far passare la linea del rinvio e del ritorno indietro. Pensiamo anche che i compagni socialisti non accetterebbero più, questa volta, la linea del cosiddetto «meno peggio». La carta della crisi è, dunque, una carta falsa: e Forlani e Colombo lo sanno benissimo.

Quel che occorre, in questo momento, è l'unità delle forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche per imporre la soluzione giusta dei problemi intricati e difficili della nostra società, per vincere ogni sabotaggio sulla via delle riforme e della programmazione, per fare andare avanti la democrazia, per fare intendere ai gruppi più reazionari, a quelli che vorrebbero spingere il paese in un clima di violenza, ai grandi agrari, ai grossi speculatori delle aree, a quegli industriali che sognano rivincite sugli operai, che la democrazia antifascista è forte e che sa difendersi efficacemente e far valere per tutti il rispetto della legalità repubblicana. E' attraverso questa lotta e questa unità che noi vogliamo continuare a lavorare, per dare alla crisi politica e sociale che travaglia l'Italia una soluzione positiva e democratica, per giungere presto, come la situazione richiede, a una nuova direzione politica della nazione.

Gerardo Chiaromonte

Una immagine della grande manifestazione che si è svolta a Genova. Migliaia di lavoratori dei cantieri navali, del porto sono scesi in sciopero bloccando ogni attività per rivendicare l'ammodernamento della flotta, dei cantieri e del porto. In corteo sono poi sfilati per le strade della città

Da mercoledì delegazioni unitarie di mezzadri, contadini e amministratori delle Regioni verranno a Roma, si recheranno alla Camera, per ribadire con forza l'esigenza di portare in discussione al Parlamento, arrivando ad una rapida approvazione, adeguati provvedimenti legislativi per il superamento della mezzadria e della colonia.

La presenza a Roma di queste delegazioni assume un particolare significato anche perché avviene in un momento in cui nelle campagne si estende la mobilitazione unitaria che vede lottare assieme braccianti, coloni, mezzadri per conquistare nuove condizioni di vita e di lavoro, nuovi contratti provinciali. E' questa la risposta positiva che i lavoratori della terra stanno dando con forza crescente al contrattacco delle forze conservatrici e reazionarie, interne ed esterne al governo che mira a colpire duramente tutto ciò che è stato conquistato in questi anni con durissime lotte.

La condizione dei mezzadri, dei contadini, dei braccianti, per la situazione che si è determinata in questi settori, per le gravi carenze della politica agraria perseguita dal governo, per le resistenze del padronato si è andata aggravando. Da qui come sottolinea la Federmezzadri-Cgil l'esigenza «di una grande mobilitazione e un forte impegno unitario per sconfiggere i tentativi della Confida e delle altre forze padronali di arrestare la politica di riforma e per superare le resistenze politiche che si sono recentemente manifestate anche a livello parlamentare per una rapida discussione del problema della mezzadria e colonia e per imporre agli stessi poteri pubblici gli adempimenti per l'applicazione della legge sui fondi rustici».

La Federmezzadri proprio in questi giorni ha inviato una lettera alle organizzazioni bracciantili, cooperative, contadine, alla associazione nazionale dei comuni, alla Lega dei comuni democratici in cui si fa il punto della situazione

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

BRUCIANTE LEZIONE ALLA PREPOTENZA ATLANTICA

Profondo disagio nella Nato per l'espulsione di Birindelli

Isterici commenti della stampa socialdemocratica e di destra che si scaglia contro il governo maltese - Un giornale parigino scrive che ora le navi sovietiche potranno attraccare a La Valletta per «grosse riparazioni» - Secondo l'A. P. la NATO si prepara a ripiegare sulla Sicilia e la Spagna - I precedenti fascistoidi dell'ammiraglio

Mintoff punta sul rafforzamento dell'indipendenza

Sostituito con un maltese il «governatore generale» britannico, destituito il capo della polizia pro-colonialista, licenziata la ditta inglese che gestiva i cantieri — Ex ministro della Sanità arrestato per corruzione, un altro sotto inchiesta

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 26

L'espulsione dell'ammiraglio Birindelli, per quanto clamorosa, s'inquadra perfettamente nell'azione politica del nuovo primo ministro maltese Dom Mintoff. Tale azione — condotta con grande rapidità e senza esitazioni — sembra avere due scopi immediati: rafforzare la indipendenza di Malta e infliggere allo sconfitto Partito «nazionalista» una serie di colpi distruttivi.

L'espulsione di Birindelli ha sollevato l'indignazione della stampa italiana benpensante. Ma nessuna persona ragionevole può nascondersi che essa era scontata dal momento stesso in cui Mintoff ha assunto il potere. Voci in tal senso correvano alla Valletta da più di una settimana. Birindelli ha fatto una serie di dichiarazioni che non potevano non displacere ad un governo progressista e tendenzialmente neutralista. Ma c'è di più. Egli ha commesso un errore gravissimo in un paese politicamente strutturato «all'inglese»: è entrato in conflitto con il capo del «governo ombra». L'aspra polemica con Mintoff dell'inverno scorso è stata la logica premessa dell'allontanamento dell'ammiraglio dall'isola. Niente di strano, ripetiamo: l'epoca delle cannoniere è finita, e chi non lo ha capito farebbe bene ad andarsene in pensione.

Mintoff aveva del resto compiuto martedì scorso un gesto non meno rilevante, che in Italia è passato sotto silenzio solo perchè non ci riguardava direttamente, ma che a Malta e a Londra ha fatto molta impressione: l'allontanamento del «governor

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

Imbarazzo, confusione, contrasti nella NATO e negli ambienti atlantici, in seguito alla espulsione da Malta dell'ammiraglio Gino Birindelli, comandante delle forze navali della NATO per l'Europa meridionale. Isteriche le reazioni del giornale socialdemocratico *Umanità* (che arriva addirittura ad accusare il governo e la «società» italiana di aver favorito, con i loro «cedimenti» nei confronti del mondo arabo, l'iniziativa del nuovo primo ministro laburista maltese Dom Mintoff contro Birindelli), della *Nazione* di Firenze (che definisce Birindelli «soldato valorosissimo» e insulta volgarmente Mintoff chiamandolo «un levantino avido di clamore e di successo demagogico», della *Gazzetta del Popolo* di Torino (che critica Birindelli, ma usa parole grosse contro il premier maltese, definendolo «un personaggio pericoloso» dal contegno «provocatorio e velleitario»), del *Corriere della Sera* (che pubblica un incredibile fondo di Augusto Guerriero, pieno zeppo di espressioni scioviniste, razziste e fascistoidi, rabbiosamente anti-maltesi, anti-arabe, anti-africane, anti-sovietiche e filo-atlantiche), del fascista *Tempo* di Roma (che follemente chiede al governo italiano e alla NATO «una azione responsabile ed energica per ristabilire i principi e i valori feriti e offesi nell'Isola mediterranea», cioè, in parole più chiare, un intervento politico-militare, forse una spedizione punitiva di colonialistica memoria).

Del fascistissimo *Secolo* basti citare le prime parole dell'editoriale: «Malta sarà fatale per la seconda volta in trent'anni alla Marina italiana». E' il meno che ci si potesse aspettare da chi, dopo aver retoricamente esaltato l'italianità dei maltesi («Malta baluardo d'italianità», diceva una canzone mussoliniana) non ha esitato a bombardare l'isola massacrando, mutilando e ferendo migliaia di civili, uomini, donne e bambini, dal 1940 al 1943.

Non meno eccitata è una parte della stampa francese, di cui ecco alcuni titoli: «Malta sarà una nuova Cuba?»; «Crisi tra il nuovo governo di Malta e la NATO»; «Dom Mintoff vuole allontanare la NATO da Malta». L'*Aurore* afferma che le «piccole avarie» delle navi sovietiche potevano essere riparate nei porti egiziani o siriani. «Ma, in caso di grossi danni, erano costrette a raggiungere Odessa. Ora, gli ammiragli sovietici non avranno più problemi del genere». Cioè: potranno servirsi di Malta. «La strategia rossa compie così un grosso passo in avanti».

Secondo *Combat*, «il caso è preoccupante e sarà esaminato nei prossimi giorni da Colombo e da Heath».

In una nota da Bruxelles, l'*Associated Press* afferma invece che «al Quartier Generale della NATO si ha la tendenza a considerare il provvedimento di espulsione preso nei confronti dell'ammiraglio Birindelli... come una mossa del nuovo primo ministro maltese per ottenere migliori condizioni finanziarie dalla Gran Bretagna e dagli altri alleati occidentali». Secondo l'agenzia americana, «ciò che preoccupa i funzionari della NATO non è tanto la possibilità che Mintoff espella gli alleati occidentali dall'isola, quanto la possibilità che il premier laburista metta le basi dell'isola a disposizione dei sovietici». Quindi l'agenzia lancia un «pallone sonda» avanzando l'ipotesi che la NATO, in caso di espulsione da Malta, possa «facilmente» trovare «alternative» in Sicilia e in Spagna, e ricordando che «gli Stati Uniti insistono da tempo per un allacciamento di legami di collaborazione fra la NATO e la Spagna».

Tutti i commentatori di osservanza atlantica trascurano comunque un particolare: che Birindelli, a parte le sue opinioni politiche di estrema destra, anticomuniste e fascistoidi, ha avuto il torto gravissimo di ingerirsi negli affari interni di Malta, entrando in conflitto con Mintoff quando questi era capo della opposizione. Nel gennaio scorso si espresse contro la possibilità di una vittoria laburista a Malta, vittoria che se-

(Segue in ultima pagina)

LEGGI AGRARIE, CASA, MEZZOGIORNO, SCUOLA

Aperto lo scontro sulle riforme

Emerse con chiarezza nella Direzione democristiana le pressioni conservatrici – Polemiche sul voto finale – Il PSI insiste sulle leggi di riforma – Mercoledì dibattito alla Camera sulla situazione economica, venerdì riunione del governo per i provvedimenti anticongiunturali

La polemica postelettorale all'interno del governo e dei partiti di centro-sinistra ha superato giovedì e venerdì il «giro di boa» della Direzione democristiana. Ora si sta andando verso una serie di scadenze che riguardano la politica economica (provvedimenti contro la congiuntura sfavorevole, ecc.) e alcuni temi delle riforme (casa, leggi agrarie, Mezzogiorno): si sta, cioè, per entrare in una fase di duro e difficile confronto contro i tentativi di snaturare o di insabbiare leggi che accolgono in parte esigenze di rinnovamento presenti da tempo nel Paese. Il dibattito nella Direzione dc è stato in questo senso assai indicativo, mettendo in luce dissensi profondi — e ben lontani dall'essere risolti — e nello stesso tempo rivelando i soprassalti e le sollecitazioni delle componenti più conservatrici tendenti a bloccare tutto o, addirittura, ad andare indietro.

La conclusione della discussione è avvenuta sulla base di un documento sul quale sono confluiti i voti della destra tradizionale, dei dorotei e fanfaniani e delle sinistre (con l'eccezione della corrente di Donat Cattin, che non ha approvato la relazione di Forlani). Le componenti della sinistra hanno dato al loro voto il carattere di un atto di «*fiducia condizionata*», in vista di un prossimo Consiglio nazionale dello «Scudo crociato» al quale dovrebbero essere demandate le decisioni sull'assetto interno e sulla linea di fondo del partito. Il documento conclusivo, come è logico, riflette in gran parte i compromessi dei quali è figlio. Per quanto riguarda il governo, esso afferma di approvare le «*indicazioni del presidente del Consiglio dirette ad approfondire nei partiti della maggioranza le condizioni di una crescente coerenza per una comune politica che si esprima sulla base di una*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Gen. Allavena incriminato: spiava per la Confindustria

Il generale Allavena, ex capo del SIFAR e il dottor Giacomo Guigila, capo dei servizi stampa della Confindustria sono stati incriminati per abuso di atti d'ufficio: facevano svolgere infatti al servizio segreto di Stato (SIFAR ora SID) indagini riservate su persone che dovevano essere assunte nelle fabbriche e negli uffici delle grosse industrie. A PAG. 5

OGGI

felici

LA NOSTRA idea (personale, naturalmente) è che la direzione democristiana conclusasi venerdì abbia lasciato soddisfatte tutte le componenti del partito, destra sinistra e centro, e che il voto unanime espresso alla fine dai componenti dell'alto consesso scudocrociato sia stato un voto decisamente sincero, a cui la flebile e parziale astensione dei forzanovisti su un punto del documento finale, lungi dal nuocere ha conferito naturalezza e quindi vigore. Fa capriccio. Quando Brummel si avvolgeva attorno al collo la sua lunga cravatta immacolata, la delicata operazione, seguita con attenzione trepidante dagli amici, si compiva col nodo, che riusciva immancabilmente perfetto. Ma a questo punto Brummel dava un ulteriore colpetto, sapiente e rapido, diretto ad alterare appena l'aggiosa esattezza dell'intreccio, ed è qui che il «dandy» era grande e inimitabile. I forzanovisti, questa volta, hanno dato il colpetto finale alla cravatta democristiana, questo è quanto.

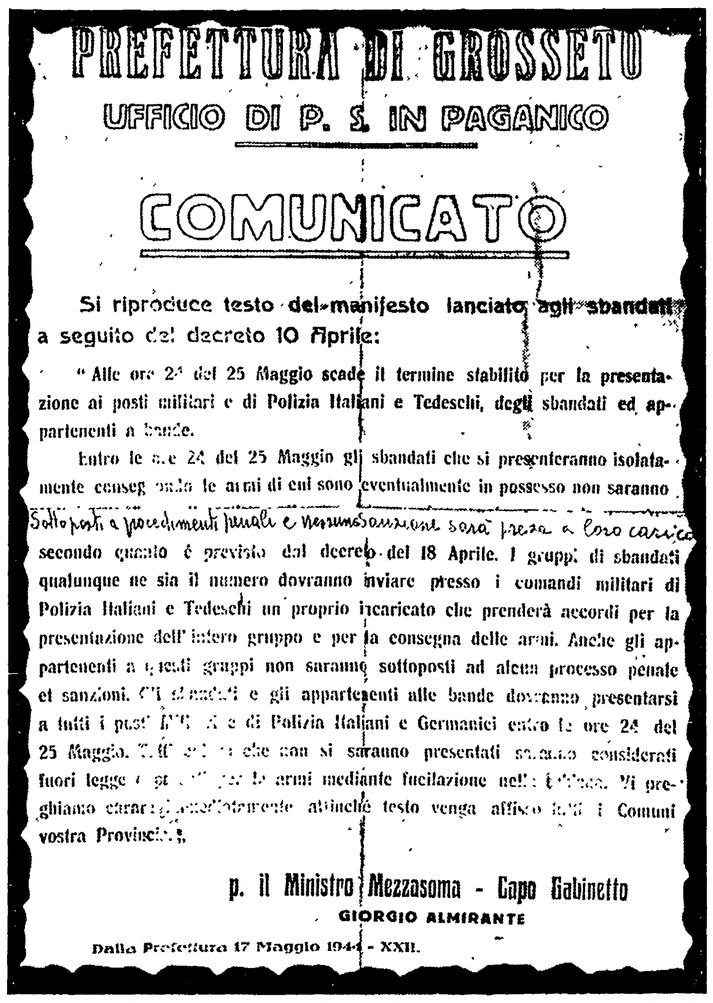
Ma sono tutti felici. Sono felici quelli di destra perché stanno realizzando, finalmente, gli equilibri più arretrati. Sono felici quelli di centro perché hanno scoperto l'aggettivo «centrale» da preferire al vecchio screditato «centrista» Non si vergognano più, ora che si chiamano come una stazione o un caffè: Milano Centrale, Bar Centrale. E sono felici quelli di sinistra, perché fare i progressivi, nella DC che si va sempre più nettamente delineando, diventerà un gioco da bambini. Senza contare che più la DC andrà a destra o si farà «centrale», più avrà bisogno di una sinistra come che sia: le servirà per truccarsi, sarà il suo maquillage.

Un partito che avesse veramente la passione dell'avvenire, avendo perduto voti a destra, come ammette senza esitazioni, si preoccuperebbe di guadagnarne a sinistra. Invece i democristiani li rivogliono, i voti che sono andati ad Almirante, perché, gridano, sono voti nostri, ce li hanno rubati, deh fate che tornino, se no come faremo? Così tutto il partito dello scudo crociato si mobilita, e forse, secondo una proposta dell'on Piccoli, aggiungerà al motto «Libertas» anche una divisa che piaceva a Richelieu: «Rinculando alla meta».

Fortebraccio

Come Almirante collaborava con gli occupanti tedeschi

UN SERVO DEI NAZISTI



PREFETTURA DI GROSSETO

UFFICIO DI P. S. IN PAGANICO

COMUNICATO

Si riproduce testo del manifesto lanciato agli sbandati a seguito del decreto 10 Aprile:

" Alle ore 24 del 25 Maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di Polizia Italiani e Tedeschi, degli sbandati ed appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 Maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto del 18 Aprile. I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno inviare presso i comandi militari di Polizia Italiani e Tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale et sanzioni. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande dovranno presentarsi a tutti i posti [illegible] e di Polizia Italiani e Germanici entro le ore 24 del 25 Maggio. Tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e [illegible] per le armi mediante fucilazione nella schiena. Vi preghiamo caratteristicamente affinchè testo venga affisso [illegible] i Comuni vostra Provincia.

p. il Ministro Mezzasoma - Capo Gabinetto

GIORGIO ALMIRANTE

Dalla Prefettura 17 Maggio 1944 - XXII.

L'attuale segretario del M.S.I., Giorgio Almirante, che adesso si sciacqua la bocca quotidianamente con un frasario «patriottico» e «nazionale», è stato un servo, un «lacchè», dei nazisti invasori del nostro Paese. Fino al 25 Aprile 1945. Almirante, durante la «repubblichina» nazifascista di Salò, fu Capo gabinetto del ministro dell'Interno Mezzasoma. Egli firmava, perciò, questi abietti (ed inutili) «diktat» contro i partigiani, che vennero affissi in tutta Italia. I compagni di Grosseto ce ne hanno inviato una copia, ormai sgualcita dal tempo. Hanno fatto bene a conservarla; hanno fatto bene a riproporla oggi, attraverso «l'Unità», alla riflessione di tutti.

Le acute lotte contrattuali investono i rapporti sociali

Puglia: i salariati e i coloni contro il privilegio fondiario

Un'agricoltura in espansione produttiva che non assicura lavoro - Inaccettabili condizioni di vita Occupazione e previdenza - La complessa costruzione dell'alleanza fra i lavoratori agricoli, la classe operaia e i ceti intermedi - I finanziamenti pubblici a chi lavora o a chi possiede la terra?

Dal nostro inviato

BARI, 26

Dal 24 giugno, data del primo sciopero bracciantile estivo, la Puglia rivive il duro conflitto sociale che ad ogni raccolto si sviluppa attorno ai rapporti agricoli. I lavoratori hanno delle rivendicazioni analoghe nelle cinque province, per i contratti di colonia e bracciantile, ma sviluppano la pressione secondo le possibilità. A Foggia, dove le «fabbriche verdi» del capitale sono più vulnerabili agli scioperi che, fin dall'inizio, si sono incentrati sulla grande azienda capitalistica, già si è giunti a un tentativo di trattativa; a Bari o a Lecce, invece, la situazione è meno favorevole ai lavoratori. Ancora una volta i sindacati non hanno chiesto soltanto salario diretto, ma diritti come i delegati nelle aziende con meno di 35 addetti (non previsti dallo Statuto dei lavoratori), il divieto dei licenziamenti o disdette, per trasformazioni aziendali, il diritto d'iniziativa per i coloni (come nella nuova legge sull'affitto). I diritti, in questo caso, «costano» al padronato più del salario contrattuale, poichè la forza economica e politica del padronato si basa su due pilastri: il gran numero del senza lavoro e l'aiuto statale.

Per capire perchè lo scontro scuota l'intero assetto politico regionale occorre tenere presente che qui l'agricoltura è, dal punto di vista produttivo, in rigoglioso sviluppo e che fornisce un terzo di tutta la produzione economica, ma occupa il 40 45 per cento dei lavoratori in produzione. La prosperità della produzione non attenua la spinta all'emigrazione e — ciò che è più grave — non dà stabilità all'occupazione, e quindi al reddito di chi lavora nelle campagne.

Lo sviluppo economico non si traduce in benessere per i lavoratori perchè risulta, nell'agricoltura, dalla combinazione di due fattori, il lavoro non pagato e gli aiuti dello Stato alla proprietà terriera.

Nella parte sud della regione (Lecce, Taranto, Brindisi) prevale il lavoro non pagato dei coloni e degli affittuari, specialmente per impianti di vigne ed oliveti di cui non hanno riconosciuta la proprietà; da Bari a Foggia è più massiccio il contributo dello Stato con la fornitura di capitali, irrigazione, contributi per l'acquisto di serre e macchine. In ambedue i casi la prevalenza del diritto della proprietà sul diritto al lavoro, tipico rovesciamento dell'indirizzo costituzionale, è direttamente evidente nelle condizioni di vita di braccianti, coloni, fittavoli e piccoli coltivatori, una grande massa eterogenea di produttori ai quali il prodotto stesso viene strappato per una remunerazione miserabile, discontinua, messa in forse da eventi naturali o dall'andamento del mercato. La proprietà terriera non ha fatto niente e gode il risultato dei sacrifici fatti dal lavoratore pugliese come dell'operaio del Nord, inteso come contribuente al finanziamento degli aiuti pubblici.

Se il prezzo dei prodotti può oscillare da 1 a 5, per i salari non è diverso: nel pieno dei raccolti si pagano 6 mila lire al giorno, mentre nei momenti di stasi dei lavori si scende a 2000 lire.

Quando è stata conquistata la legge che pone le Commissioni comunali di collocamento in grado di funzionare, con la presenza dei sindacalisti, qualcuno si è illuso che fosse la conclusione anzichè l'inizio della lotta per la continuità del salario. Oggi vediamo che ci sono braccianti che non raggiungono le 51 giornate all'anno di contributi assicurativi per cui rischiano di perdere anche l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari. L'aumento dell'occupazione può risultare da un nuovo modo di utilizzare le risorse — terra, impianti, manodopera, contributi pubblici — e questo non è un problema di Commissioni, non è un fatto esclusivamente sindacale ma di mutamento dei rapporti di produzione.

In Puglia, data la calura estiva, l'operaio agricolo lavora 6 ore, per lo più al mattino. Ma quante ore lavorano i coloni, fittavoli e coltivatori autonomi? Talvolta il doppio. Il meccanismo di sfruttamento passa per i vincoli cui è sottoposta la colonia, l'affittanza, la conduzione contadina. Di qui deriva una distribuzione del lavoro che aggrava le alternanze e la disoccupazione, poichè se per guadagnare la giornata come coltivatore autonomo bisogna lavorare il doppio, il numero di persone impiegate sulle aziende condotte con questi sistemi sarà la metà. Di qui comincia la catena di rapporti che rendono, a loro volta, impossibile l'associazione in cooperative, la gestione in comune di impianti industriali, l'esecuzione di migliorie nelle stagioni non di raccolto, insomma tutti quegli sviluppi che possono dare un tipo di sviluppo economico capace di fornire il pieno impiego ad una regione a forte presenza agricola.

Ecco perchè la lotta per i contratti dei coloni ed operai agricoli risolleva direttamente, ed in modo pressante, i problemi di scelta politica generale, di riforma.

La proprietà terriera, in questa situazione, cerca di deviare la spinta sui problemi assistenziali.

Gli assegni familiari sono bloccati dal 1965 e l'indennità di disoccupazione è ferma a 400 lire. C'è dunque un terreno propizio, ancora una volta, a diversioni dirette a sviare la spinta verso integrazioni previdenziali che il padronato non vuol pagare ma scaricare sui lavoratori stessi con le tasse. Buona parte dei braccianti, tuttavia, si rendono oggi conto che assicurare solo l'assistenza a chi lavora 51 giornate all'anno significa condannarlo alla miseria, farne un degradato sociale, e che comunque le forme più elevate di previdenza — una pensione che sia l'80% di un salario reale, ad esempio — nascono dalla possibilità prima di lavorare tutto l'anno e poi di far pagare al padronato contributi adeguati.

Ci soffermiamo su questi aspetti per sottolineare come il passaggio delle rivendicazioni retributive alla lotta per un radicale mutamento dei rapporti sociali sia una necessità obbiettiva dei lavoratori, ma trova ostacoli alla sua espressione. L'applicazione della nuova legge sullo affitto e la proposta attualmente di fronte al Parlamento di trasformare in affitto, alle nuove condizioni, anche colonia e mezzadria passa per uno sviluppo ulteriore, che può essere anche rapido ed impetuoso, delle lotte attuali. «Alle nuove condizioni»: cioè riduzione drastica della quota che va alla proprietà fondiaria e passaggio ai coltivatori del diritto di ricevere finanziamenti ed operare trasformazioni.

Il privilegio fondiario sta alla base di una costruzione economica speculativa la cui demolizione deve essere accompagnata da altre trasformazioni profonde. Come quelle che sanzionano il diritto allo studio (50 mila studenti solo all'università di Bari, quasi tutti figli della piccola borghesia) o bloccano la speculazione edilizia, «secondo braccio» del potere fondiario. Non proponiamo rinvii, non chiediamo che si perda altro tempo, vogliamo dire che l'attacco al privilegio fondiario si allargherà se diviene oggi stesso punto di partenza di un nuovo tipo di sviluppo economico nel quale trovano un posto diverso gli interessi dei ceti intermedi. Che per «passare» deve scendere in lotta, accanto ai braccianti e coloni, la classe operaia. Che è necessario chiedere conto alla DC e al PSI, attraverso le loro espressioni nei consigli regionale, provinciale e comunale, delle scelte fatte o premeditate contro i coloni e fittavoli pugliesi. Che bisogna sviluppare il dialogo con commercianti, artigiani, professionisti, piccoli proprietari sul tipo di sviluppo cui sono sottoposti, sul loro interesse a rifiutare di fare da barriera contro i lavoratori nel conflitto sociale. Discorsi nuovi, del resto, ha già impostato il sindacato sulle piazze, decidendo di esentare dalla lotta contrattuale il più possibile i coltivatori diretti ai quali si propone un'alleanza che ha ormai un programma positivo, nell'acquisizione dei finanziamenti pubblici ai lavoratori

Renzo Stefanelli

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera SENZA ECCEZIONE ALCUNA per le sedute di mercoledì 30 e giovedì 1 luglio.

A Modena

Rinviato al 9 luglio il convegno sulla cooperazione

L'Ufficio di segreteria comunica che a causa della convocazione del Comitato Centrale per i giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio, il convegno di partito sui problemi della cooperazione e dell'associazionismo che era previsto per i giorni 2, 3, 4 luglio, è stato rinviato ai giorni 9, 10, 11 luglio. Il convegno si terrà a Modena.

La campagna dei tre miliardi per la stampa comunista

Pesaro e Modena superano il 50% dell'obbiettivo

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 26 giugno per la sottoscrizione della stampa comunista.

Fed.	somme versate	%
Pesaro	16.500.000	55
Modena	62.000.000	51,3
Imola	6.490.000	33,2
Biella	6.135.000	33,1
Taranto	4.193.900	31
Prato	10.192.500	30
Ancona	7.502.500	30
Avezzano	1.070.000	29,7
Asti	2.297.500	29
Cremona	5.000.000	27,7
Brindisi	3.000.000	25
Bolzano	980.000	24,6
Grosseto	7.000.000	24,1
Cagliari	2.212.500	23,4
Reggio E.	22.787.500	22,1
Gorizia	1.740.000	21,7
Oristano	650.000	21,6
Potenza	2.907.500	21,5
Ferrara	12.875.000	21,4
Lecce	2.140.000	21,4
Forlì	10.394.500	21
Vercelli	2.100.000	21
Varese	6.056.800	20,7
Sassari	1.240.000	20,6
Ravenna	16.022.500	20,5
Trieste	3.835.000	20,2
Como	2.550.000	20
Mantova	8.355.000	19,8
Pisa	11.115.000	19,5
Brescia	8.507.500	19,5
Livorno	11 050.000	19
Parma	5.850.000	18
Vicenza	2.250.000	18
Bologna	35.000.000	17,9
Torino	15.063.750	17,9
Siena	10.590.000	17,6
Macerata	1.830.000	17,4
Piacenza	3.122.500	17,3
Catania	3.671.250	16,7
Avellino	1.335.000	16,7
Crema	1.250.000	16,6
Nuoro	820.000	16,2
Enna	682.800	16,2
Caserta	2.012.500	16,1
Lecco	1.575.000	16,1
Ascoli P.	1.200.000	16
Carbonia	874.800	16
Firenze	19 860.000	15,7
Bergamo	2.240.000	15,7
Arezzo	5.852 500	15,6
Padova	3.500.000	15,5
Rovigo	3.475.000	15,4
Milano	27.300.000	15,1
Napoli	7.500.000	15,1
Perugia	4.535.000	15,1
Aquila	910.000	15,1
Lucca	602.500	15,1
Tempio	362.500	15,1
Pavia	5.642.500	15
Terni	3.000.000	15
Agrigento	2.025.000	15
Frosinone	1 802.500	15
Trapani	1.800.000	15
Matera	1.125.000	15
Cuneo	1.012.250	15
Trento	600.000	15
R'mini	3 082.500	13,7
Ragusa	1.194.700	12,6
Pistoia	4.500.000	12,5
Cosenza	1.505.000	12,5
Caltanissetta	1.149.500	12,5
Reggio C.	1.175.000	12,3
Novara	1.905.000	11,5
La Spezia	3 587.500	11,2
Salerno	1.752.500	10,9
Siracusa	1.313 400	10,9
Latina	1 237.500	10,3
Pordenone	770.000	10,2
Fermo	820.000	9,7
Verona	1.655.000	9,1
Aosta	537.500	8,9
Roma	10.582.500	8,8
Treviso	1.200.000	8,8
Messina	883.300	8,8
Palermo	2.219.600	8,2
Alessandria	3 082.500	8,1
Udine	1.052.500	7,7
Venezia	2.275.000	7,5
Massa C.	907.500	7,5
Genova	7.230.000	7,4
Chieti	447.500	7,4
Crotone	325.000	7
Campo d'Or.	412.700	6,8
Belluno	400.000	6,6
Teramo	930.000	6,5
Viareggio	640 000	6,4
Benevento	407.500	6,3
Savona	1.855.000	6,1
Catanzaro	612.500	6,1
Campobasso	332.500	5,5
Bari	1.875.000	5,2
Verbania	532.500	5,2
Rieti	237.500	4,7
Imperia	531.550	4,4
Viterbo	525.000	4,3
Foggia	1.205.000	4
Pescara	572.500	3,8
Sondrio	100.000	3
EMIGRATI Federaz. PCI		
Ginevra	300 000	15
Belgio	200 000	8
Zurigo	200 000	5
Varie	471.490	
Totale	508 004.040	

A chiusura della graduatoria la Federazione di Viterbo ci comunica di aver raccolto la somma di L. 300.000.

Graduatoria regionale

Regioni	%
Marche	34,3
Emilia	25,4
Trentino	19,8
Sardegna	19,7
Lucania	19,2
Toscana	17,7
Lombardia	17,1
Piemonte	16,7
Friuli	15,4
Umbria	15
Campania	14
Sicilia	12,2
Puglia	12,2
Veneto	11,8
Calabria	9
Lazio	8,9
Val d'Aosta	8,9
Abruzzo	8,7
Liguria	7,7
Molise	5,5

Le Federazioni premiate

Si è riunita la Commissione per l'assegnazione dei premi alle Federazioni che hanno raggiunto il 15% del loro obiettivo, a conclusione della prima tappa del 26 giugno.

I premi sono stati così sorteggiati:

1. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 57.000.000 in poi, 15% dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Ferrara, 1 auto «128»; Pisa, 4 viaggi a Mosca; Reggio E., 4 viaggi a Mosca; Milano, 1 proiettore da 16 mm; Torino, 1 ciclostile elettrico; Modena, 20 abb. sem. a Rinascita; Firenze, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

2. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 27 000 000 a L. 56.999 999, 15% dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Arezzo, 1 auto «128»; Napoli, 4 viaggi a Mosca; Perugia, 3 viaggi a Mosca; Pesaro, 1 proiettore da 16 mm; Varese, 1 ciclostile elettrico; Pavia, 20 abb. sem. a Rinascita; Mantova, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

3. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 13.000.000 a L. 26.999 999, 15% dell'obiettivo totale

Alla Federazione di Catania, 1 auto «500 L»; Padova, 3 viaggi a Mosca; Rovigo, 3 viaggi a Mosca; Trieste 1 proiettore da 16 mm; Agrigento, 20 abb. sem a Rinascita; Prato, 60 abb sem. Unità del venerdì.

4. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 8 000.000 a L. 12 999 999, 15% dell'obiettivo totale

Alla Federazione di Lecco, 1 auto «500 L»; Trapani, 3 viaggi a Mosca; Lecce, 3 viaggi a Mosca; Brindisi, 1 ciclostile elettrico; Frosinone, 1 proiettore da 16 mm; Caserta, 20 abb. sem. a Rinascita; Vicenza, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

5. GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo fino a L. 7.999 999, 15% dello obiettivo totale.

Alla Federazione di Avezzano, 1 auto «500 L»; Trento, 3 viaggi a Mosca; Nuoro, 3 viaggi a Mosca; Cuneo, 1 ciclostile elettrico; Crema, 1 proiettore da 16 mm; Matera, 20 abb. sem. a Rinascita; Lucca, 60 abb. sem. Unità del venerdì.

Per la ferma azione delle forze democratiche

È STATO VIETATO A FERRARA il provocatorio raduno fascista

Avrebbe dovuto svolgersi domani - L'iniziativa della giunta comunale sostenuta da tutti i partiti antifascisti - Agguato fascista al segretario di una sezione del Partito comunista in Sicilia

FERRARA, 26

La manifestazione che il MSI intendeva promuovere per lunedì pomeriggio in Piazza Municipale a Ferrara, non si farà. E' stata infatti proibita dal questore. E' una grande vittoria dell'antifascismo e della democrazia contro le forze reazionarie e conservatrici e i loro disegni eversivi: un successo che va ascritto alle forze politiche e democratiche agli enti locali, ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali, al movimento partigiano, ai giovani agli studenti e a tutti quanti hanno contribuito concretamente, nelle fabbriche, nelle campagne e nelle scuole, a dar vita al vasto massiccio e deciso fronte antifascista

Da tempo si registrano a Ferrara fatti di indubbia gravità, come ad esempio un traffico di armi di notevoli proporzioni, convegni fascisti, ecc. Questi episodi legati uno all'altro, facevano risultare il carattere provocatorio della manifestazione di lunedì con l'intervento di Romualdi. In questo clima, e di fronte quindi ai pericoli presenti nella programmata iniziativa missina, la Giunta comunale, presieduta dal sindaco compagno Radames Costa, decideva come è noto di non concedere ai fascisti la piazza richiesta. Non solo, ma decideva anche di non concedere ai promotori «qualsiasi altro luogo pubblico della città e del Comune di Ferrara». Attorno a questa decisione si schieravano poche ore dopo i gruppi politici del PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI, e PRI del Consiglio comunale.

* * *

PALERMO, 26.

Un'altra vile e criminale aggressione di chiara marca fascista e mafiosa costituisce l'ultimo anello della catena di provocazioni, di violenze, di intimidazioni anticomuniste in Sicilia. Il segretario della sezione del PCI di Campobello di Mazara, Giuseppe Fazzuni, è stato aggredito, mentre di notte rientrava a casa, da due banditi mascherati che lo aspettavano acquattati in un angolo nei pressi della sua abitazione. Mentre il complice gli spianava addosso la pistola, l'altro delinquente aggrediva Fazzuni con un bastone e un nerbo di bue. Dopo avere tentato di resistere alla gragnuola di colpi che gli venivano selvaggiamente inferti, il compagno Fazzuni è crollato a terra privo di sensi.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 30 alle ore 19.

Deciso dal Comune

Bolzano: via le scritte del regime fascista

BOLZANO, 26

Piazza della Vittoria cambierà nome: si chiamerà piazza della Concordia. Altre misure saranno prese per la eliminazione dei simboli fascisti, che nel capoluogo altoatesino stanno ancora a testimoniare — a ventisei anni dalla Liberazione — la presenza della oppressione e della prepotenza fascista.

Questa è la decisione adottata dal Consiglio comunale di Bolzano nella sua ultima seduta.

Per quanto riguarda il monumento — situato nella piazza — con i suoi fasci e le sue scritte (quella che sta sulla parte frontale dice testualmente in latino: «Qui i confini della patria; qui ferma le insegne. Di qui ammaestrammo gli altri — il testo primitivo diceva addirittura i barbari — nella lingua, nelle leggi, nelle arti»), la mozione approvata in Consiglio prevede l'installazione, tutt'attorno al manufatto, di scritte in varie lingue che ricordino come il monumento stesso non sia altro che una testimonianza delle aberrazioni cui può giungere un regime fascista.

La mozione prevede ancora l'invito ai proprietari dei fabbricati dell'ex piazza della Vittoria, a rimuovere le scritte latine che campeggiano sui fabbricati stessi e che sono tutte ispirate alla esaltazione fascista della «romanità imperiale».

ESTRAZIONI LOTTO

del 26 giugno 1971						Enalotto
BARI	39	85	71	40	68	x
CAGLIARI	71	9	18	73	66	2
FIRENZE	37	68	50	29	32	x
GENOVA	7	90	34	17	22	1
MILANO	62	13	44	1	52	2
NAPOLI	82	18	71	31	[illegible]	2
PALERMO	73	90	13	57	21	2
ROMA	28	15	54	79	40	1
TORINO	24	48	23	51	87	1
VENEZIA	13	79	69	50	23	1
NAPOLI (2° estratto)						1
ROMA (2° estratto)						1

Ai «12» 13.635.000 lire; agli «11» 403.600 lire; ai «10» 30.100 lire.

Per sconfiggere la controffensiva di destra

LABOR: «NECESSARIA UNA RISPOSTA UNITARIA DELLE FORZE OPERAIE»

MILANO, 26.

Una relazione di Livio Labor ha aperto oggi il convegno sul tema «Controllo politico nella fabbrica e nella società», organizzato dal MPL, il movimento politico dei lavoratori di cui Labor è *leader*.

La relazione è partita da una analisi della controoffensiva in atto, guidata dai padroni e tesa a dividere le forze di sinistra e il movimento operaio. In questa situazione Labor affida al MPL un ruolo di sollecitazione unitario e di rinnovamento, soprattutto a livello di base, nei confronti delle forze politiche organizzate del movimento operaio. Labor ha voluto anche precisare questo ruolo, parlando della possibile creazione di nuovi strumenti: «Comitati unitari» (così li ha chiamati) «per l'alternativa socialista».

Il dirigente del MPL, prima di giungere a tale proposta, aveva condotto una analisi delle lotte nella fabbrica e nella società e aveva sostenuto che vi è una «carenza di coordinamento complessivo del movimento di classe», facendo riferimento ai tentativi di frazionare il movimento operaio o di ridurne le alleanze sociali. A questi tentativi non sono estranee «anche iniziative politiche apparentemente neutre sotto questo profilo, ma volte a conseguire lo stesso scopo: così, la campagna per il referendum contro la legge istitutiva del divorzio arreca ancora una triste testimonianza di come in Italia si continuino a strumentalizzare motivazioni religiose per operazioni politiche che hanno, direttamente o indirettamente, lo scopo di potenziare la logica di conservazione». E sempre in tale contesto Labor ha collocato i richiami alle ACLI, rammentando che nessuna condanna fu espressa nei confronti di questa organizzazione quando essa «pur compiendo autentiche scelte di classe come quella dell'unità sindacale, accettava però le reiterate ed autorevoli indicazioni a portare il suo consenso nel calderone della DC».

Non sono mancate, nel discorso di Labor, le polemiche nei confronti degli «estremismi tanto velleitari quanto improduttivi che portano a vedere in ogni istante come prossimo il crollo del sistema, senza misurarne l'immensa forza di auto-conservazione, così rinunciando alla lungimirante pazienza di costruire momento per momento con rigorosa coerenza le tappe, le modalità, gli strumenti, gli scontri di una strategia alternativa». La strada è invece quella di intendere «la rivoluzione come processo, e non come sole dell'avvenire». Su questa strada intende marciare il MPL, aiutando a colmare la sfasatura tra «combattività sindacale» e «combattività politica».

Alla radicalizzazione della lotta politica, «alle tentazioni golliste che sempre di più si evidenziano nella DC e che avevano trovato solo una prima e non compiuta espressione nell'ultimo Consiglio nazionale di questo partito e più recentemente nelle dichiarazioni del suo segretario politico e del presidente del Consiglio, non si deve tardare a fornire una chiara risposta unitaria».

Una risposta che, ha detto ancora Labor, deve a sua volta articolarsi, nell'unità sindacale di classe, col potenziamento degli strumenti del controllo politico nella fabbrica, con «il diffuso impegno nella doppia militanza sindacale e partitica di ogni lavoratore» Il Movimento politico dei lavoratori vuole essere presente contribuendo tra l'altro allo «inserimento nella lotta politica per una strategia alternativa di masse sempre più vaste di lavoratori cattolici», sottraendole all'egemonia dell'interclassismo.

Dopo la relazione è iniziato il dibattito.

E' intervenuto, tra gli altri, il compagno Antonio Mereu della segreteria regionale del PCI che ha in particolare sottolineato il ruolo che spetta al MPL nella costruzione di quel blocco di forze sociali e politiche (nella fabbrica, ma anche fuori di essa) necessario per portare l'Italia al traguardo del socialismo.

Bruno Ugolini

Sull'autogestione del tempo libero

Aperto a Roma il 5° Congresso nazionale ARCI

Il discorso di Jacometti e la relazione di Morandi - La discussione si protrarrà per 4 giorni

La FGCI lancia una campagna di lotta e propaganda nel Mezzogiorno

Nei giorni scorsi si è riunita la Direzione Nazionale della FGCI per esaminare i risultati delle recenti elezioni e precisare le linee di impegno politico e di lotta dei giovani comunisti nelle prossime settimane.

Su questi punti sarà chiamato a discutere anche il C.C.

I risultati elettorali confermano e aggravano i precedenti sintomi di crisi della Democrazia Cristiana.

L'incapacità e la non volontà della D.C., per le sue strutture di potere e per la mancanza di una precisa volontà politica, di collocarsi a sostegno di una vera ed efficace battaglia riformatrice e di sviluppo democratico e antifascista ha favorito la manovra della estrema destra, particolarmente in Sicilia. Si pone così, anche con il voto del 13 giugno, la necessità di una svolta unitaria a sinistra, che, unendo le forze laiche e cattoliche sinceramente riformatrici e democratiche, batta le manovre delle destre interne ed esterne alla DC, realizzi, attraverso le riforme, un diverso sviluppo economico del Paese, unico mezzo per risolvere il problema storico del Mezzogiorno e sottrarre spazio di manovra alle azioni velleitarie e corporative dell'estrema destra.

Nella battaglia per dare uno sbocco a sinistra alla crisi della DC, fondamentale è il rafforzamento delle alleanze della classe operaia con gli altri strati sociali ed in particolare con i giovani, che anche in queste elezioni hanno avuto un ruolo importante, e, molto di frequente sotto la direzione della FGCI, hanno contribuito validamente a mantenere e consolidare le posizioni dei comunisti.

Per assolvere, a questa necessità, la Federazione Giovanile Comunista Italiana lancia una campagna di iniziative di lotta e di propaganda tra la gioventù meridionale.

La Direzione Nazionale della FGCI impegna tutte le organizzazioni a convocare i Comitati Federali per compiere una analisi articolata del voto, della situazione politica e per fissare le adeguate iniziative di mobilitazione e di lotta della gioventù.

La Direzione della FGCI ritiene inoltre improrogabile la necessità di un incontro tra le organizzazioni giovanili democratiche, anche a livello di direzione, per affrontare compiutamente i problemi del Mezzogiorno e precisare una piattaforma di lavoro verso la gioventù meridionale.

Si è aperto ieri pomeriggio, nella sala del Civis a Roma, il quinto congresso nazionale dell'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) che pone al centro del suo dibattito — che concluderà martedì mattina — i temi della realizzazione di un sistema autonomo per le iniziative del tempo libero gestito dai lavoratori, la battaglia contro l'industria culturale e gli enti burocratici statali che ancora regolano le attività culturali, ricreative e sportive; l'unità d'azione delle associazioni circolistiche dei lavoratori (Arci, Acli, Endas); la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e per le grandi riforme sociali, che devono estendere ed affermare il potere dei lavoratori nella società.

I lavori congressuali sono stati aperti dal presidente uscente Alberto Jacometti, cui ha fatto seguito la relazione introduttiva del vice-presidente Arrigo Morandi che ha parlato sul tema: «Autonomia, decentramento, autogestione del movimento associativo, un sistema alternativo all'industria culturale per una politica di tempo libero dei lavoratori». Su queste relazioni, riferiremo ampiamente domani.

Al congresso — cui partecipano circa 400 delegati e numerosi invitati, fra cui una delegazione del Partito comunista formata dai compagni Giorgio Napolitano, Ferdinando Di Giulio, Luciano Gruppi, Adriano Seroni e Alessandro Guidi e le delegazioni del PSI, PSIUP, CGIL, ENARS-ACLI e ETLI — l'Arci è giunta dopo un intenso dibattito nazionale che ha investito oltre tremila circoli territoriali ed aziendali. Fra oggi e domani, infine, saranno presentate e discusse comunicazioni su «Gli strumenti di informazione e di formazione dell'Arci», «l'Arci e il mondo del lavoro», «Esperienze e prospettive della politica dei circuiti teatrali e cinematografici». Quest'ultima esperienza avrà una verifica concreta domani sera, con la presentazione — in prima assoluta per l'Italia — dello spettacolo sull'emigrazione del gruppo teatrale Nuova Scena, che ha già ottenuto un vivo successo all'estero dove è stato rappresentato nelle zone della nostra emigrazione.

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere entro la giornata di mercoledì 30 giugno, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e del reclutamento con il numero dei reclutati e delle donne.

Manifestazioni per la stampa

Oggi e domani si svolgeranno in tutta Italia molte manifestazioni di Partito e per la stampa comunista, che avranno al centro i temi della lotta per le riforme e l'iniziativa dei comunisti nella attuale situazione politica.

OGGI:

Castellammare, Alinovi; Cagliari, Cossutta; Vergato (Bologna), Fanti; Reggio Emilia, Galluzzi; Padova, Minucci; Rovigo, Minucci; Asti, M. Ferrara; Pesaro, Fabbri e Guidi; Priverno, Mammucari; Grassina (Firenze), Pelliccia; Empoli, Pardera, Ovada, Quercini; Mantova, Triva; Battipaglia, Veltroni; S. Giovanni in Persiceto (Bologna), Pavolini.

DOMANI:

Arezzo, Galluzzi; Piacenza, Marmugi.

A Reggio Emilia nel quadro del Festival Provinciale dell'UNITA' si svolgerà una manifestazione di solidarietà col Vietnam e contro l'imperialismo. Parlerà il compagno Franco Calamandrei.

MARTEDI'

La Spezia, Franchi; Genova, Veltroni.

UNIA - APICEP: Si mobilitino gli inquilini!

Approvare subito la legge sulla casa

Il Comitato di coordinamento tra l'UNIA (Unione Nazionale Inquilini Assegnatari), l'APICEP (Associazione inquilini case popolari) di Milano e il Comitato nazionale assegnatari ex Ina-Casa e Gescal, ha rivolto un appello agli inquilini, agli assegnatari, ai baraccati, alle forze popolari perchè intensifichino l'azione per impedire che passino al Senato «tutte le preannunciate manovre di forze politiche legate al privilegio, alla speculazione e alla destra eversiva» intese a peggiorare se non addirittura ad affossare, la legge sulla casa già approvata dalla Camera.

Rivolge un ringraziamento e un plauso alle forze politiche e parlamentari schiettamente popolari che si sono tenacemente battute realizzando le più ampie convergenze per ottenere estesi e sostanziali miglioramenti della legge

La svolta a destra del Vaticano

FINO A CHE PUNTO POTRANNO RETROCEDERE?

La « deplorazione » della scelta socialista delle ACLI è un fatto grave — Ma questa operazione ha alle spalle un grosso ostacolo: i principi proclamati dal Concilio — Essi sono acquisiti dalla coscienza di milioni di cattolici

Nella sua riunione dei giorni 4-7 maggio, la Commissione Episcopale Italiana (CEI) ha ritirato il suo « consenso » alle ACLI (Associazioni cattoliche lavoratori italiane), affermando che la Gerarchia « non può né deve essere compromessa da opinabili opzioni temporali ». La « opinabile opzione temporale » delle ACLI era la *scelta socialista* compiuta nel 1970, il netto orientamento verso una società senza sfruttatori né sfruttati.

La Direzione delle ACLI, riunitasi l'11 maggio diede un giudizio positivo della « distinzione di responsabilità, che da un lato vuole l'episcopato al riparo di ogni compromissione con opinabili scelte concrete (sociali, sindacali e politiche) e dall'altro intende applicare la dottrina conciliare dell'autonomia e competenza dei laici nell'ordine temporale ».

La risoluzione della CEI consentiva la interpretazione datane dalle ACLI? Sì e no. Sì e no, perché accanto alla riconferma della autonomia del laicato cattolico, e delle sue libere associazioni, in politica, c'era anche un richiamo — se pure indiretto — alla tradizionale « dottrina sociale » della Chiesa cattolica, tutt'altro che socialista. Insomma, la scelta socialista delle ACLI non veniva *condannata* dalla CEI, ma non veniva neppure considerata pienamente *legittima*. In definitiva, veniva *tollerata*, con non celato rincrescimento, e prendendo da essa le distanze in modo molto netto.

Il 19 giugno scorso, alla « Domus Mariae », Paolo VI, parlando all'Assemblea generale della CEI, è passato dalla prudente presa di distanza al dichiarato « rammarico », dalla « tolleranza » alla « deplorazione ». Mi pare giusto riportare per intero questa parte del discorso pontificio, data la sua gravità.

« ...Abbiamo visto con rammarico il recente dramma delle ACLI, e cioè abbiamo deplorato, pur lasciando piena libertà, che la Direzione delle ACLI abbia voluto mutare l'impegno statutario del movimento e qualificarlo politicamente, scegliendo per di più una linea socialista, con le sue discutibili e pericolose implicazioni dottrinali e sociali. Il movimento, che ha goduto in Italia per non brevi anni di particolare interessamento da parte della Chiesa, è purtroppo così uscito, di sua iniziativa, dall'ambito delle Associazioni, per le quali la Gerarchia accorda il suo "consenso". Noi condividiamo il vostro voto che, anche nella presente situazione, le ACLI vogliano ricordare la origine e lo scopo per cui sono state istituite, e non vogliano scostarsi dalla conformità ai principi professati dal magistero della Chiesa nel campo degli orientamenti sociali ».

Libertà di scelta

Gli anni del "consenso" della Gerarchia, del « particolare interessamento da parte della Chiesa », furono quelli del cosiddetto *collateralismo* delle ACLI alla DC in politica, e quindi di adesione alla ideologia sociale dell'*interclassismo*. Le « implicazioni dottrinali e sociali » di quel collateralismo politico non sembrarono allora, alla Gerarchia, « discutibili e pericolose ». Poichè « l'origine e lo scopo per cui *furono* costituite le ACLI », nel 1947 risiedettero (come tutti sanno) nella prospettiva di una rottura dell'unità sindacale tra socialisti, comunisti e cattolici, di fatto perpetrata nel 1948, e poiché tra i « principi professati dal magistero della Chiesa » si trovano interclassismo, corporativismo, difesa della proprietà privata dei mezzi di produzione come « diritto naturale » (parlo del « magistero » tradizionale), il senso del discorso pontificio è contro l'unità politica e sindacale del movimento operaio, contro la prospettiva socialista. Si tratta della posizione più arretrata, più conservatrice, più vicina al *costume preconciliare*, alla durezza pacelliana che sia stata assunta da un Pontefice dopo il 1959, dopo Giovanni XXIII.

Si può ormai parlare di una svolta a destra del Vaticano. Si tratta del prevalere delle tendenze a creare nuovi, e più arretrati equilibri: un regime di centrodestra, con cemento confessionale interclassista.

Quello che desidero oggi e qui sottolineare è che questa operazione strategica di arretramento del Vaticano ha alle sue spalle un grosso ostacolo: il Concilio, e i principi da esso solennemente proclamati. Attenzione: Paolo VI può arrivare fino a « deplorare » la scelta socialista delle ACLI, *non può però condannarla*, deve ammettere anzi la « piena libertà » dei laici cattolici nelle scelte politiche e sociali. Può raccomandare e propagandare l'interclassismo come « dottrina preferenziale », non può imporla come articolo di fede.

Stato e Chiesa

Attenzione: la Gerarchia non può appoggiare — per fare un altro esempio — la abrogazione del divorzio dicendo, sinceramente, che il Vaticano non vuole il divorzio nella legislazione dello *Stato* italiano perché la *Chiesa* considera il matrimonio indissolubile. Non può, perché troppo solennemente il Concilio *ha condannato gli Stati confessionali*, affermando recisamente che ogni Stato deve essere sovrano, che la Chiesa non deve pretendere di imporre agli Stati le *sue* leggi. La Gerarchia, fateci attenzione!, parla e parlerà di difesa della donna, salvaguardia della morale, protezione dei figli e così via per convincere la gente ad abrogare il divorzio; non può e non potrà parlare di adeguamento della legislazione dello Stato ai principi della Chiesa, di obbligatorietà per i cittadini di quella indissolubilità che vale (come fatto morale-religioso) solo per i fedeli in quanto fedeli.

Al di qua dei principi della non confessionalità dello Stato e della sovranità del laico cattolico nelle sue scelte « temporali » (politico-sociali), Gerarchia e Pontefice non potranno retrocedere, perché quei principi sono diventati convinzione, coscienza profonda di milioni e milioni di credenti, nel mondo e in Italia. Perciò, il risultato finale della svolta a destra del Vaticano *può essere* la rottura politica clamorosa del mondo cattolico, la « guerra politica » tra i cattolici, e non, come certamente tanti vescovi reazionari sognano, la guerra di religione contro socialismo e marxismo, il ritorno ai vecchi tempi della « scomunica ».

Può essere, perché nulla accade da solo.

La svolta a destra del Vaticano fallirà, se ci sarà una ribellione di coscienze cattoliche, che, forti dei principi solennemente affermati e non revocati, li *applicheranno*, senza preoccuparsi di « rammarichi » e « deplorazioni », che hanno un carattere di parte, e di parte conservatrice, non certamente di fede. Se i cattolici lavoratori romperanno l'interclassismo, incarnato nella Democrazia cristiana e nel suo sistema di potere, anche sul terreno politico, oltre che su quello sindacale; se i cattolici democratici e liberali si metteranno alla testa della campagna in difesa del divorzio, come difesa della piena libertà dei cittadini, come « no » al confessionalismo, allora anche questa svolta a destra fallirà, come tante altre.

Dipenderà, certo, anche da noi; da noi comunisti, da noi marxisti. Guai se ci lasciassimo prendere dalle tentazioni del vecchio anticlericalismo! Guai se non conoscessimo, e non apprezzassimo nel loro grande valore storico, le conquiste liberatrici che si sono compiute nel mondo e nella coscienza cattolica, anche sul terreno dottrinario! Non faremo la guerra di religione, ma la battaglia democratica, laica e socialista con milioni di cattolici nostri compagni, contro i conservatori camuffati da cristiani.

L. Lombardo Radice

IL CENTENARIO DELL'AUTORE DELLA «RICERCA DEL TEMPO PERDUTO»

Marcel Proust ritrovato

Una siepe di biancospino monumento nazionale - La seconda « belle époque » di Cabourg-Balbec - La casa di « tante Leonie » a Illiers - Quindici anni di vita salottiera e 15 anni di creazione letteraria, tra atroci sofferenze - La straordinaria galleria dei suoi personaggi in una mostra a Parigi

I giramondo della «terza età»

La « terza età » può essere anche serena e perfino allegra, se però si è in grado di « comprarla ». Lo dimostrano i gruppi di turisti e turiste straniere che all'arrivo dell'estate cominciano a invadere le città e le coste italiane e che sono composti di forti contingenti di persone con molti, molti anni sulle spalle. Impavide anche se si devono appoggiare al bastone, variopinte come tante caramelle, sempre in viaggio su pullman e tassi, le anziane signore che giungono dagli Stati Uniti o dalla Scandinavia sono un po' il simbolo di questi giramondo ritardati, capaci di godere il tempo della pensione.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *giugno*

Può una siepe di biancospino accedere alla gloria di monumento nazionale? Quella che costeggia la « Promenade des anglais » a Cabourg, fino alla diga di millecinquecento metri dove terminava la passeggiata delle « jeunes filles en fleur », lo è già. E la « Promenade des anglais », alla fine del mese, si chiamerà « Promenade Marcel Proust ».

Cabourg è la Balbec della « Recherche du temps perdu », una cittadina balneare oggi decaduta che, alla « belle époque », era il salotto estivo dell'aristocrazia e dell'alta borghesia francese, col suo Gran Hotel e la sala da ballo atrocemente liberty del Casinò, dove una sera i grandi occhi febbrili di un giovane dandy colsero due ragazze strettamente avvinte in un valzer: e quindici anni dopo, riscattate dalla memoria e dal dolore, le due ragazze tornavano a volteggiare nella tetra stanza di Proust ormai immobilizzato dall'asma per diventare Albertine e Andrée di « Sodoma e Gomorra ».

Non facciamoci illusioni: l'amore del sindaco di Cabourg per Proust è un amore interessato. Nella scia di quest'anno proustiano (Marcel Proust avrebbe cento anni il prossimo 10 luglio essendo nato in quel giorno del 1871 ad Auteuil dove i genitori erano « sfollati » per sfuggire agli avvenimenti della Comune di Parigi) Bruno Coquatrix, che è anche il « patron » del più grande music-hall francese, l'Olympia, tenta a suon di miliardi il rilancio di Cabourg come spiaggia alla moda, per detronizzare Cannes, Nizza e Deauville: e allora viva Proust, di cui in questi giorni son pieni i giornali, la radio e la televisione, purché Cabourg-Balbec riviva una sua seconda « belle époque » e i miliardi investiti ritornino raddoppiati dal turismo di massa.

Il giardino incolto

A ottanta chilometri a sud di Cabourg e a un tiro di schioppo da Chartres, in questa splendida campagna dove la cattedrale sembra nascere dalle spighe di grano già maturo, appena annebbiata dalla bruma come in un quadro di Monet, ci viene incontro Illiers che, dall'inizio di quest'anno, giustamente, si chiama Illiers Combray perché col nome di Combray la troviamo fin dalle prime pagine della « Recherche ».

Se Cabourg ci ricorda l'entrata di Proust adolescente nel bel mondo di allora — un adolescente dispotico, brillante, pieno di quella sicurezza offertagli dalla possibilità di spendere quasi senza misura — Illiers ci riporta invece all'infanzia proustiana. Sulla ombrosa rue du Docteur Proust s'apre la casa di « tante Léonie », la zia paterna rimasta inchiodata in un letto vent'anni ad aspettare pazientemente la morte

Dietro la pietra e il legno di questa casa, che ha la solidità e al tempo stesso la rustica eleganza delle vecchie dimore di Normandia, c'è il giardino che al giovane Marcel parve immenso e che in realtà è soffocante e soffocato da grandi cespugli incolti. Al primo piano, la stanza di « tante Léonie » è rimasta intatta.

Personaggi e ritratti

Lì la domenica, prima di andare alla messa, Marcel saliva a dir buongiorno alla inferma e ne riceveva in compenso una « madeleine » inzuppata nella tisana, quel dolce « grassamente sensuale a forma di conchiglia » che tanti anni dopo farà scattare in Proust il meccanismo del ricordo, come avviene per certi cassetti a doppio fondo; e ne uscirà allora il fiume di immagini, di volti, di profumi, di colori, di sensazioni che si comporrà nel rigore della lunga ricerca del tempo perduto e finalmente ritrovato al termine di una lotta sovrumana contro la malattia e il tempo.

C'è nella vita di Proust qualcosa che ricorda la legge dantesca del contrappasso: per quindici anni perduti in una fatua vita salottiera, la gardenia sempre fresca allo occhiello, alla ricerca di piaceri più o meno confessabili, o confessati solo più tardi, dopo la morte della madre, quando Proust potrà scrivere a Gide « di aver amato le donne soltanto spiritualmente e di aver conosciuto l'amore soltanto con gli uomini » egli dovrà pagare con altri quindici anni di sofferenze e con la volontà quotidiana di riscattarsi attraverso la creazione letteraria.

E il risultato è là, nei quindici volumi della « Recherche du temps perdu » che costituiscono la testimonianza più certa della metamorfosi avvenuta, « della vittoria — come ha scritto Pierre Abraham — dell'arte sul dolore o, meglio, dell'uomo su se stesso ».

In fondo, quel che ci interessa di Proust in questa ricerca di Proust, non è tanto di riaffermare (e sarebbe pura presunzione) il valore di un'opera ormai consacrata, dire ch'essa ha costituito una svolta nella forma tradizionale del romanzo, che non si può ormai parlare di letteratura moderna o di « nouveau roman » senza riferirsi a Proust, ai tempi narrativi proustiani, ai due piani della memoria, alle « intermittences du coeur »: quel che ci interessa qui è di ritrovare vivo il personaggio a cent'anni dalla nascita e a quasi cinquanta dalla sua morte, avvenuta a Parigi nel novembre 1922.

E come ritrovarlo vivo se non cercando di coglierlo prima nel « mondo » dei suoi quindici anni di dandysmo, eppoi negli altri quindici di sofferta creazione? Allora, dopo aver visto il Gran Hotel di Cabourg e la siepe di biancospino, l'Hôtel des Roches Noires e il Casinò di Trouville, la casa di « tante Léonie » e il quadrato campanile di Illiers, bisogna perdersi un po' tra la Madeleine e Malesherbes, da St. Augustin al boulevard Hausmann, attraversare la Senna fino al faubourg St. Germain per riscoprire teneramente questa Parigi altoborghese di « hotels particuliers » dove Proust abitò, mondaneggiò, brillò e si ripiegò in se stesso per riscriversi e per riscrivere quel lungo ritratto psicologico che è in pari tempo traduzione fedele (« il dovere e il compito di uno scrittore sono quelli di un traduttore ») e descrizione spietata di sé e del suo mondo.

Certo, Proust non è Balzac. La « Comédie humaine » è un affresco globale della società francese sotto la Restaurazione e Balzac, suo malgrado, vi annienta l'aristocrazia e già denuncia tutti i peccati capitali della borghesia trionfante. Per contro, dai dialoghi tra Swann e Odette, dalle avventure di Albertine, dal vivere dei Guermantes o dal morire di Bergotte trarreste ben poco sulla vita, le lotte, le speranze della società francese all'alba del ventesimo secolo. Ma è proprio nella sottile e crudele ricostruzione di questo mondo ristretto e vano, che ci appare staccato dal resto della società o che sembra legato ad essa soltanto parassitariamente, è proprio andando al cuore di questo « bel mondo » che ha già dimenticato in appena vent'anni le paure della Comune e i massacri dei versagliesi e consuma il proprio tempo a stordirsi nella gran festa della « belle époque » (ma verrà la prima guerra mondiale a dargli il colpo di grazia) che Proust, forse involontariamente come Balzac, ne scrive il canto funebre con una lucidità costantemente ravvivata dall'ansia e dalla presenza della morte.

Questo Proust — meglio, i due tempi di vivere e di scrivere di Proust — lo ritroviamo nella sua Parigi borghese, al 156 del boulevard Hausmann, dove il Museo Jacquemart-André ha allestito una mostra intitolata « Proust nel suo tempo »: e sarebbe stato meglio e più giusto dire « Proust nel suo mondo » perché è questo che ci offrono le cinque sale che s'aprono con lo splendore dell'abito indossato dalla contessa di Greffulhe ad una serata danzante e si chiudono nella mezza luce della stanza di lavoro e di morte di Proust, col letto di ottone, qualche orrendo soprammobile.

E' noto che a partire dal 1913, con la pubblicazione regolare dei volumi della « Recherche », era diventato un gioco di società, nel bel mondo già frequentato da Proust, il cercar di scoprire, nelle ambiguità e nei travestimenti adottati dall'autore, vicende e volti e luoghi reali, e il fatto che qualcuno potesse leggere la sua opera come se si trattasse delle cronache mondane del « Figaro » (di cui Proust stesso era stato ai bei tempi un divoratore) faceva smaniare di rabbia lo scrittore già gravemente malato.

Ma entrati nel gioco di questa mostra proustiana siamo presi anche noi dagli accostamenti: i conti di Greffulhe ci appaiono in due bei ritratti di Kauters e di Laszlo e finalmente sappiamo i veri volti di questi due personaggi che ispirarono a Proust quelli del duca e della duchessa di Guermantes. Più avanti, una enorme tela di interesse solo documentario, raccoglie dodici membri del « Circolo della rue Royale » alla Madeleine: l'ultimo sul fondo, l'aria distaccata, la gran barba bionda, è l'amico Charles Haas, il « caro Haas » che aveva dato i propri tratti al personaggio di Swann. E poco a poco, tra ventagli, carnets di ballo, ritratti, lettere e futili cianfrusaglie ormai stinte e passate di moda, vien fuori viva, reale, e non più soltanto letteraria, tutta quella straordinaria galleria di uomini e di donne che entrano ed escono dai volumi della « Recherche »

Ma tra queste futilità della sua vita di snob, che ce lo rendono a volte irritante, insopportabile, vengono fuori anche altri segni ignorati o dimenticati della vita di Proust, o oscurati da quelli più vistosi della sua vita mondana. Sotto una fotografia ingiallita del capitano Alfred Dreyfus, il caso clamoroso e scandaloso era scoppiato durante l'adolescenza di Proust, c'è una lettera del 1919 a Paul Souday: « Credo proprio di essere stato il primo partigiano di Dreyfus poiché fui io ad andare a chiedere ad Anatole France la sua firma sotto una petizione ».

E questa minuta di processo verbale ci ricorda che Proust, il 6 febbraio 1897, si era battuto in duello alla pistola col giornalista Jean Lorrain che lo aveva accusato di farsi scrivere prefazioni compiacenti da scrittori celebri per avanzare più rapidamente nel mondo letterario. Eppoi, come dicevamo, i manoscritti, che sono la testimonianza più sconvolgente — con le mille correzioni, i mille rifacimenti, i mille ripensamenti — di una ricerca quasi sovrumana della perfezione stilistica, della lotta quotidiana tra creazione artistica e malattia, tra lavoro e sofferenza.

Un critico ha scritto che, proprio cominciando la « Recherche du temps perdu » con la frase anodina « Per molto tempo mi sono coricato di buon'ora » Proust aveva sepolto il XIX secolo letterario e mondano di cui era vissuto ed aveva aperto la strada al romanzo contemporaneo. Le bozze del primo volume della « Recherche », pubblicato da Bernard Grasset perché i lettori di Gallimard (Gide, tra gli altri) avevano rifiutato il romanzo, ci rivelano a questo riguardo il tormento creativo di Proust: proprio quella frase è cancellata da un tratto di penna eppoi, chissà dopo quali esitazioni, riscritta tale e quale

La pagina di due metri

L'ultimo manoscritto è quello del « Temps retrouvé », pieno delle famose « paperolles » proustiane: una pagina manoscritta in fondo alla quale Proust ne incolla una altra, eppoi un'altra ancora, come se il discorso fosse così esigente e continuato da non permettergli di voltar pagina, e allora questa pagina interminabile misura a volte un metro, a volte due metri di lunghezza.

Su un vecchio comodino c'è un numero della « Nouvelle revue française » del novembre 1922, il mese e l'anno della morte: vi si legge, in alto sulla copertina, di pugno di Proust, questa frase banale angosciata: « Perché non c'è del bicarbonato vicino a me? ».

E' uno degli ultimi « messaggi » di Proust, che l'asma ormai soffoca impedendogli di parlare, alla fedele domestica. La lotta è finita, la morte è ormai ai piedi del letto d'ottone brunito. Ma è lei la perdente perché Proust ha già scritto la parola « fine » all'ultimo volume della sua ricerca del tempo perduto che apparirà postumo col titolo vittorioso « Le temps retrouvé ».

Augusto Pancaldi

Tra Punta Licosa e Palinuro un centro archeologico sempre più importante

La città di Parmenide

La storia di Elea ricostruita a poco a poco - Gli interrogativi sui quali si misurano gli studiosi Dove oggi c'è la pianura, si inoltrava il golfo - La « Porta rosa » e la tecnica degli archi

Nostro servizio

ASCEA MARINA, *giugno*

Sulla costa della Campania, quasi a metà strada tra Punta Licosa e Palinuro, su uno sperone roccioso che nelle epoche in cui parliamo, era un promontorio bagnato dal mare, sorgono i resti della antica Elea, la colonia greca fondata dai focei nel VI secolo a.C. e che i romani chiamarono Velia.

Questa città fu una delle più illustri ed opulente della Magna Grecia, centro di intensi traffici marittimi e mercantili. Batteva monete proprie, fu sede di una importante scuola medica e della scuola filosofica di Parmenide e Zenone. Oggi è diventato uno dei centri archeologici più suggestivi e di maggiore interesse per i visitatori e gli studiosi, man mano che procedono gli scavi archeologici.

Quale era la topografia di questi luoghi, certamente diversi nella antichità? Quale la struttura cittadina, quali le vicende che portarono alle successive trasformazioni urbanistiche? Come ricostruire, attraverso il racconto delle pietre e la testimonianza degli storici, la vita economica, la cultura, le istituzioni, i commerci? Che cosa erano l'organizzazione sociale e politica e i rapporti che i colonizzatori stabilirono con la popolazione indigena degli Enotri? La presenza di questo popolo, in epoche più antiche, è infatti confermata da numerosi ritrovamenti e soprattutto dal cosiddetto villaggio in poligonale

Recentemente sono stati pubblicati dall'editore Macchiaroli di Napoli, due fascicoli della rivista di studi antichi « La parola del passato » interamente dedicati l'uno a « Velia e i focei di occidente », lo altro a « Nuovi studi su Velia »: ricercatori di fama internazionale affrontano e confrontano le nuove ipotesi formulate in seguito alle ultime scoperte. Su questi temi si è svolta nei giorni scorsi alla Università di Salerno, una tavola rotonda. Dopo la discussione, il soprintendente professor Mario Napoli, che si dedica da anni agli scavi, ha guidato gli ospiti nella Velia finora venuta alla luce. La visita ha rappresentato un momento di verifica per le varie e spesso polemiche posizioni dei redattori della rivista e dei numerosi studiosi presenti. Che cosa ha messo a nudo il lavoro del piccone?

Quando i persiani condotti dall'imperatore Ciro conquistarono la città greca di Focea sulle coste dell'Asia Minore, gli abitanti presero il mare con le loro famiglie per sottrarsi alla tirannia persiana. Cercavano un paese dove vivere liberi con i propri costumi, i loro culti e le loro istituzioni. Approdarono e fondarono Alalia, sulle coste della Corsica. Valentissimi marinai, rivaleggiarono con etruschi e cartaginesi sulle rotte commerciali del Tirreno. Lo scontro inevitabile avvenne nel 540 a.C., nella battaglia navale di Alalia. I focei scampati, dopo essersi diretti a Reggio e averne ottenuta la amicizia, andarono a stabilirsi — secondo la volontà di un oracolo che in definitiva interpretava le esigenze strategiche delle città greche — sulla costa tirrenica a nord di Palinuro, presso un villaggio enotrio. Lì, fondarono Elea tra il 540 e il 535 a.C.

A questo punto per i ricercatori sorge il primo problema. Durante scavi condotti nel perimetro di questo villaggio furono infatti rinvenuti, oggetti e ceramiche di fattura greca, antecedenti alla colonizzazione. c'è allora chi sostiene che i nuovi arrivati si erano insediati su una preesistente colonia greca.

Può sembrare una divergenza marginale, ma giungere a una definizione significherebbe far luce su tutta la storia della colonizzazione greca, sui contatti tra le diverse culture.

Mentre nuove opere murarie venivano dissepolte, negli ultimi anni si cercava inoltre, di comprendere le strutture urbane della città di Elea, per risalire alla organizzazione sociale.

La topografia dei luoghi era assai diversa da come si presenta oggi il tratto di costa tra Marina di Casalvelino e la Marina di Ascea che è il comune nel cui territorio si trovano gli scavi. Ai nostri giorni la linea della spiaggia è più avanzata di 750 metri rispetto a quella che era 2500 anni fa; e l'attuale pianura, dovuta all'accumularsi di materiali alluvionali trasportati dall'Alento, dal Palistro e dalla Fiumarella, allora era un grande golfo. Il mare giungeva a lambire il promontorio e le mura di Elea. Davanti alla costa a nord della città sorgevano le due isole Enotrie ricordate da Plinio e da Strabone, il quale dice anche che gli eleati disponevano di un territorio esiguo e si dedicavano poco all'agricoltura e prevalentemente ad attività marinare, che avevano manifatture per il pesce salato ed altre industrie del genere.

L'opera paziente di scavo nella parte bassa della città, ai piedi dell'Acropoli, portò alla luce il muro che fungeva da diga foranea a protezione delle attrezzature portuali, la torretta circolare, edificata nel VI secolo, che doveva essere isolata nel mare e, più arretrata la Porta Marina Sud. Si è capito che il porto e la zona bassa della città rimasero interrati da una grande alluvione alla fine del IV secolo. Da allora ebbe sviluppo il porto commerciale a nord, mentre la zona portuale a sud venne urbanizzata.

Un quartiere commerciale suburbano si estendeva vicino al porto a nord rimanendo fuori dalla cinta muraria. Esso fu cintato quando si dette mano ad opere di rafforzamento per gran parte delle mura, ma rimase sempre separato dalla città dove si svolgeva la vita politica e culturale. Una tale disposizione in due zone urbane si incontra in altre città della Magna Grecia.

Le due zone urbane coi rispettivi porti ai lati della collina dell'Acropoli erano collegate da una grande strada perfettamente conservata che passava accanto all'agorà, centro degli affari. Proprio in cima al colle, a cavallo di questa strada fu rinvenuta l'8 marzo 1965 la « Porta Rosa », che sconvolse le teorie sulla origine della tecnica costruttiva degli archi. La Porta, che nella parte superiore costituisce un viadotto unendo i due cigli della collina, risale alla metà del IV secolo, (circa il 350 a.C.), ha infatti un arco a tutto sesto a conci radiali che si riteneva fosse una struttura introdotta dai romani. Rimasta occlusa la « Porta Rosa » dall'alluvione è probabile che anche il porto nord venisse abbandonato dopo il III secolo, per accrescere la difesa della città durante le guerre puniche.

E' certo, tuttavia, che nel 44 a.C., quando Velia, che fu città sempre gelosa della propria indipendenza, ospitò Bruto e Cicerone, aveva due porti funzionanti. La vocazione dei focei dunque fu il mare, come mostra la ricerca assidua che pietra dopo pietra ricostruisce il mosaico di una vita tanto lontana. Ma che cosa accadde agli Enotri, la cui vocazione sembra sia stata piuttosto quella di commercianti, agricoltori e vignaioli? Questo rimane il più affascinante problema della ricerca

La risposta forse verrà quando si potrà iniziare lo scavo della necropoli, scavo finora « proibito », perché manca un museo, o qualunque altro ambiente adatto a conservare materiali di inestimabile valore. Quando sarà superata questa difficoltà tipicamente italiana, si procederà ai lavori. Solo allora, dalle tombe millenarie potrà venire fuori la verità su molti dei segreti di Elea.

Franco de Arcangelis

SANSONI
SETTIMANA DEL LIBRO
Una proposta di "riletture" per le vacanze
"I CAPOLAVORI SANSONI"
NUOVA SERIE
DOSTOEVSKIJ - L'eterno marito - Il giocatore. *L. 700*
PROUST - Dalla parte di Swann. *L. 1.000*
POE - Racconti straordinari. *L. 1.000*
POE - Gordon Pym. *L. 1.000*
MAUPASSANT - La casa Tellier. *L. 1.000*
MAUPASSANT - Tonio. *L. 1.000*
Di imminente pubblicazione.
HAWTHORNE - La lettera scarlatta
GAUTIER - Madamigella di Maupin
BALZAC - Papà Goriot
FLAUBERT - Madame Bovary
JAMES - Ritratto di signora

"ENCICLOPEDIE PRATICHE SANSONI"
LA NAUTICA. Patente e navigazione. *L. 1.000*
L'EQUILIBRIO DEL CORPO E DELLA MENTE. *L. 1.000*
LA TIMIDEZZA. *L. 1.000*
CHE COS'E' LA PSICOLOGIA. *L. 1.000*
CHE COS'E' LA PSICANALISI. *L. 1.000*
CUCINA. *L. 1.000*
LA MEDICINA. *3 volumi L. 3.000*
Dopo il successo (oltre 120.000 copie) di
David Reuben
TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL SESSO. *L. 3.000*
il "*nuovo*" manifesto di liberazione della sessualità femminile
La Donna Sensuale di "J"
Con un saggio di FAUSTO ANTONINI su *La psicologia femminile. L. 2.500*
4.000.000 di copie in USA
"ENCICLOPEDIA DEI FUMETTI"
VIII. Le eroine di carta. *L. 1.500*
IX. Il fumetto erotico. *L. 1.500*
X. Il mondo animale. *L. 1.500*
L'opera completa, 10 volumi in cofanetto, L. 15.000
"I Memorabili" EDIZIONI ACCADEMIA/SANSONI
Freud *L. 1.000* - Lukács *L. 1.000* - Lenin *L. 1.000*

La riunione di Ostia

Nuove decisioni unitarie di Cgil, Cisl e Uil

Decisa la costituzione di centri operativi comuni Riunione congiunta degli esecutivi sui problemi del Mezzogiorno - Le questioni su cui permangono divergenze - Richiesto il congresso della UIL

Si è conclusa ieri a Ostia, dopo due giorni di discussione, la riunione delle segreterie della CGIL, CISL e UIL, in cui è stato proseguito l'esame dei problemi connessi alla definizione del documento programmatico. Le segreterie «hanno registrato — dice un comunicato emesso al termine dei lavori — importanti convergenze su alcuni punti e approfondendo il dibattito hanno chiarito ulteriormente le divergenze che permangono sui temi della autonomia, della incompatibilità, della collocazione internazionale nonchè sui tempi di realizzazione dell'unità organica. Il punto su questa situazione sarà fatto dalle delegazioni delle tre organizzazioni entro la prossima settimana per informare e rendere partecipi le rispettive organizzazioni e i lavoratori». «In tale circostanza — continua la nota — le segreterie preciseranno altresì i modi del loro impegno circa gli sviluppi ulteriori del processo unitario. Le segreterie confederali hanno definitivamente approvato i progetti relativi alle riunioni unitarie degli organismi sindacali e alle norme per la formazione in tali sedi di decisioni comuni, alla costituzione e al funzionamento del centro operativo e del centro studi e ricerche unitarie, alle iniziative di stampa in comune, decidendo di passare in via immediata alla fase operativa. Inoltre le tre segreterie hanno fissato per il 13 e 14 luglio la riunione congiunta degli esecutivi e direttivi confederali per la definizione della piattaforma di azione per la politica di sviluppo, il Mezzogiorno e le riforme sulla base delle indicazioni emerse dalla conferenza unitaria sul Mezzogiorno e l'occupazione».

Intanto nella UIL la approvazione a maggioranza (hanno votato a favore i componenti della corrente repubblicana, di quella socialdemocratica ed alcuni che si autodefiniscono «autonomi») di un documento in cui si afferma la necessità di rinviare nel tempo la costituzione del sindacato unitario ha aperto una forte polemica.

La componente socialista, che non ha partecipato alla votazione, attraverso una dichiarazione del segretario generale della UIL, Ruggero Ravenna ha espresso un severo giudizio chiedendo la convocazione del Congresso straordinario. Il documento votato infatti delinea «una posizione antiunitaria che — afferma Ravenna — non rispecchia la volontà della maggioranza degli iscritti alla UIL. Si tratta di una linea che chiude rispetto alle reali possibilità di evoluzione del processo unitario, avanzando remore, riserve e pregiudiziali nettamente in contrasto con la effettiva volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori costantemente espressa nel vivo della lotta sul posto di lavoro».

Convegno a Salsomaggiore

Liberare il credito per lo sviluppo delle Regioni

Relazione del compagno Fanti - Politica di riforme e utilizzazione creditizia - Attuare subito l'istituto regionale

SALSOMAGGIORE, 26

Alcune indicazioni di fondo sulla correlazione esistente tra politica di riforme e di programmazione economica e una diversa utilizzazione delle risorse creditizie, in un contesto politico che veda le regioni esercitare pienamente le potestà indicate dalla Carta costituzionale, sono emerse già nella prima giornata della conferenza sul credito, apertasi venerdì a Salsomaggiore per iniziativa della giunta regionale dell'Emilia Romagna.

Il presidente della regione, Guido Fanti, nella relazione introduttiva ha affermato la esigenza di una rapida conclusione della fase in cui si devono rendere effettivi i poteri delle regioni, riaffermando in questo senso la necessità di una piena e corretta attuazione dell'ordinamento regionale ed ha rilevato la contraddittorietà dei primi schemi di decreti delegati resi noti dal governo.

Una trasformazione in senso democratico e costituzionale dello Stato, è infatti oggi il primo passo per una modifica radicale della situazione economica e sociale del paese, sulla quale si sono espressi in modo sostanzialmente omogeneo le diverse regioni e che invece il governo si dimostra incapace ad affrontare nei termini richiesti dai reali bisogni e problemi della società.

Molti e complessi, infatti, sono i fattori che hanno determinato una situazione di pesante incertezza e il «venir meno di ogni punto di orientamento per i calcoli e le decisioni sul terreno economico», ma l'intero quadro — ha detto Fanti — può cambiare soltanto se le riforme cessano di essere degli appuntamenti sempre rinviati. Le risorse disponibili potranno accrescersi se gli obiettivi delle riforme saranno perseguiti con rigore, se gli strumenti della politica monetaria e finanziaria verranno messi al servizio di tali obiettivi.

In questo contesto deve poi essere collocata la situazione delle piccole e medie industrie, il cui sviluppo caratterizza particolarmente il tessuto economico dell'Emilia-Romagna, e che si trovano oggi ad agire tra acute difficoltà, dovute anche alle restrizioni creditizie attuate nei loro confronti per volontà degli organi centrali della Banca d'Italia e del governo. Si tratta dunque di rompere la subordinazione dello sviluppo economico del paese alle scelte dei grandi gruppi, pubblici e privati, operanti tutti secondo la logica del massimo profitto capitalistico.

Ampio spazio Fanti ha dedicato all'esigenza di eliminare gli attuali squilibri sociali, settoriali e territoriali, attraverso una politica di programmazione, regionale e nazionale, che porti avanti uno sviluppo industriale corrispondente alle esigenze dei lavoratori, che risolva i più gravi problemi del paese, nel settore urbanistico, nella sanità, nei trasporti, nell'ordinamento statale, nei tributi.

Il presidente della regione emiliana ha quindi esaminato più da vicino la situazione dell'Emilia-Romagna, indicando alcuni obiettivi da perseguire, tra cui, in particolare, la piena utilizzazione delle risorse disponibili e dei risparmi utilizzati, di tutte le risorse energetiche naturali e del completo assorbimento della manodopera attualmente disoccupata o sotto-occupata. A proposito del credito, Fanti ha affermato che esiste un ampio spazio per una nuova dimensione e selezione verso settori già individuati in sede di dibattito sui temi della programmazione in Emilia. Da questo punto di vista la regione deve poter intervenire sul mercato del credito, con propri strumenti e poteri, in tutti i settori dei quali la Costituzione prevede una potestà regionale. E qui alcune proposte, da discutere e da verificare, per l'attuazione di una diversa politica creditizia. Le riferiamo in sintesi: opportunità, per la regione, di trattare con le aziende bancarie le prospettive di utilizzo del credito ordinario secondo le esigenze economiche e sociali dell'Emilia-Romagna; decentramento regionale del controllo degli istituti regionali di interesse pubblico (credito agrario, medio credito, credito artigiano, ecc.); presenza della regione e degli enti locali negli organi amministrativi di casse di risparmio, monti, banche popolari e cooperative.

Scarsamente consistenti appaiono invece le proposte secondo cui la regione dovrebbe costituire «finanziarie».

Su queste prime valutazioni e proposte, come le ha definite Fanti, aperte alla discussione e alla critica di tutta la società regionale, tendenti a suggerire una nuova misura del credito «con la partecipazione di tutte le forze economiche e sociali che vogliono un nuovo corso democratico dell'economia e della società», è iniziato quindi il dibattito.

Paolo Carta

Nuovo grave attacco all'occupazione operaia

Tutti sospesi alla Ignis di Napoli

L'azienda motiva il provvedimento su generiche «difficoltà di mercato» — I sindacati mobilitano i lavoratori per una forte iniziativa che punti allo sviluppo del Mezzogiorno — Stabilito per i primi di luglio un convegno — Prosegue l'occupazione a Porto Torres dopo la rottura delle trattative — Ancora cariche della polizia nel grande complesso sardo mentre la lotta ha investito gli enti locali

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Tutti i 970 operai della Ire-Ignis di Napoli saranno sospesi per tre mesi a partire dal 15 luglio e passati in cassa integrazione guadagni. Il 16 ottobre rientreranno in fabbrica soltanto 550 lavoratori, mentre per gli altri la prospettiva è il licenziamento. La grave decisione è stata comunicata ieri a Roma da due rappresentanti della direzione generale alle segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm.

La Ire-Ignis ha giustificato questo ennesimo attacco ai livelli di occupazione con le «difficoltà di mercato» che persistono nel settore degli elettrodomestici «bianchi» (lo stabilimento napoletano produce soltanto lavatrici). Per quanto riguarda la produzione di lavatrici — dice la azienda — essa può assicurare lavoro soltanto a 400 operai; altre 150 unità potranno essere utilizzate per l'impianto di una «catena» per la produzione di cucine. Si tratta di una produzione di cucine a basso costo che se dovesse affermarsi sul mercato potrebbe attenuare il colpo all'attuale livello occupazionale.

In una riunione congiunta tenuta ieri dalle segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil e le segreterie di tutti i sindacati del settore dell'industria, è stata ribadita l'esigenza di sviluppare a Napoli e nel Mezzogiorno una forte iniziativa di lotta che punti allo sviluppo meridionale attraverso la piena utilizzazione delle risorse ed in primo luogo della forza lavoro. La azione dei sindacati nelle prossime settimane sarà indirizzata verso una serie di obiettivi concreti: azioni di lotte articolate e generali dei lavoratori dell'industria che pongono con forza l'esigenza di una politica degli investimenti che punti al potenziamento delle strutture produttive esistenti, a nuovi insediamenti industriali e manufatturieri, ad una politica di sostegno creditizio per la piccola e media industria e, al rinnovamento dell'agricoltura.

Uno dei punti qualificanti dell'azione sindacale sarà quello di stringere i tempi per il confronto e la trattativa con le Partecipazioni Statali — dichiaratesi disponibili — e con gli organi di governo per una verifica dell'impegno e degli interventi pubblici nella provincia e nella regione.

A tale proposito è stato deciso di convocare per la prima decade di luglio un convegno aperto alle forze politiche e sociali, per definire un programma di impegno comune sui problemi dello sviluppo industriale della provincia, partendo dalla realtà dell'Alfa-Sud e dal ruolo che la stessa deve assumere per le opportune iniziative nello indotto, in modo da assicurare livelli di occupazione diretta ed indiretta preannunciati al momento dell'insediamento.

Giulio Formato

Dalla nostra redazione

PORTO TORRES, 26

L'occupazione degli stabilimenti della Petrolchimica di Porto Torres, iniziata due giorni fa, ha messo in movimento il mondo politico e le autorità di governo, in particolare quelle provinciali e regionali, le quali sono state costrette a prendere atto della grave situazione dell'occupazione nella provincia di Sassari e della drammatica situazione economica e sociale dei vari comuni del Sassarese.

E' grazie alla occupazione operaia degli stabilimenti che il presidente della Regione Giagu, ha deciso di promuovere un incontro con i sindacati e con la SIR; che il comitato della prima zona omogenea del piano di rinascita, del quale fanno parte 21 sindaci e dirigenti sindacali e di massa, ha potuto discutere il problema dello sviluppo economico e sociale della zona su proposta dell'operaio della Cimi, Mario Pirisi, membro del comitato di zona. L'incontro col presidente Giagu degli operai e dirigenti sindacali è servito a mettere in chiaro la situazione e a dimostrare la volontà della classe operaia portotorrese a ottenere il blocco immediato dei licenziamenti, il reinvestimento in Sardegna del reddito prodotto da parte della SIR, il completamento degli organici e un intervento della Regione per realizzare corsi di riqualificazione per operai.

Il presidente della Regione ha detto di non essere in grado di prendere alcun impegno immediato, sostenendo invece che era necessaria una mobilitazione totale delle popolazioni

Successivamente il presidente della Regione si è incontrato con i dirigenti dell'associazione industriali i quali hanno ancora una volta dimostrato la loro assoluta ottusità nei confronti delle giuste e immediate richieste degli operai e dei sindacati, tanto che si è giunti alla rottura delle trattative.

Intanto l'occupazione degli stabilimenti è continuata in modo compatto e disciplinato con una crescente e cosciente partecipazione dei chimici.

Ancora una volta la polizia e i carabinieri sono intervenuti in massa effettuando cariche, ferendo alcuni operai fermandone 3.

g. p.

Importante successo a Pontedera

Il Comune alla Piaggio per l'ambiente di lavoro

PONTEDERA, 26.

Importante successo a Pontedera nella battaglia per il controllo operaio sull'ambiente di lavoro, che ha visto impegnati negli ultimi mesi i 5000 della Piaggio e che ha investito anche altre forze democratiche, prima fra tutte il comune. Venerdì scorso infatti la commissione di medici e tecnici nominata dall'ente locale il 28 maggio scorso per eseguire nei reparti della fabbrica gli accertamenti necessari per controllare le condizioni ambientali di lavoro e gli effetti subiti dagli operai, è riuscita, dopo una lunga resistenza padronale a varcare i cancelli della Piaggio. Cancelli che nessuno, prima, senza il nulla osta della direzione era riuscito a passare, in questi ultimi venti anni. Un fatto di enorme importanza se si considera che a controllare l'ambiente di lavoro sarà una commissione comunale. La direzione aziendale ha tentato in un primo momento di porre obiezioni sulla validità «giuridica» dell'ordinanza del sindaco, che a suo dire, non aveva ancora ottenuto l'approvazione dell'autorità tutoria. Ma l'*ostacolo* è stato respinto dalla stessa commissione, composta dai professori Lo Priero, Baschieri, Taponeco, Guglielmetti, Brogi, dai medici Caputo e Poggetti, dal vigile sanitario Novi e dal sindaco Maccheroni, dall'assessore comunale Pistolesi e da quello provinciale Coco, che è riuscita a strappare alla direzione un preciso impegno. Il prossimo 6 luglio la commissione comunale si incontrerà con quella designata dai sindacati e con lo stesso Consiglio di fabbrica: da questa riunione si partirà per una prima preliminare indagine delle condizioni di lavoro che dovrà poi portare alla istituzione del libretto sanitario individuale e della scheda biostatistica.

I lavoratori il giorno dello incontro fra la direzione e la commissione comunale avevano scioperato compattamente per spingere l'azienda a non «trovar nuove scuse». Si è trattato di un'ennesima prova di unità e volontà operaia per avviare concretamente la battaglia sul controllo della salute in fabbrica, una battaglia che deve necessariamente uscire dai cancelli degli stabilimenti e coinvolgere — come a Pontedera — altre forze democratiche, prime fra tutte gli enti locali, proprio per il suo imprescindibile nesso con la più generale battaglia per la riforma sanitaria.

Manifestazione per l'OMSA a Milano Una rappresentanza di lavoratori dell'OMSA di Faenza ha manifestato per le strade di Milano, portandosi poi fino alla sede dell'azienda in piazza Cavour. I lavoratori sono stati ricevuti dall'amministratore delegato, che ha però confermato l'assoluta indisponibilità dell'OMSA ad una seria trattativa. Le richieste per le quali i lavoratori si stanno battendo da quattro mesi riguardano il superamento del cottimo, miglioramenti nelle qualifiche, la quattordicesima mensilità e modifiche e controllo dell'ambiente di lavoro. Nella foto: un momento della manifestazione nelle strade di Milano

Agricoltura

Negativo giudizio del PCI sul decreto delegato

Nella bozza ministeriale si cerca di svuotare la funzione della Regione

Si sono riuniti a Roma, insieme con la Sezione Regioni ed Enti locali e con la Sezione Agraria del PCI parlamentari e consiglieri regionali comunisti delle varie regioni di Italia per esaminare la bozza di decreto delegato per il trasferimento di funzioni amministrative ed uffici alle Regioni, in materia di agricoltura, che è fatto ufficiosamente circolare da organi ministeriali.

Tale documento è stato unanimemente giudicato del tutto negativo; con esso, in sostanza, si cerca di snaturare completamente la funzione della Regione, riducendola a un centro subordinato strettamente al Governo e si elude la necessità del decentramento politico e amministrativo dello Stato che dovrebbe comportare invece una radicale restrizione e un superamento delle funzioni del ministero dell'Agricoltura e di una serie di enti nazionali.

Contro il dettato costituzionale, si riservano allo Stato tutte le funzioni amministrative più rilevanti senza le quali è assurdo parlare di efficaci interventi in agricoltura e di programmazione economica regionale, e per gli stessi enti ed uffici che vengono trasferiti viene riservato al ministero di costituirne altri, sotto specie di coordinamento. Già da questa fase preliminare del dibattito i comunisti esprimono la loro decisa opposizione ad un testo che è ispirato a principi anticostituzionali di accentramento dei poteri, e che per la sua stessa impostazione tende a far nascere monche e succube dei ministeri le Regioni. Essi sono convinti che la ferma presa di posizione delle forze regionaliste, dei Consigli regionali, del Parlamento e delle forze politiche autenticamente regionaliste, riuscirà a far cambiare le posizioni del Governo.

Mentre si fanno più difficili le trattative per il contratto

SFERZANTE RISPOSTA DEGLI ALBERGHIERI AGLI ATTACCHI DEL MINISTRO MATTEOTTI

Dichiarazione di Mancini, segretario della Filmcams-CGIL — Mobilitata la categoria per infrangere le pretestuose negative posizioni dei padroni — Critica al padronato in una nota del Ministero del lavoro

A notte inoltrata le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore alberghiero sono state sospese in seguito ad un grave irrigidimento padronale. Alle proposte di mediazione formulate dal sottosegretario al Lavoro Toros, che sono state positivamente accolte dalle organizzazioni sindacali, la delegazione padronale ha opposto un secco rifiuto col pretesto che esse comporterebbero un onere insostenibile. La gravità e la pretestuosità della posizione della FAIAT (l'organizzazione padronale) è denunciata anche da una nota del ministero del Lavoro in cui si afferma che i padroni hanno calcolato gli oneri «in modo inesatto». Si rileva anche, nella nota, che il «contenuto della proposta ministeriale è notevolmente più modesto di quello della piattaforma dei lavoratori». Un nuovo incontro fra le parti dovrebbe aver luogo la prossima settimana, sempre presso il ministero del Lavoro.

Dopo lo sciopero dei giorni scorsi i duecentomila lavoratori del settore continuano ad essere pienamente mobilitati e pronti ad entrare di nuovo in lotta se la trattativa non approderà a sbocchi positivi.

Alla campagna contro i lavoratori si è aggiunto il ministro del Turismo che cerca di far ricadere su di loro le responsabilità di presunte forti flessioni del turismo. Matteotti «non conosce la realtà contrattuale né tanto meno le richieste avanzate dai lavoratori», ha replicato seccamente Luciano Mancini, segretario nazionale della Filcams-CGIL.

«Il turismo non cala — rileva Mancini — perché i lavoratori lottano per rinnovare un vecchio ed arcaico contratto che vede la retribuzione del lavoratore, non già legata alla sua capacità professionale, ma alla categoria fiscale dell'esercizio, oppure un orario di lavoro di 48 e 51 ore settimanali senza considerare che questa categoria non ha ancora un salario tabellare nazionale.

«Il turismo — afferma Mancini — cala perché le città hanno perso il volto umano tra il caos delle macchine e le speculazioni edilizie, facendogli perdere ogni valore culturale, artistico e monumentale. I fiumi e le spiagge sono inquinati, i prezzi dei consumi incontrollati.

«L'unica cosa che al ministro suggeriamo — conclude Mancini — è di occuparsi di meno della cosiddetta conflittualità permanente delle aziende e di occuparsi di più perché le città, le spiagge ritrovino quella dimensione necessaria perché il turista ne sia attratto. Per far questo è necessario che si rivolga ai padroni, è possibile?».

Presenti esponenti dei partiti, amministratori e sindacalisti

Positivo confronto a Napoli sui problemi dell'agricoltura

Ferme critiche dei rappresentanti del PCI, PSI e DC, della Alleanza contadini ai decreti delegati per il passaggio di poteri dallo Stato alle Regioni - Anche il ministro Natali costretto a prendere le distanze - Discusso il ruolo degli Enti sviluppo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Per due giorni, nel salone del palazzo dei congressi alla Mostra d'Oltremare, esponenti del PCI, della DC del PSI, amministratori regionali, dirigenti degli enti di sviluppo, rappresentanti della alleanza dei contadini e della coltivatori diretti, sindacalisti, hanno discusso sui temi più scottanti che attengono oggi al futuro della agricoltura italiana: il passaggio di poteri e compiti in agricoltura dallo stato alle regioni; il ruolo e la strutturazione degli enti di sviluppo; l'avvio di un processo di costruzione di convergenze unitarie su tali questioni.

Il confronto che si è avuto è stato estremamente utile e positivo perché per la prima volta le varie componenti politiche e le diverse organizzazioni sindacali che rappresentano le forze impegnate nelle campagne hanno inteso ritrovarsi non per una semplice verifica delle rispettive posizioni ma per operare un processo di avvicinamento, per salire, come ha detto nelle sue conclusioni l'on. Galloni, il primo gradino di un discorso che deve vedere impegnato sempre di più un vasto schieramento unitario che si batta con forza per una politica agricola nuova.

Già l'iniziativa del convegno — presa dall'Ente campano di sviluppo sul tema «gli enti di sviluppo per una agricoltura moderna e competitiva — si è rivelata quanto mai tempestiva ed opportuna perché è in questa fase che si prepara il passaggio di poteri in materia agricola dagli organismi statali alla Regione. E già «sul tipo» di passaggio vi è stato, nel corso della discussione, un orientamento unanime che è stato quello di rivendicare con forza quella che l'on. Galloni ha definito la completa regionalizzazione degli enti di sviluppo, ossia, come ha sottolineato il compagno Gomez (vice presidente della Assemblea regionale campana) il pieno rispetto del dettato costituzionale che prevede completa competenza della regione in materia di agricoltura.

Il giudizio sul decreto delegato già preparato negli ambienti del ministero della agricoltura è stato esplicitamente negativo: sia i due relatori l'on. Galloni e il sen. Bonacina, che molti degli intervenuti (dal compagno Gomez al compagno Esposto Presidente nazionale della Alleanza Contadini) hanno sottolineato la gravità di un decreto che mira a ridimensionare il ruolo della Regione nella politica agricola ed a mantenere ancora funzioni e compiti alla struttura centralizzata dello Stato. Di fronte a questa unanime presa di posizione lo stesso ministro dell'agricoltura Natali, nel suo intervento, si è visto costretto, come ha rilevato il sen. Bonacina, a prendere le distanze dal decreto preparato dal suo ministero e ad affermare — anche se in verità in maniera piuttosto nebulosa — che tutto è ancora aperto e in discussione.

Il dibattito ha affrontato un altro «nodo» non meno importante: la strutturazione degli enti di sviluppo ed il loro ruolo. Che cosa dovranno essere gli enti di sviluppo? Le relazioni introduttive avevano dato a queste domande delle risposte in parte divaricanti: Bonacina aveva insistito più sul carattere tecnico-operativo dell'Ente di sviluppo, Galloni più su quello dell'ente di sviluppo nello stesso tempo strumento esecutivo degli indirizzi di politica agraria della regione e strumento «sensibile alle esigenze di partecipazione delle masse contadine e delle loro organizzazioni nella fase di applicazione delle direttive politiche». Anche qui un contributo unificante è venuto dal dibattito, e il sen. Bonacina lo ha sottolineato. La discussione attraverso il richiamo fatto dai rappresentanti delle organizzazioni contadine, da Esposto a Lobianco a Cristoforo, alle pur limitate esperienze di partecipazione già attribuite in seno agli attuali Enti di sviluppo, ha individuato nell'ente di sviluppo uno strumento operativo della politica agricola della regione, ma, proprio «perché tale», strumento anche di partecipazione, nel suo aspetto di collegamento tra gli organismi rappresentativi (regione e governo centrale) con le forze delle campagne e, più in generale, con la società civile nel suo complesso.

In questo contesto, il convegno ha anche affrontato lo altro grosso nodo: i piani zonali, sui quali però il dibattito ha visto posizioni molto più articolari e divergenti, anche sul terreno proprio della definizione stessa di cosa si debba intendere per piano di zona, quali le sue finalità, ecc.

Il convegno ha infine dedicato attenzione ad una serie di altre questioni, tra cui quelle del finanziamento dell'intervento pubblico nella agricoltura e dello sviluppo delle iniziative (in primo luogo l'associazionismo) necessarie per fare della agricoltura italiana una agricoltura in sviluppo.

Lina Tamburrino

Domani chiusura delle rivendite di tabacchi

La chiusura delle rivendite dei tabacchi proclamata in tutta Italia per lunedì prossimo 28 giugno dalla FIT (Federazione italiana tabaccai) è stata oggi confermata. La manifestazione è stata indetta per sollecitare l'apertura di trattative sulle rivendicazioni della categoria, fra le quali: l'aumento dell'aggio sui tabacchi dal 6,5 all'otto per cento, sui valori bollati che dal due-tre per cento dovrebbe essere portato al tre-quattro per cento e sui francobolli dal 2,5 al quattro per cento.

Convegno giornalisti cattolici

Urgente la riforma della informazione

Dalla nostra redazione

PADOVA, 26.

La grave situazione dell'editoria in Italia e le minacce alla libertà d'informazione che provengono dalla concentrazione delle testate sono state denunciate al convegno dei giornalisti cattolici in corso a Recoaro, presieduto dall'onorevole Gonella. Tema del convegno, a cui partecipano anche i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italiana e del Movimento dei giornalisti democratici, è: «Le nuove frontiere del giornalismo».

In apertura dei lavori, il compagno Curzi, della Giunta esecutiva della Federazione della stampa italiana, ha sottolineato l'urgenza, per la difesa e lo sviluppo della democrazia italiana, di una riforma dell'informazione scritta e radiotelevisiva. Il ministro Piccoli, nella sua relazione introduttiva, pur sottolineando la gravità della crisi che travaglia l'informazione, non ha assunto nessun preciso impegno e ha completamente taciuto sul progetto di legge per l'editoria che da anni è allo studio del governo.

Domani Enzo Forcella del «Giorno» e Giorgio Vecchiato, direttore della «Gazzetta del popolo», un quotidiano minacciato di assorbimento dalla Fiat, svolgeranno le relazioni sul tema: «Proprietà e concentrazioni» e «Una legge per l'editoria».

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

ENEL

ROMA - Via G. B. Martini, 3

RIMBORSO DI OBBLIGAZIONI ESTRATTE

Dal 1° Luglio 1971 saranno rimborsabili, alla pari, per avvenuto sorteggio, le sottoindicate obbligazioni:

- Enel-Europa 6 % 1965-1980 emissione italiana per nominali L. 7.000.000.000
- Enel 6 % 1966-1986 II emissione per nominali L. 4.000.000.000

Il rimborso sarà effettuato presso i consueti Istituti bancari incaricati.

Il bollettino contenente i numeri dei titoli da rimborsare è a disposizione dei signori Obbligazionisti presso gli Istituti stessi.

Fiumi d'auto in marcia per il primo ponte estivo

Su strada la prudenza è la migliore benzina

Il guidatore normale si distrae almeno 20 volte ogni 200 chilometri - Bastano due bicchieri per perdere il controllo - La vista corta - Sbagliato partire all'alba e tornare al tramonto - Il traffico pesante proibito dai prefetti danneggia soltanto chi lavora

LA DISTRAZIONE: è questa, secondo i risultati di un simposio fra esperti, la causa della maggior parte — oltre il 50 per cento — degli incidenti stradali. Gli automobilisti alla guida si sentono come a casa loro: è stato rilevato che, in un percorso medio di 200 chilometri, chi è alla guida di una cilindrata media con la famiglia a bordo: 1) tre volte almeno rimprovera o anche picchia i figli che sono (per prudenza) sul sedile posteriore; 2) mangia un panino, senza lasciare il volante, o sorbisce una bibita o consuma un frutto; 3) fuma, se è fumatore (e si accende da solo anche), in media tre sigarette; 4) ammira almeno quattro volte il paesaggio o il tramonto o anche guarda attentamente — questo almeno sette volte — in direzione diversa da quella richiesta per una buona guida; 5) accudisce, questo una miriade incalcolabile di volte, a necessità corporali minori anche se inevitabili (come grattarsi la schiena o il lobo dell'orecchio o allentarsi la cravatta). Conclusione: si distrae almeno una ventina di volte, questo se è un tipo normale.

DUE BICCHIERI DI VINO: è un equivoco abbastanza diffuso quello di pensare che uno guida male solo se è ubriaco fradicio. E' provato che le facoltà sono sensibilmente attutite anche dopo solo due bicchieri di vino o di aperitivo. E in questo senso una commissione ministeriale si prepara a rivedere il codice stabilendo con la massima precisione il limite di tasso alcoolico nel sangue di un individuo passibile di privazione della patente. Questo tasso può essere appunto rilevabile anche in un guidatore che abbia consumato appena due bicchieri.

LA VISTA CORTA: su questo punto i risultati sono addirittura sorprendenti. Riguardano gli italiani in generale, ma possono quindi essere trasferiti anche agli automobilisti. E' provato che nel nostro paese solo poco più del 30 per cento dei giovani e solo l'undici per cento degli individui di mezza età o anziani hanno una vista ottima. Ciononostante solo il 15 per cento degli individui corregge questi errori con occhiali veramente adatti!

IL SOLE RADENTE: alba e tramonto sono i periodi nell'arco di una giornata più pericolosi ancora della notte fonda: eppure è proprio all'alba o al tramonto che i gitanti decidono di andare o tornare.

Vi abbiamo enumerato solo quattro motivi che sono oggetto di riflessione per chi si accinge a partire (se non lo ha già fatto) e godersi il cosiddetto «primo ponte d'estate». E sono riflessioni che riguardano gli individui normali. Abbiamo cioè volutamente ignorato i comportamenti criminali del tipo, sorpasso azzardato, velocità eccessiva, ubriachezza e via dicendo. Si calcola che in questi tre giorni (è festivo anche il 29 giugno) almeno tre milioni di autoveicoli invaderanno le strade e le autostrade solo per brevi gite ed ad essi si aggiungeranno le centinaia di migliaia di autoveicoli che circolano normalmente o che anticipano addirittura — fortunati loro — le lunghe ferie.

I provvedimenti presi dalle autorità sono inadeguati e addirittura oggetto di forti polemiche. Ad esempio: a partire da ieri il ministero dei trasporti invita i prefetti a proibire la circolazione di automezzi pesanti (fino al 30 agosto) nei giorni festivi e prefestivi. La cosa ha già avuto una risposta seriamente critica del sindacato (FIFTA - CGIL) perché il provvedimento «mette in gravi difficoltà l'attività lavorativa» (pensate alla proibizione nel giorno pre festivo n.d.r.) e dà per scontato che la maggior parte della responsabilità degli incidenti debba ricadere su chi lavora invece che su chi, essendo in vacanza, ritiene legittimo comportarsi da incosciente.

Il governo belga, ad esempio, ha invece formalmente approvato il progetto che prevede l'introduzione del limite di velocità per il periodo estivo di novanta chilometri all'ora. E dal canto loro, gli esperti, criticando anche questo tipo di sanzioni, lanciano la proposta di rivedere e migliorare la segnaletica stradale, gli esami di guida e pene più dure per i trasgressori delle norme.

E infine un avvertimento anche ai pedoni: le statistiche mondiali ci dicono che ogni quattro morti della strada uno è pedone, che un incidente stradale su otto vede comunque coinvolto un pedone e che nel 1968 in Italia, su 38.991 incidenti tra veicoli e pedoni per oltre la metà la responsabilità è stata attribuita penalmente ai pedoni. Pedone avvisato, è mezzo salvato, quindi.

A questo punto, non resta che dire a chi si mette in strada «buon viaggio». Ma solo l'attenzione lo aiuterà certamente più della fortuna che altri gli augurano.

Tre bimbi morti nell'autobus della scuola

Tragedia nei pressi di Le Mans. Un autobus scolastico con trenta bimbi a bordo, dopo avere sbandato, urtato un marciapiede e demolito il parapetto di un ponte, è finito nel fiume Huisne. Con l'aiuto del conducente quasi tutti i bimbi sono riusciti a mettersi in salvo. Tre, invece, sono annegati mentre altri due sono rimasti feriti. I corpi dei bimbi sono stati recuperati più tardi dai sommozzatori. Nella foto: **l'autobus della morte viene recuperato.**

Interrogati tre degli imputati

Corre sul filo del telefono l'accusa per lo scandalo ANAS

Le intercettazioni al centro dell'inchiesta istruttoria hanno dato il via ad una valanga di eccezioni sollevate dai difensori dei funzionari incriminati — Venti minuti di contestazioni

E' durato venti minuti l'interrogatorio dell'ingegnere Ennio Chiatante, direttore generale dell'ANAS accusato di avere falsificato aste per l'appalto di lavori stradali.

E poco più è durato l'interrogatorio degli altri imputati: gli ispettori generali Giovanni Rissone e Medardo Macori che ieri sono stati sentiti dal giudice istruttore Alibrandi. Fotografi e cronisti che montavano la guardia all'ufficio del magistrato sono rimasti sorpresi e sconcertati da questa rapidità, ma la spiegazione è venuta subito per bocca degli avvocati.

Prima di iniziare gli interrogatori i legali di Chiatante, l'on. Leone e il professore Sabatini, hanno infatti presentato una eccezione di nullità su alcuni atti istruttori che hanno portato alla incriminazione del direttore generale. In particolare è stato sottolineato dalla difesa come da «fonti extra processuali» sia diventato di dominio pubblico che l'accusa ruota intorno a delle registrazioni di colloqui telefonici «compromettenti», colloqui che dimostrerebbero la collusione dei funzionari ANAS con alcune ditte, alle quali venivano aggiudicati, irregolarmente, gli appalti.

Ora, dicono gli avvocati, è evidente che ci troviamo di fronte a una «cosiddetta prova, che appare da un canto illecita (perchè raccolta con l'inganno da persona che nascose un microfono nella stanza di Chiatante) e dall'altra fornita da un organo (appunto un privato) del tutto sfornito di potere».

Eccezioni sulle registrazioni

Affermano sempre Leone e Sabatini: è vero che vi sono delle registrazioni che sembrano essere state autorizzate dal pubblico ministero e quindi formalmente valide, ma esse contrastano con il dettato costituzionale. Per questo gli atti devono essere sospesi e inviati alla Corte Costituzionale, sollevando così un giudizio di legittimità sull'articolo 226 del codice di procedura penale. Questa norma, sostengono sempre i legali di Chiatante (ma la questione non è nuova) viola gli articoli 3, 15, e 24, comma 3 della Costituzione perchè non tutela i diritti del cittadino, e nel caso specifico del cittadino imputato.

Ma non è solo questa la questione sollevata da Leone e Sabatini. Essi hanno infatti rilevato nel loro esposto presentato al giudice istruttore che nel corso delle indagini preliminari all'ingegnere Chiatante non è stato comunicato in alcun modo «avviso di procedimento». Si tratta di una palese violazione dell'articolo 390 del codice di procedura, il quale fa obbligo della comunicazione dell'avviso agli interessati o meglio a tutti coloro che «possono avere interesse come parti private, sin dagli atti della istruzione preliminare».

Domande troppo generiche

Riversando sul tavolo del giudice istruttore questa serie di eccezioni i legali hanno gettato le premesse per il breve interrogatorio che poi si è svolto. Il giudice istruttore infatti si è riservato di decidere su tutte le questioni per studiarle a fondo, e non ha potuto contestare ai due imputati il contenuto delle intercettazioni telefoniche che, come abbiamo visto, erano l'obiettivo principale dei difensori. Così il dottor Alibrandi si è dovuto limitare a rivolgere, tanto all'ingegnere Chiatante, quanto all'ingegnere Rissone e Macori, domande generiche sul modo in cui venivano bandite le aste e come veniva predeterminato il prezzo. Domande generiche che hanno una risposta anche in una relazione del Consiglio di Stato che aveva approvato il cambiamento delle modalità di determinazione del prezzo per l'aggiudicazione dell'appalto.

Infatti, e questa è la versione riferita negli ambienti del ministero dei Lavori Pubblici, prima il prezzo veniva fissato facendo la media delle offerte delle ditte, poi veniva «corretto» con la cifra segreta stabilita dal ministero. Ma si era scoperto che le grandi imprese si erano spartite il mercato immobiliare e si mettevano prima d'accordo sul prezzo. Così che l'amministrazione non guadagnava dall'asta neppure una lira e anzi pagava i lavori più del dovuto. Successivamente era stata adottata un'altra tecnica, si dice, approvata dal Consiglio di Stato, che si basava appunto sulla media delle cifre, stabilite dal direttore generale e dai tre ispettori. Tecnica che, si assicurava, permetteva di ridurre al limite le illegalità. Se sono vere le conclusioni di questa prima parte dell'inchiesta, non sembra proprio che sia così.

Lunedì prossimo intanto, in attesa di decidere sulle questioni sollevate dai difensori di Chiatante, il dottor Alibrandi interrogherà l'altro imputato, Franco Salucchi.

p. g.

Incriminati il generale Allavena e il capo ufficio stampa degli industriali

Spie di Stato al servizio della Confindustria

Per le assunzioni mobilitati agenti del SIFAR - La denuncia risale al 1970 ma la vicenda dura da nove anni - Indagini su 265 persone colpevoli di cercare lavoro - Setacciate trentuno province - Il ruolo del colonnello Rocca suicida

La Confindustria si serve dei servizi segreti per avere informazioni riservate sulle persone che deve assumere. La circostanza, già denunciata in una serie di articoli di Ruggero Zangrandi apparsi l'anno scorso su *Paese Sera*, è stata confermata da un magistrato il pretore Caliento, il quale ha incriminato per abuso d'ufficio l'ex capo del Sifar Allavena e l'avvocato Giacomo Guiglia, capo ufficio stampa della Confindustria. L'inchiesta giudiziaria è nata da una denuncia del signor Mario Buffa, il quale era stato escluso dalla graduatoria per le assunzioni nell'organismo padronale perché il servizio segreto aveva scritto in una relazione «di buona condotta, ma ha il padre vecchio socialista, fin dal tempo prefascista».

In un primo tempo, nel fascicolo del magistrato oltre ai nomi dei due incriminati oggi, figuravano anche quelli del generale Viggiani, che aveva preceduto Allavena nella carica di capo del Sifar e del colonnello Rocca. Entrambi questi ultimi però sono morti. Il secondo come si ricorderà fu trovato cadavere in un ufficio di via Barberini e l'inchiesta, avocata dalla procura generale concluse che si era trattato di suicidio.

Ma durante l'inchiesta venne fuori che il colonnello Rocca manteneva i contatti tra la Confindustria e i servizi segreti, i quali praticamente lavoravano anche e soprattutto nel campo dello spionaggio industriale e al servizio delle grosse imprese.

I legami strettissimi tra un organismo privato quale quello della Confindustria e l'organismo che avrebbe dovuto pensare alla sicurezza nazionale con questa nuova vicenda giudiziaria hanno una nuova inoppugnabile prova.

I fatti risalgono al 1962 (ma chissà che questa specie di servizio segreto privato non continui anche con il SID). Il 15 maggio di quell'anno l'avvocato Guiglia scrisse una lettera al colonnello Rocca nella quale chiedeva informazioni su 59 partecipanti ad un concorso bandito dalla Confindustria. Notizie sui partecipanti ma anche sui loro congiunti. E nella lettera si aggiungeva che «*come negli anni passati*» la Confindustria si rivolgeva al Sifar per avere «*maggiori garanzie di stare con l'animo tranquillo*».

Le «indagini» degli agenti Sifar durarono ben sei mesi e furono svolte in 31 provincie: al vaglio passarono 265 persone. Tra l'inizio delle indagini e la loro fine, a dimostrazione che la collaborazione dei servizi segreti con la Confindustria era continua e organica, cambiò il capo del Sifar (Allavena sostituì Viggiani), ma i rapporti continuarono normalmente ad arrivare al «padrone».

Bisogna dire che l'indagine fu molto accurata: anzi al Sifar si preoccuparono anche di fare un rilievo statistico sui 59 aspiranti impiegati alla Confindustria. 49 ragazze e 10 ragazzi, di cui 44 laureati.

Zangrandi nella sua inchiesta pubblicò anche alcuni risultati di queste indagini candidato per candidato.

Giantarquinio Sini di Cagliari: «*di sentimenti cattolici, non partecipa alla politica attiva, ma è sicuramente orientato verso la DC... in più è iscritto alla Congregazione Mariana*». Dei familiari si dice: «*L'unico congiunto vivente, la madre, è insegnante di musica... non esistono controindicazioni*».

Pasquale D'Orazio di S. Benedetto: «*E' presidente dei giovani cattolici della parrocchia S. Filippo, ha ricoperto varie cariche diocesane, facendo parte anche del comitato civico*».

Lucio Molinaro di Aversa: «*Orientato verso la DC, versa in buone condizioni economiche in quanto i suoi genitori sono proprietari di immobili ammontanti a circa dieci milioni...*».

Nella relazione del colonnello Viaggini a proposito di Anna Celsan di Firenze si legge «*immune da pregiudizi penali*». Con buona pace della lingua italiana.

E così di nome in nome arriviamo, ad esempio, a Vincenzo Riello «*famiglia senza pregiudizi di sorta, sono tutti simpatizzanti per la DC e la madre è proprietaria di 4 ettari di terreno e di case di abitazione del valore approssimativo di 15 milioni*». Il fatto di essere benestanti, proprietari di terreni e case, agli occhi degli agenti Sifar deve essere molto importante, un titolo di merito insostituibile... Ma già lavoravano per la Confindustria! Nel lungo elenco riepilogato da Zangrandi compariva come abbiamo detto anche il nome di Mario Buffa di Catanzaro il quale sarebbe stato idoneo se non fosse stato per quel padre vecchio socialista.

Mario Buffa così perse il posto, ma non è stato zitto: ha denunciato Guiglia e Allavena, gli unici responsabili ancora vivi. Il pretore Caliento al termine delle indagini preliminari ha spiccato mandato di comparizione per i due interrogandoli nel suo ufficio nei giorni scorsi. Probabilmente il reato cadrà sotto l'amnistia e quindi tutto finirà nel nulla.

Resta però la questione di principio con tutta la sua gravità.

Paolo Gambescia

Spoleto: agguato ad un autista

Dopo aver ucciso si costituiscono ai CC di Roma

Dopo aver ucciso a colpi di carabina un uomo a Spoleto, nella mattinata, si sono costituiti a Roma, in serata. I due — Rodolfo Dottini, 35 anni, e Marisa Di Lorenzo, 25 anni, entrambi residenti a Spoleto — sono giunti a Roma con una «125», di proprietà del Dottini, a bordo della quale erano fuggiti subito dopo aver ucciso l'autista Giovanni Tommasi. Alle 21 si sono costituiti ai carabinieri della tenenza Casilina, in via Bordoni 42: dentro l'auto i militari hanno trovato la carabina, una Beretta cal. 22, con la quale è stato ucciso il Tommasi. La magistratura di Spoleto è stata subito informata. E in nottata i due sono stati riaccompagnati nella città umbra.

L'omicidio è avvenuto nella mattinata, verso le sei, davanti al cementificio di S. Angelo in Mercole, una frazione a dieci chilometri da Spoleto. L'autista Giovanni Tommasi, 40 anni, era giunto con la propria auto davanti allo stabilimento dove lavorava. Era appena sceso che un uomo e una donna nascosti fino allora dentro la cabina di guida di un autotreno, gli sono corsi incontro. Appena li ha visti il Tommesi ha tentato di fuggire: i due lo hanno inseguito e a un certo punto l'uomo gli ha sparato quattro colpi.

Sebbene colpito dalle pallottole all'addome e al torace il Tommasi ha continuato a correre ancora per alcuni metri, finché è stramazzato a terra in fin di vita. L'assassino e la donna poi sono fuggiti su una «125» grigia, targata Perugia 124400, intestata a Rodolfo Dottini, la stessa con la quale, in serata, i due sono giunti a Roma, dove si sono costituiti. Giovanni Tommasi è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Spoleto.

Pare che la tragedia sia stata originata da ragioni di interesse.

Altri 7 feriti presso Varese

Esplode il frigo della fabbrica: operaio ucciso

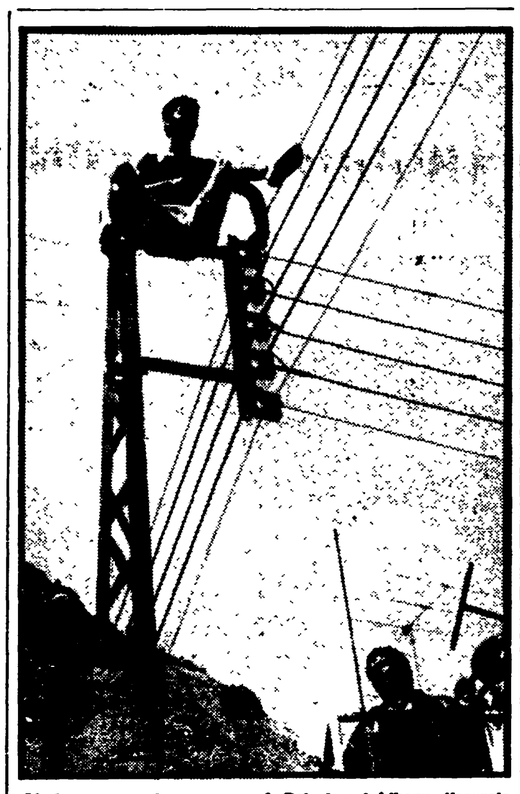
VARESE, 26.

Un morto e sette feriti sono il tragico bilancio di una esplosione avvenuta stamane a Mornago (Varese) in una cella frigorifera dello stabilimento chimico «Noury-Italia» che produce sostanze chimiche. La vittima è l'operaio Cipriano Catazzo, di 30 anni, sposato e padre di una bambina. Dei feriti, uno, Costantino Facco di 42 anni è in pericolo di vita.

L'esplosione è avvenuta in un grande capannone adibito a cella frigorifera. Al momento dello scoppio non vi erano nello stabilimento gli impiegati e vi si trovava soltanto una squadra di manutenzione. Gli operai hanno visto una colonna di fumo alzarsi dalla grande cella frigorifera, che ha un impianto elettrico esterno, e sono intervenuti con idranti, dopo aver dato l'allarme ai vigili del fuoco di Varese. Dopo pochi minuti l'esplosione.

L'operaio Cipriano Catazzo, che si trovava a circa 50 metri dal capannone e stava manovrando un idrante, è stato maciullato da una putrella dell'edificio scagliata a distanza dall'esplosione.

E' stata aperta anche un'inchiesta per accertare i motivi della esplosione. La cella frigorifera, larga cinque metri e lunga 250, con un basamento di 50 centimetri di cemento armato, era completamente isolata e la temperatura rilevata ieri sera era quella normale di dieci gradi sotto zero. L'ipotesi più probabile dell'incidente è che un guasto all'impianto elettrico abbia fatto rialzare la temperatura all'interno causando la combustione e la conseguente esplosione del pericoloso liquido.



Voleva morire con l'alta tensione

A Beirut, nel Libano, l'operaio Ibrahim Jami Ibrahim, di 30 anni è uscito di casa dopo una violenta lite con la moglie. Subito dopo, è salito su un traliccio dell'alta tensione ed ha messo un piede su uno dei cavi. E' rimasto per ore in quella posizione gridando: «perchè non viene la morte?». Poi poliziotti e vigili del fuoco lo hanno portato via. In effetti è un mistero il perchè l'operaio non sia morto fulminato.

Delusa l'attesa di rivelazioni al processo contro l'ex capo della mobile di Padova

Il commissario parla solo per difendersi

Nemmeno una parola sul complotto che lega tra loro le bombe di «destra» esplose in Italia nel '69 e culminate con la strage di Milano — Il ruolo dei confidenti — Gongolanti gli imputati missini

Dal nostro inviato

PADOVA, 26

Che cosa deve fare un commissario di polizia che compare in tribunale per la prima volta come accusato anziché come accusatore? Convinto di trovarsi sulla pista buona per mettere le mani sugli autori di una serie di attentati terroristici, e giunto quasi al termine della sua fatica, si vede esonerato dall'incarico, sospeso dallo stipendio, addirittura sottoposto a procedimento penale sotto l'imputazione di aver fabbricato delle prove false. Di fronte a tanta iattura, il commissario pensa prima di tutto a difendersi.

Su questa linea si è mossa stamane l'attesa deposizione del dott. Pasquale Juliano, ex capo delle Squadra mobile della questura di Padova. Chi si attendava grosse e circostanziate rivelazioni su di una parte almeno del complotto, della trama segreta ma chiaramente percepibile che lega tra di loro le bombe di «destra» esplose in Italia lungo tutto il 1969 e culminate nella strage di Milano, è rimasto certamente deluso.

Che cosa sapeva, in definitiva, il commissario? Da quanto ha detto stamane, sapeva quello che gli riferivano due «confidenti»: prima Nicolò Pezzato, poi Pezzato insieme a Franco Tomasoni. Una coppia di giovani spostati, senza quattrini, legati all'ambiente padovano del MSI con il quale simpatizzano ma che sono disposti a tradire in cambio di denaro. Raccontano nomi, fatti, modalità, particolari sulle bombe fatte esplodere nell'abitazione vicentina dell'onorevole Franchi (odiatissimo dai suoi camerati di Padova per motivi di concorrenza elettorale) davanti alla sede del PSIUP di Padova, alla federazione del PCI di Rovigo, infine nell'ufficio del rettore dell'Università di Padova.

Un crescendo di informazioni di cui il dottor Juliano rendeva costantemente edotto il questore dottor Manganella, che lo autorizzava a continuare l'indagine fino a disporre, il 16 giugno 1969, cinque distinti appostamenti e altrettante perquisizioni.

Questa data costituisce una specie di «giorno X» dell'intera vicenda. E' morto la sera prima il segretario del MSI, Michelini. Telefona il confidente Pezzato a Juliano: questa può essere l'occasione per una serie di attentati.

Verso le 19,30 entra nel palazzo per uscirne poco dopo con un pacco, un altro missino, Giancarlo Patrese. Bloccato, nel pacco gli trovano un piccolo ordigno esplosivo (è stato esibito stamane: una specie di pendolino nero con il coperchio saldato a stagno) e due pistole. Patrese si difende: il pacco lo l'ho avuto dal Pezzato con il quale sono entrato nel palazzo di piazza Insurrezione. Anche il Pezzato, il confidente di Juliano viene tratto in arresto: e dice che sì, la bomba e il pacco li aveva confezionati proprio lui, d'accordo nientemeno che con il commissario Juliano.

Nello stabile di piazza Insurrezione il portiere, Alberto Muraro, è un ex carabiniere, uno che sta bene attento a chi va e viene. Subito convocato, egli dichiara di aver visto entrare solo il Patrese e non anche il Pezzato. Dopo pochi giorni, il portiere muore misteriosamente, precipitando dalla tromba dell'ascensore.

Dopo l'interrogatorio di Juliano, i missini, tutti sorridenti (Obrietan, Fachini, Voltolina, Canella, Giron) hanno potuto tranquillamente limitarsi a ripetere come tanti pappagalli: «Nego ogni addebito»

Mario Passi

Pioggia di miliardi col 71 a Cagliari

Non usciva da 190 settimane, quasi quattro anni: poi, inaspettatamente, ieri il «71» sulla ruota di Cagliari è finalmente uscito, addirittura come primo estratto. Le vincite sono state ingenti, dell'ordine di svariati miliardi. A Roma con una sola giocata un fortunato giocatore ha vinto la bella somma di 73 milioni: si tratta del dottor Mattei, abitante a San Bartolomeo di Cave, un paese nei pressi della Capitale. Costernazione invece per tutti quelli che dopo aver puntato grosse somme per mesi e mesi sul «71» proprio stavolta avevano rinunciato, perdendo così la possibilità di rifarsi.

Incostituzionale la legge sul referendum?

Davanti al tribunale civile di Roma è stata sollevata l'eccezione di incostituzionalità sulla legge istitutiva del referendum. Un avvocato, Napoleone Bartuli, ha ritenuto che essa sia in contrasto con gli articoli 72, 74 e 80 della Costituzione. Ora spetta ai giudici decidere se rinviare la questione davanti ai giudici di palazzo della Consulta. Se l'eccezione dovesse essere accolta potrebbe riaprirsi il discorso sul referendum anche su quello abrogativo del divorzio.

EDITORI RIUNITI

novità di giugno

UNIVERSALE

I libri fondamentali di una moderna biblioteca in edizione economica.

Manacorda, IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

pp. 432 L. 1.500

Le origini del movimento operaio italiano in una sintesi rigorosa.

Chesneaux, STORIA DEL VIETNAM

pp. 302 L. 1.200

Un contributo finora inesplorato alla conoscenza del popolo vietnamita.

EDITORI RIUNITI

Roberto Bandiera

IL PASSO DEL RENO

Pagine 203, lire 1.500

Vangelista Editore

campus 5

Ipnosi, droghe, psicofarmaci, impianti elettronici cerebrali: gli scienziati hanno ora i mezzi per controllare il comportamento degli uomini.

Il controllo del comportamento

Nelle migliori librerie

F.I - Istituto Librario Internazionale

Via Pateocapa, 6 - Milano

Distribuzione esclusiva Arnoldo Mondadori Editore

AUTOGESTITA DA 30 MILA SOCI OPERA IN 27 COMUNI DI TRE PROVINCE CON 116 PUNTI DI VENDITA

Dalla fusione tra la Coop-Etruria e la Tosco-Coop è sorta la più grande cooperativa di consumo d' Italia

Il nuovo grande complesso si colloca fra le maggiori imprese della regione toscana Esso costituisce uno dei principali punti di forza del sistema nazionale di imprese autogestite facenti capo alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue

UNA COOPERATIVA DI TIPO NUOVO

Programmi e strumenti capaci di esaltare al massimo l'autogestione dei soci e la partecipazione dei dipendenti al suo sviluppo economico e sociale - Una rete distributiva in funzione antimonopolistica

Il ruolo di tutti i dipendenti

I dipendenti della cooperativa sono 592. Molti di essi hanno preso parte attiva a tutte le vicende che hanno interessato la rinascita del movimento cooperativo dopo i saccheggi del fascismo e le distruzioni della guerra. Rilevante è stato l'apporto e l'impegno dei dipendenti nel corso dei travagliati periodi della lotta contro le discriminazioni scelbiane e nel corso dell'intenso lavoro per le unificazioni aziendali e per la ristrutturazione della rete dei negozi coop.

In conseguenza delle dimensioni assunte dalla cooperativa, anche la importanza della partecipazione consapevole dei dipendenti alla determinazione e all'attuazione dei programmi aziendali e sociali risulta ulteriormente accresciuta. Pertanto tra i principali obbiettivi del nuovo complesso unificato vi è anche la ricerca di forme più idonee a favorire la realizzazione di un nuovo rapporto con i dipendenti. Rapporto che non può essere inteso come sostitutivo di quello meramente sindacale, ma che, al contrario, tende ad esaltare l'apporto dei dipendenti allo sviluppo economico e sociale della cooperativa, nel quadro del generale impegno dei sindacati per la promozione e lo sviluppo della cooperazione nei diversi settori dell'attività economica del Paese (agricoltura, casa, distribuzione, piccola e media industria, artigianato).

I naturali elementi di contrasto che talvolta si producono tra direzione e dipendenti, anche in organismi di estrazione democratica quali la cooperativa, trovano quasi sempre la loro composizione in una reciproca corretta interpretazione e attuazione delle norme contrattuali e nel rispetto più assoluto dei diritti sindacali e politici dei lavoratori dipendenti.

Un posto particolare nel programma della cooperativa è riservato alla preparazione professionale e alla formazione cooperativistica dei dipendenti, mediante la loro periodica partecipazione a corsi, seminari e giornate di studio sui diversi aspetti che attengono le varie discipline aziendali e i compiti sociali della cooperativa.

Il Consiglio sindacale aziendale « Tosco-Coop »

AZZINI Alessandra (Firenze), BECHERI Aldo (Prato), BIANCHI Andrea (Firenze), BIANCALANI VARO (Sesto Fiorentino), BODDI Valerio (Firenze), BRESCI Andrea (Firenze), CALCINI Mario (Pontassieve), CECCONI Giovanni (Bagno a Ripoli) CECCUTI Gianni (Sesto Fiorentino), COLLINI Pietro (Borgo S. Lorenzo), Del Bolgia Federigo (S. Sepolcro) FANTAPPIE' Marcello (Fiesole), FILINDASSI Marcello (Impruneta), FUSI Renzo (Prato), GIANI Carlo (Bagno a Ripoli), PARRINI Enzo (Firenze), Pratesi Luciano (S. Giovanni Valdarno), RISALITI Luca (Prato), ROMOLI Rigoletto (Firenze), SEVERI Guido (Arezzo), SGRILLI Piero (Firenze), SORVILLO Mario (Pontassieve), TOGNONI Giorgio (Prato), VANNI Franco (S. Casciano), ZAVATARO Mauro (Firenze), ZOPPI Alesandro (Campi Bisenzio).

LA « TOSCO COOP » quale risulta dopo l'avvenuta fusione con la « Coop etruria » di Antella, rappresenta la più grande cooperativa di consumo oggi esistente in Italia e si colloca tra le maggiori imprese della Regione. Il nuovo grande complesso costituisce uno dei principali punti di forza del sistema nazionale di imprese autogestite facenti capo alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue.

Prima ancora che una grande e moderna impresa economica, la « Tosco coop » intende assumere i connotati di una cooperativa di tipo nuovo: una cooperativa cioè che nonostante la estesa dimensione territoriale e l'elevato numero di associati, intende darsi programmi e strumenti capaci di esaltare al massimo l'autogestione dei soci e la partecipazione dei dipendenti al suo sviluppo

La gestione da parte della base sociale è il principio basilare della società cooperativa. La « Tosco coop » si propone perciò di stabilire con soci un rapporto tale che consenta ad essi di essere partecipi alla formazione delle scelte in tutti i campi di attività della cooperativa. L'autogestione da parte dei 30 mila soci sarà assicurata mediante la creazione di Sezioni soci nei rioni cittadini e in tutte le principali località ove è presente la rete dei negozi coop.

CON LA *creazione di una direzione soci*, che opererà parallelamente e con uguali mezzi a disposizione della direzione aziendale, la « Tosco coop » assumerà le funzioni e i compiti che sono propri di un'associazione di lavoratori in quanto consumatori, la cui attività verrà finalizzata alla concreta e corretta attuazione degli scopi fissati dallo Statuto sociale e degli obiettivi indicati dai congressi delle organizzazioni cooperativistiche nazionali, regionali e provinciali.

La « Tosco coop » vuol essere, cioè, una moderna organizzazione che si presenta come alternativa democratica alla grande distribuzione monopolistica, la cui nascita riflette appunto una precisa scelta politica del movimento cooperativo nazionale, che risponde alle esigenze di un più efficace intervento della cooperazione nella vita del Paese: per una diversa politica dei consumi e dei prezzi, per un collegamento organico tra città e campagna capace di combattere il dominio dei monopoli e della intermediazione speculativa che operano ai danni dei contadini, degli esercenti e dei consumatori.

L'IMPEGNO della cooperazione di consumo per la ristrutturazione della rete distributiva in funzione antimonopolistica costituisce un preciso punto di riferimento ed ha come presupposto la più ampia disponibilità per un lavoro in comune, volto a promuovere forme associative tra piccoli e medi dettaglianti, capaci di gestire gruppi di acquisto e strutture moderne di vendita per contrastare, uniti, la penetrazione monopolistica

E capaci anche di emarginare, in modo consistente, le forze della intermediazione speculativa, per divenire fattori attivi nella lotta contro il caro vita, per una nuova politica di programmazione economica da attuarsi nell'ambito dei piani di sviluppo della regione.

COOP-Moda di Firenze — Veduta di un reparto nella fase di vendita

Attraverso la sede consortile del « Coop-Italia » di Sesto Fiorentino

SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO collegati con la produzione

Super COOP-Arezzo — Un reparto di vendita

Il consorzio: un moderno e vasto complesso autogestito dai rappresentanti delle cooperative associate

Tutti i negozi e reparti di vendita della cooperativa vengono approvvigionati dalla sede consortile del « Coop Italia » di Sesto Fiorentino che opera su di un'area di 82 mila metri quadri di cui 12 mila coperti. Si tratta di un vasto e moderno complesso di servizi autogestito dai rappresentanti delle cooperative associate.

La sede consortile provvede: all'approvvigionamento diretto alle fonti di produzione, immagazzinamento e consegna ai punti di vendita di tutti i tipi di merci; alla progettazione e realizzazione delle nuove unità di vendita; all'addestramento del personale proprio e delle cooperative; alla elaborazione dei dati amministrativi e di vendita mediante l'impiego del centro elettronico; alla progettazione degli assortimenti delle merci da dare in dotazione ai negozi.

L'approvvigionamento delle merci avviene sulla base di precise scelte di politica cooperativa, in forza delle quali oltre il 30% dei prodotti in vendita nei negozi alimentari provengono dalla produzione industriale e agricola cooperativa e da produzioni per conto assegnate ad industrie opportunamente selezionate. Tutti questi prodotti recano il marchio COOP.

Dalla produzione agricola cooperativa provengono i salumi, i formaggi, la pasta, le carni bovine, i vini, l'olio di oliva, i succhi di frutta e buona parte dei prodotti orto-frutticoli. La qualità di questa vasta gamma di produzione è garantita dal fatto che essa proviene dal lavoro contadino associato, senza l'intervento di industriali e di intermediari che ricercano come fine esclusivo il massimo profitto. Il prezzo finale, di assoluta convenienza in rapporto alla qualità, è assicurato dalle cooperative di consumo attraverso i collegamenti con i centri di produzione.

Questo collegamento, reso possibile dalle strutture consortili, realizza un giusto rapporto tra città e campagna, assicurando da un lato una adeguata remunerazione al lavoro contadino e dall'altro la difesa del consumatore dalla speculazione intermediaria, dalle sofisticazioni, dalla pressione esercitata dai monopoli industriali e commerciali, che tendono ad imporre determinati consumi al di fuori e spesso contro gli interessi degli stessi consumatori.

Gli organi di direzione

Nel corso dell'assemblea tenutasi presso la SMS di Rifredi, i soci della « Tosco-Coop » hanno eletto il nuovo Consiglio di amministrazione che risulta così composto:

SBANDATI Armido (Presidente); BARSALI Franco (Vice-Presidente).

CONSIGLIERE

BACCI Baccio, BALDANZI Mauro, BELLINI Alfonso, BERNINI Wlady, BETTOCCHI Renzo, BONECHI Roberto, CACCETTA Antonino, CIULLINI Alessandro, DANTI Brunello, DI SANTOLO Lidia, FRILLI Gualtiero, GENUSSO Roberto, IANNELLI Costanzo, LASTRUCCI Edoardo, LUCHERELLI Luigi, MASIERI Germano, NANNINI Luciano, PAOLI Paolo, RANFAGNI Roberto, REDI Renato, RISALITI Paolo, RONDONI Albertino, ROSSI Carlo, SANGALLI Vittorio, SAVINI Achille, STELLA Silvano, TACCONI Renzo, TERROSI Renato, VALORI Fabio, VITALI Alessandro, ZUCCHI Piero.

COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Effettivi

MUSCO ing. Gianfranco Presidente; BACHERINI dr. Alessandro, CALVELLI ragioniere Carlo, GIACHI Amerigo, SPECA rag. Nazzareno, Membri effettivi.

Supplenti

BOGANI Brunelo, FRULLI Francesco, membri supplenti.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

BIANCO avv. Marino, GUIDETTI Cesare, SENSI avv. Vezio.

DIRETTORI

BANDINI Oscar, Patrimonio; BENEDETTI Giovacchino, Sviluppo e ristrutturazione; BENVENUTI Senzio, Vendite; BONCINELLI Piero, Amministrazione; GUARDUCCI Vasco, Personale.

I principi cooperativi

— Adesione libera e volontaria, senza alcuna discriminazione sociale, politica o religiosa. Non possono essere soci coloro che hanno interessi contrastanti con l'attività economica della cooperativa.

— Ogni socio dispone di un solo voto qualunque sia l'importo della quota sociale da esso posseduta, che va da un minimo di 500 lire ad un massimo di 1 milione di lire.

— Gli eventuali residui attivi di gestione vengono ripartiti secondo le decisioni dell'assemblea, tale ripartizione può avvenire nelle seguenti maniere (in ordine di importanza):

a) destinando una somma allo sviluppo della cooperativa;

b) destinando una somma ai servizi collettivi, alle attività mutualistiche e sociali;

c) procedendo ad una ripartizione tra i soci, proporzionalmente agli acquisti effettuati presso i negozi della cooperativa.

Nelle province di Firenze, Pistoia e Arezzo

La rete di vendita della Cooperativa

La rete di vendita del nuovo complesso unificato è costituita da 116 negozi che operano in 27 Comuni delle province di Firenze, Pistoia ed Arezzo, ed effettuano vendite annue per 115 miliardi di lire. In genere si tratta di supercoop, superettes e negozi tradizionali che trattano la intera gamma dei generi alimentari, della profumeria e della drogheria chimica. Un particolare rilievo sono andati assumendo, in questi ultimi anni, i settori delle carni fresche e della frutta e verdura, che hanno raggiunto un terzo delle vendite totali.

Il Coop-Moda ed il Coop-Calzature di via Nazionale a Firenze, i Magazzini Coop di S. Giovanni Valdarno, il Coop-Mobili di Antella, i settori elettrodomestici di via Padova a Prato e piazza Ginori a Sesto Fiorentino, rappresentano le prime significative realizzazioni facenti parte di un programma che punta ad estendere i servizi Coop anche ai settori dei non alimentari; programma che a breve e medio termine prevede l'apertura di magazzini Coop con supermercato alimentari a Sesto Fiorentino ed al centro di Prato.

Il processo di ristrutturazione della rete di vendita, realizzato negli ultimi 10 anni, ha comportato la cessione o chiusura di 171 negozi tradizionali e la corrispondente apertura di 37 nuovi punti di vendita moderni

Per l'immediato futuro, il programma di ulteriore ristrutturazione della rete di vendita della cooperativa prevede una maggiore e qualificata presenza nei medi e grandi centri urbani, anche nella regione Umbra, e la graduale eliminazione di tutta quella parte dei 116 negozi le cui strutture di vendita risultino non più rispondenti, in termini di efficienza e di costi, alle necessità dei consumatori ed al ruolo di alternativa democratica alla grande distribuzione monopolistica che il nuovo, grande complesso è chiamato ad assolvere. Ciò non esclude, ma anzi i programmi della Lega Nazionale ammettono, la esistenza di medie e piccole cooperative operanti nei centri minori.

L'intero programma di ristrutturazione e sviluppo sarà portato avanti nel quadro dell'attuazione della nuova legge sulla disciplina del commercio che demanda ai Comuni la realizzazione di piani di adeguamento e sviluppo della rete distributiva capaci di garantire la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore.

ELENCO DEI NEGOZI

Supercoop

(area di vendita oltre 400 mq.)

Coop. Moda, via Nazionale 32-R, Firenze
Via Carlo del Prete 18-A, Firenze
Via Erbosa ang. via Lame, Firenze
Piazza Stazione 4, Pontassieve
Via 1. Maggio 6, Borgo S. Lorenzo
Viale V. Locchi 33, Figline V. A.
Piazza di Saione, Arezzo
Via Roma ang. via Libia, S. Giovanni V. A.
Via Ammiraglio Burzagli, Montevarchi
Coop. Mobili, via Pulicciano 1, Antella

Superette

(area di vendita mq. 201-400)

Via Vittorio Emanuele II 72-R, Firenze
Via della Rondinella 35, Firenze
Via Aretina 155-R (Varlungo), Firenze
Via dell'Olivuzzo 101, Firenze
Via Senese 168-170-R (Galluzzo), Firenze
Via Boccaccio 35, Firenze
Via Bisenzio ang. via Valdinievole, Firenze
Via Padova ang. via Torino, Prato
Via Strozzi ang. via Parrini, Prato
Via Po 6, Campi Bisenzio
Via Gramsci 18-A, Fiesole
Via Montebuoni 205 (Tavarnuzze), Impruneta
Via Chiantigiana 99 (Grassina), Bagno a Ripoli
Via Gramsci 332, Sesto Fiorentino
Via G. Marconi 34, Sansepolcro
Via Pulicciano 1, Antella, Bagno a Ripoli

Superette

(area di vendita da 101 a 200 mq.)

Via Romagnosi 6-R, Firenze
Via Zacconi 8-R, Firenze
Via Chiantigiana 26-R (Ponte a Ema), Firenze
Via Bologna 159-O, Prato
Via Matteo degli Organi 112 (Galc.), Prato
Via Aretina 71 (Compiobbi), Fiesole
Piazza XXV Aprile ang. via Veneto, Rignano S. A.
Via Ginori 1 (Colonnata), Sesto Fiorentino
Via di Querceto 104, Sesto Fiorentino
Via Puccini 73, Sesto Fiorentino

Self - Services

Piazza Antonelli, Firenze
Via Cristofori 11-R, Firenze
Via Rigutini, Firenze
Piazza Buondelmonti 32, Impruneta
Via Roma 84, Tavarnelle V. P.
Via del Guado 12 (S. Lucia), Prato
Via Miniati 3, Prato
Via di Mezzo 70 (Vergaio), Prato
Via della Repubblica 33, Agliana
Via Trento, Agliana
Via Gramsci 313 (Tobbiana), Montale
Piazza del Comune (S. Quirico), Vernio
Via Torino 13 (Fornacelle), Montemurlo
Piazza del Municipio 1-A, S. Giustino U.

Negozi alimentari tradizionali

Via A. D'Orso 11-R, Firenze
Piazza Benedetto Croce (Sorgane), Firenze
Via Cinque Vie 21, Firenze
Viale D. Giannotti 36-R, Firenze
Via Giampaolo Orsini 41, Firenze
Via Aretina 439 (Rovezzano), Firenze
Via S. Andrea a Rovezzano 12 R. Firenze
Via del Mezzetta 12-R, Firenze
Via S. Romano 4-R (Settignano), Firenze
Via G. D'Annunzio 41-R (Ponte a M), Firenze
Via E. Rubieri 5-R, Firenze
Via Pimentel 11-R, Firenze
Via Gioberti 131-R (alimentari), Firenze
Via Gioberti 52-R (ortofrutta), Firenze
Via Baccio da Montelupo 35-R, Firenze
Via Reginaldo Giuliani 118-R, Firenze
Via delle Masse 6-R (Serpiolle), Firenze
Via delle Torri 4-R, Firenze
Via Bossoli 4, Sesto Fiorentino
Via Gramsci 180, Sesto Fiorentino
Via Presciani ang. via Mazzini, Sesto Fiorentino
Via Venni 2 (Quinto), Sesto Fiorentino
Via del Leone (S. Giorgio a Colonica), Prato
Via Firenze 402 (Il Rosi), Prato
Via Montalese 413 (Maliseti), Prato
Piazza Gelli 13 (S. Giusto), Prato
Via Firenze 149 (La Macine), Prato
Via di Vergaio 59 (Vergaio), Prato
Via Soffredi del Grazia 22 (Iolo), Prato
Via del Borgo 30 (Casale), Prato
Via Pistoiese 570 (Narnali), Prato
Via S. Martino per Galceti 57 (Prato)
Via Pistoiese 340, Prato
Via Ciardi 52, Prato
Via Montalese 204 (Montalese), Prato
Piazza del Comune, Dicomano

FIGLINE VALDARNO — Una veduta del Supercoop Etruria

Via Visiana 113 (S. Ippolito), Prato
Via del Saccardo 22, Calenzano
Via Arrighetto da Settimello 16, Calenzano
Via Roma 61, Bagno a Ripoli
Via del Carota 1 (Arco del Camicia), Bagno a Ripoli
Via Pulicciano ang. via Picille (Croce a Balatro), Bagno a Ripoli
Via Roma (Osteria Nuova), Bagno a Ripoli
Via Tizzano 122 (Quarate), Bagno a Ripoli
Piazza S. Bernardino 7 (Borgunto), Fiesole
Via Faentina 144-C (Pian del Mugnone), Fiesole
Via Faentina 326 (Caldine), Fiesole
Via Machiavelli 1, S. Casciano
Via Cassia 20-A (Bottai), Impruneta
Piazza Garibaldi (S. Polo), Greve
Via S. Senese 32 (S. Donato in Poggio), Tavarnelle
Via Roma, Scarperia

Negozi macellerie tradizionali

Via Roma 171 (Arco del Camicia), Bagno a Ripoli
Via Roma 59, Bagno a Ripoli
Via Cavalleggeri 11, Impruneta
Piazza Pierozzi 22, S. Casciano V. P.
Via Gioberti 136-R, Firenze
Via Pistoiese 566 (Narnali), Prato
Via Gramsci 180, Sesto Fiorentino
Via Presciani ang. via Mazzini, Sesto Fiorentino
Via Venni 2 (Quinto), Sesto Fiorentino
Via del Saccardo 22, Calenzano
Via Arrighetto da Settimello 16, Calenzano

COPP-CALZATURE - Via Nazionale, 8/R - Firenze
COOP-BAR - Via Nazionale, 8/R Firenze
ELECTRA COOP - Via Padova, 46 Prato

Un impacciato discorso di replica del ministro Ripamonti

Conferenza scientifica ancora elusa la scelta politica

La deludente posizione governativa in contrasto con la concretezza e la serietà del dibattito - Polemico il PSI Isolato di fatto il ministro della Ricerca

Il ministro Ripamonti ha perso una buona occasione — concludendo ieri mattina i lavori della prima Conferenza scientifica e tecnologica italiana — per dare uno slancio nuovo alla ricerca nel nostro paese. Sono state conclusioni sommesse, piene di « auguri », « auspici », « ringraziamenti ». Uscendo dalla sala, ognuno dei presenti (ricercatori, uomini politici, giornalisti) non poteva che ripetersi l'interrogativo che segna dall'inizio questa Conferenza: perchè la hanno voluta? a che cosa serve? che cosa ne viene fuori?

E' importante rilevare alcuni elementi che diremo sinteticamente:

1) la sensibilità e attenzione della platea, dei partecipanti. Non c'è stato mai uno sbaglio e Ripamonti se n'è accorto ieri mattina raccogliendo i suoi due unici applausi a scena aperta: quando ha lamentato l'assenza dalla Conferenza dei « notabili » cattedratici della Università e quando ha parlato degli scarsi fondi stanziati nella legge universitaria per la ricerca così detta di *base*. La platea era in larghissima maggioranza di ricercatori, e tutta sensibile a senso unico: di sinistra;

2) il dibattito che soprattutto ieri mattina (citiamo Mariani o Ciaccali) ha assunto toni polemici molto seri, concreti, avanzati. E gli applausi sono stati di nuovo unanimi. Diciamo pure che la « scienza di destra », la scienza « baronale », o non è venuta o stando lì si vergognava e stava zitta. Quando ha parlato De Jaco, del CNEN, i consensi erano palesi e le sue battute pungenti (soprattutto contro Faedo che presiedeva, erano politiche, piene di significato: un serio contributo a favore della battaglia che conducono i ricercatori;

3) gli stessi relatori, replicando, hanno offerto nuovi spunti. Per esempio Montalenti quando ha ripetuto « il grido di salvare l'Università come luogo base per la ricerca » (poi però ha avuto accenti più aristocratici e infelici sulla difesa di una ricerca « pura » differenziata da quella « applicata », e ha dimenticato di dire che a inquinare la ricerca non sono le forze di sinistra che chiedono applicazioni sociali, ma le industrie che le vogliono a vantaggio del profitto). Un relatore ha commesso la « gaffe » quando, replicando, ha detto che il problema demografico è grave perchè fra trent'anni « ci saranno sette miliardi di anime nel globo » e dalla sala gli hanno risposto: « Magari, il guaio è che saranno sette miliardi di corpi ». L'oratore era un biologo;

4) è finalmente venuta fuori la voce dei ricercatori, del personale di ricerca. Sono stati loro — insieme a noi comunisti e, questa volta, ai socialisti — a caratterizzare la Conferenza come una assise di denuncia. La parte socialista in questo schieramento è stata anche criticata nella replica dal numero uno del famoso « gruppo di lavoro » di Ripamonti, Dinelli: al PSI ha ricordato che esso ha pure avuto due inutili ministri della Ricerca in questi anni.

Insomma la Conferenza è stata buona a livello di platea e di dibattito, terribilmente deludente a livello di relazioni (tecnicamente ineccepibili, ma fantascientifiche politicamente) e di decisioni politiche.

Ripamonti, concludendo, ha sottolineato di fatto questa delusione. Ha cercato di accarezzare i ricercatori che sono in sciopero con promesse di una « commissione » che studierà il loro importantissimo problema contrattuale e con la garanzia di un equivoco « statuto » che dovrebbe coprire i tempi brevi della definizione definitiva del rapporto di lavoro. Però non ha avuto grandi successi. Ha chiesto più fondi: ma a chi, dato che non è venuto nemmeno uno straccio di tecnico del CIPE a dire che i soldi alla ricerca italiana verranno dati, nemmeno il Segretario Ruffolo o qualche ministro socialista (non diciamo dei dc sempre assenti)?

Per il resto Ripamonti ha fantasticato di una ricerca scientifica « seria » che investe una montagna di settori: ma da questa montagna, di fatto, esce solo il brutto topo della intesa con la « ricerca applicata » utile all'industria privata che ieri l'altro avevano auspicato Petrilli per l'IRI, Giunti per la Confindustria e — disciplinatamente sull'onda — Tupini della Finmeccanica. Il ministro ha elencato molti settori di ricerca possibili.

Ecologia, e va bene; agricoltura, e va bene; biomedica, e va bene; scienza delle acque, e va bene; demografia, e va bene; scienza delle costruzioni edilizie, e va bene. Ma chi può dare il via a una vera « scienza » in questi campi (che sono tutti corrispondenti a miriadi di istituti), se non le scelte politiche (riforma agraria, sanitaria, della casa)? E chi le fa queste scelte politiche?

Ripamonti ieri — gliene diamo atto — ha parlato di « forze di opposizione più sensibili di tutte a questi problemi », e parlava di noi comunisti; ha detto che con queste forze va cercato un dialogo. Ben venga, purchè sia chiaro che non saranno Conferenze come questa a metterlo su basi serie: noi partiamo, a fianco dei lavoratori e dei loro sindacati, dalle esigenze delle masse che con quelle del capitalismo (o « imprenditori » come li chiama Ripamonti) non hanno nulla a che vedere.

Ugo Baduel

Perfezione e potenza senza pari della prima stazione orbitale sovietica

Nuovo programma per la «Salyut»

Tre ipotesi: sostituzione nel cosmo dell'attuale equipaggio con tre nuovi astronauti; invio di una « Soyuz » ad affiancare la « base »; i cosmonauti tornano a Terra staccando la navicella che avevano saldato il 7 giugno scorso - Come si prospetta il futuro - Una serie di dichiarazioni

Si agganceranno in volo navi cosmiche Urss-Usa

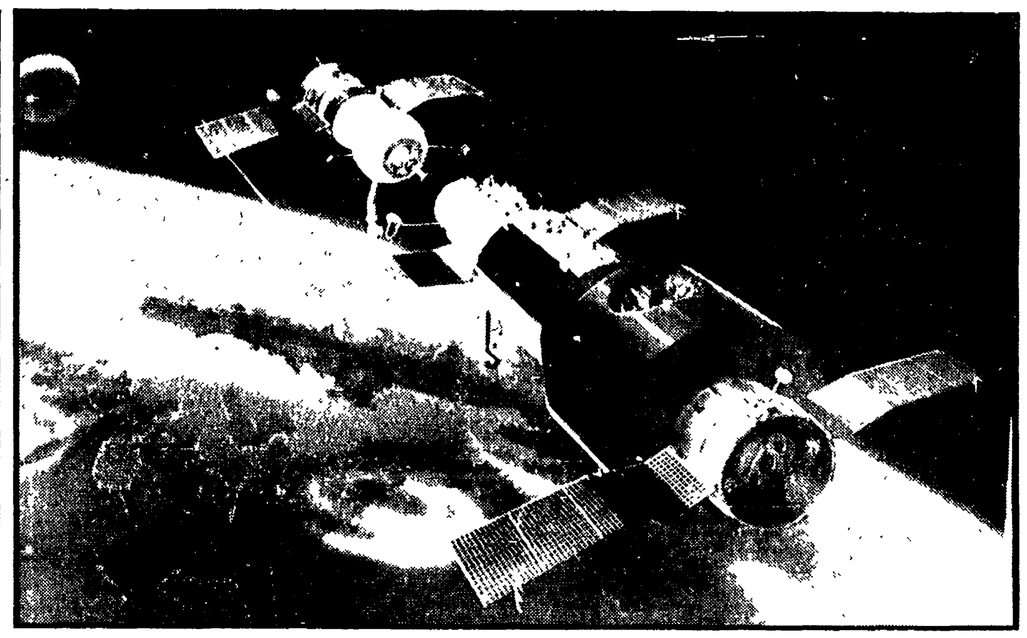
Conclusa a Houston la riunione degli scienziati dei due paesi - Fissati altri incontri - I problemi tecnici - I cosmonauti hanno qualche dubbio sull'utilità e la possibilità di riuscita di questi esperimenti

HOUSTON, 26.

Esperti spaziali sovietici ed americani hanno terminato il loro primo incontro, durato cinque giorni, per discutere un sistema di attracco spaziale compatibile per le astronavi di entrambi i paesi, in vista di eventuali operazioni di salvataggio nello spazio, ed hanno annunciato che è in corso uno studio per un aggancio spaziale fra veicoli messi in orbita da sovietici ed americani.

Nel comunicato pubblicato ieri si afferma che lo studio sulla sperimentazione di un sistema di aggancio compatibile con ordigni spaziali dei due paesi « *si basa sul presupposto che il primo esperimento del genere potrà essere costituito dall'aggancio fra una astronave pilotata del tipo Apollo con una stazione scientifica del tipo Salyut. Un esperimento successivo potrà essere quello dell'aggancio fra un'astronave pilotata del tipo Soyuz e una stazione scientifica orbitante del tipo Skylab* ».

Come si sa è stato con una Soyuz che i tre cosmonauti attualmente in volo hanno raggiunto la Salyut, la stazione spaziale messa in orbita nel marzo scorso dai sovietici. Le astronavi Apollo sono invece quelle con le quali gli americani hanno compiuto il loro programma di esplorazione lunare, mentre la stazione Skylab rappresenta una novità americana ancora da attuare perchè dovrebbe essere messa in orbita terrestre dagli Stati Uniti entro il 1973.



Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Milleseicentotrentadue ore nel cosmo, oltre trecento rivoluzioni circumterrestri, battuti tutti i records tecnici e scientifici, più di venti giorni con un equipaggio a bordo, decine di migliaia di informazioni trasmesse a terra, circa cento ore di collegamenti televisivi in diretta: questa, per ora, la « scheda » della prima stazione orbitale *Salyut* che dal 19 aprile vola nel cosmo e che dal 7 giugno ospita i primi abitanti: il pilota Gheorghi Dobrovolski e gli ingegneri Vladislav Volkov e Viktor Pazajev. L'impresa — che gli scienziati di tutto il mondo definiscono eccezionale — non accenna a concludersi e dimostra, ancora una volta, che l'Unione Sovietica ha raggiunto, nel campo delle stazioni orbitali un livello di perfezione e di potenza che non ha uguali nel mondo.

Ci troviamo infatti di fronte ad un esperimento che sta rivoluzionando tutte le concezioni sulla costruzione di basi permanenti nel cosmo e, in particolare, sulle condizioni di vita in stato di imponderabilità perché è ormai ampiamente dimostrato che l'uomo può abitare per un periodo prolungato nel cosmo, può vivere tranquillamente in una base e seguire, minuto per minuto, le attività del sistema solare e della Terra sino nei minimi particolari.

E' possibile che nei prossimi giorni si verifichino cambiamenti del programma, che gli astronauti vengano richiamati a Terra oppure sostituiti con altri equipaggi; è possibile che accanto alla *Salyut* si affianchi una nuova *Soyuz* oppure che i tre cosmonauti prendano la via del ritorno staccando la navicella che avevano « saldato » con precisione millimetrica alle 10,45 (ora di Mosca) del 7 giugno. Ma quali che siano gli sviluppi della missione resta il fatto gigantesco che la *base* è un dato ormai acquisito e che la *Salyut* è la vera protagonista della nuova pagina che l'URSS ha scritto

Ci si avvia, quindi, verso la creazione nel cosmo delle prime città orbitali, dei laboratori permanenti che saranno utilizzati sia per la conquista di altri pianeti che per lo studio sempre più organico della Terra e dell'intero sistema solare. Ma sin da oggi gli scienziati sovietici, oltre che nell'attività di progettazione di nuove basi, sono al lavoro anche per risolvere alcuni problemi strettamente legati alla presenza in orbita di vari « corpi » artificiali.

Cosa avverrà — si chiede lo scienziato Lebedev — quando nel 1990 nello spazio, continuando con i ritmi attuali di sviluppo voleranno circa un milione di satelliti artificiali? Si creeranno ingorghi in orbita, si verificheranno i primi scontri, i primi incidenti astrali. L'uomo si troverà così di fronte alle « immondizie spaziali » e cioè ai satelliti che orbiteranno senza trasmettere dati a Terra perchè privi di qualsiasi carica. Sarà un problema enorme perchè i « corpi morti » (così li definiscono gli scienziati sovietici) renderanno pericoloso il lavoro dei laboratori spaziali in funzione.

Ecco quindi che è necessario sin da ora prevedere un servizio di salvataggio cosmico (tecnico e medico) che dovrà entrare in funzione sia in caso di guasti causati dallo scontro di un « corpo » di piccole dimensioni con una *base* sia nel caso di un malessere improvviso di un cosmonauta.

Lebedev anticipa alcune soluzioni descrivendo un tipo di pronto soccorso organizzato a bordo di una nave di salvataggio dotata di un motore di eccezionali proporzioni e di una notevole capacità di manovra. Il centro di soccorso cosmico dovrà quindi essere sempre pronto a partire da una base orbitale e dovrà essere costantemente collegato ad una serie di punti di osservazione e di ascolto situati in varie zone della Terra.

Il servizio, inoltre, potrà avvalersi di cosmodromi terrestri dai quali potranno partire navi soccorso; ma l'ideale saranno sempre le cosmonavi che agganciate alle stazioni resteranno continuamente collegate con tutte le basi in orbita. Così, non appena partirà l'*SOS spaziale* la nave si sgancerà e punterà direttamente sull'orbita dove si trova il mezzo spaziale che ha lanciato il messaggio.

Come si vede non si tratta di ipotesi o di descrizioni fantascientifiche, ma di studi precisi ai quali, sin da oggi, lavorano èquipe di centinaia e centinaia di tecnici e scienziati che si preoccupano della presenza nel cosmo di un numero sempre maggiore, e incontrollato, di oggetti artificiali.

La Terra, insistono gli scienziati sovietici, è ormai avvolta da una rete di satelliti: come controllare questo caos spaziale? Come seguire tutte le traiettorie e le orbite che percorrono razzi e cosmonavi? Chi si incaricherà di dirigere il « traffico » di organizzare una *carta dell'aria*, così come avviene di regola per i normali voli aerei? In breve. Come si potrà dirigere nel futuro il volo degli apparecchi spaziali? La risposta — come ci fanno notare due osservatori della *Novosti* Alexsandrov e Artemjev — può venire solo da un complesso di calcolatori elettronici di bordo, di una rete di sistemi di autocontrollo e di telecomando Terra-spazio.

Siamo quindi di fronte al problema della programmazione dei lanci, della suddivisione delle orbite, di un maggiore controllo per non compromettere missioni di grande importanza.

Lotta contro le « interferenze »

I due esperti della *Novosti* ricordano poi che nella base spaziale oltre alle attrezzature fondamentali (strumenti di misurazione dei parametri delle traiettorie, dispositivi telemetrici di controllo, stazione di programmazione e comando) sarà necessario installare: calcolatori elettronici rapidi, apparecchiature automatiche per la elaborazione dei dati radiotelemetrici e per la preparazione di tabelle e grafici, dispositivi di ricezione e registrazione delle informazioni televisive, mezzi di controllo e sincronizzazione del tempo e strumenti di osservazione ottica.

Si tratterà, cioè di montare un complesso di sistemi che dovranno garantire all'uomo « la precisione, la sicurezza e la protezione contro le interferenze » perchè « quanto più gli apparecchi spaziali automatici e pilotati si complicano, tanto più alti devono essere i requisiti delle basi terrestri e spaziali destinate a seguire i voli ».

Se questi sono i problemi che in prospettiva si pongono alla scienza, ve ne sono altri pur importanti, che sono attualmente all'esame del centro di direzione del volo della *Salyut*. Cerchiamo di individuarli sulla base delle informazioni dei giorni scorsi e di quelle diffuse in nottata dalla *Tass*.

In primo luogo ci sono i problemi legati alla vita dell'uomo, e alla sua capacità di resistenza nelle condizioni di imponderabilità

Ce ne parla un esperto, il medico cosmonauta Boris Egorov che nell'ottobre del 1964, volò a bordo della Voskod compiendo una serie di ricerche medico biologiche.

« Uno degli aspetti fondamentali dell'impresa della *Salyut* — dice Egorov — è che le eccezionali dimensioni della stazione permettono di compiere con larghezza di mezzi, numerose indagini medico - biologiche. Tra gli esperimenti di maggiore interesse posso segnalare quelli che vengono condotti con l'ausilio di una nuova attrezzatura elettrofisiologica che consente di registrare parecchi indici fisiologici che chiariscono il modo in cui va avanti il processo di adattamento del cosmonauta nelle condizioni di mancanza di peso.

« Sulla *Salyut* inoltre si stanno portando avanti ricerche sulla dinamica del ricambio delle acque e dei sali e si studiano le attività del sistema cardiovascolare.

Il pericolo dei calcoli renali

« Se sottoponiamo i nostri cosmonauti a questi esami continui — prosegue Egorov — è perchè vogliamo elaborare dei metodi di difesa per scongiurare le influenze nocive dei fattori del volo prolungato sull'organismo umano. A bordo della stazione, infatti, vi è anche una apparecchiatura destinata ad indagare sul flusso del sangue al cuore e ai singoli tessuti e arterie. C'è poi un sistema di controllo che determina, secondo un programma, la compattezza dei tessuti ossei, perchè, come è noto, nelle condizioni di mancanza di peso e a causa della insufficienza di carico sul sistema di appoggio, si verifica una decalcificazione all'interno del tessuto osseo, che può provocare anche dei calcoli renali. Ecco perchè i nostri scienziati seguono con molta attenzione le ricerche e sono riusciti a costruire uno strumento che individua il grado di dissolvimento del calcio e che, nel futuro, sarà utilizzato nelle cliniche del nostro paese per controllare il processo di saldatura delle fratture e dei traumi di vario genere.

« Potrei parlare a lungo delle attrezzature mediche che sono a bordo della *Salyut* — conclude Egorov — ma in sintesi posso dire che tutto quello che si trova lassù nel cosmo nella nostra stazione servirà a far compiere un passo in avanti sia alla medicina spaziale che a quella terrestre perchè il nostro obiettivo è quello di proteggere la salute dell'uomo: sia esso lavoratore dello spazio che della Terra ».

I tre cosmonauti, quindi, sono costantemente sotto controllo e le loro condizioni di salute sono più che mai buone. E', questo, un segno che fa ben sperare nell'avvenire e che dimostra che anche il problema « ambientale » è stato risolto. Dice infatti il vice ministro della Sanità dell'URSS Burnasian: « A bordo della *Salyut* tutto procede regolarmente perchè i tre sono in grado di lavorare e riposare come sulla Terra. L'aria, a bordo, è pura come in un bosco. Vi sono rigeneratori che assorbono l'anidride carbonica e restituiscono ossigeno più che mai puro Anche il vitto è variato ed ogni giorno un cosmonauta consuma circa 2800 2900 chilo-calorie, mentre la media terrestre è di 2500-3000 ».

Per il futuro le ipotesi per l'approvvigionamento idrico delle stazioni sono più che mai ardite. Da un lato si parla di navi cisterna che dovranno fare la spola dalla Terra allo spazio, dall'altro si progetta un « ponte laser » che dovrebbe « trasportare » l'acqua evaporata sino al serbatoio della stazione.

Carlo Benedetti

E' morto il creatore dei motori spaziali

MOSCA, 26.

E' morto ieri, all'età di 62 anni, il grande progettista di motori per l'aviazione e missilistici Alexei Isaev.

I motori creati sotto la direzione di Isaev sono stati installati a bordo delle astronavi pilotate « Vostok », « Voskhod », « Soyuz » e sulle stazioni interplanetarie automatiche.

Si vogliono imporre agli studenti soluzioni autoritarie

Firenze: il Senato accademico minaccia di bloccare gli esami ad Architettura

La polizia continua ad occupare in forze le due sedi della Facoltà - Gravi responsabilità anche della Procura della Repubblica - La iniziativa dei giovani e dei docenti democratici per un organico collegamento con gli enti locali e le organizzazioni dei lavoratori

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

Il Senato Accademico della Università di Firenze si è riunito ieri e ha esaminato la situazione della Facoltà di Architettura. Di fatto, le uniche indicazioni precise che emergono dal comunicato dell'ufficio-stampa dell'Università sono il rifiuto di qualsiasi confronto con le richieste degli studenti e la minaccia di chiudere, in accordo col ministro, la sessione di esami. Al di là di una generica affermazione che gli esami non si possono tenere con la necessaria serenità in presenza della polizia, la posizione del Senato Accademico esprime la volontà di imporre soluzioni autoritarie al movimento in atto nella Facoltà di Architettura.

D'altra parte, la provocazione poliziesca alla facoltà di Architettura è sempre più grave. Da una settimana, uno schieramento massiccio di forze dell'ordine, in pieno assetto di guerra, circonda ed occupa le due sedi della Facoltà, con il pretesto di garantire lo svolgimento di esami a cui, salvo alcuni casi isolati, i docenti si rifiutano di dare luogo. L'atteggiamento dei tutori dell'ordine, che agiscono su mandato della Procura della Repubblica, diviene ogni giorno più provocatorio, fino al punto di minacciare personalmente i docenti che si rifiutano di accettare la repressione in atto.

L'azione della Procura della Repubblica è evidentemente collegata alla volontà del preside della Facoltà Sampaolesi, e dal gruppo di potere attuale, che si oppone a qualsiasi richiesta di mettere in discussione il funzionamento della Facoltà stessa, i contenuti e le forme dell'insegnamento, il ruolo che Architettura svolge nel contesto economico e sociale di Firenze e della Toscana.

Si vuole impedire l'apertura di un processo che tenda a mutare la struttura interna di potere della Facoltà, per una diversa qualificazione dello studio che vi si compie, per cambiarne il rapporto attuale con le forze sociali e politiche esterne, che è, oggi, legato ad interessi ed influenze speculative.

L'attacco alle esigenze di trasformazione della Facoltà di Architettura di Firenze s'inserisce nel quadro dell'attacco di destra, reazionario, che vede mobilitati insieme forze conservatrici interne all'Università, governo, apparato repressivo dello Stato a livello nazionale.

La risposta che si è data da parte delle forze progressive interne alla facoltà ha messo in luce caratteristiche nuove e interessanti. Infatti, dopo un anno di relativa assenza del movimento degli studenti, appena si è manifestato chiaramente il tentativo di iniziare un processo di riorganizzazione conservatrice della Facoltà, attraverso un decreto presidenziale che reintroduceva un meccanismo autoritario nella scelta dei piani di studio, si è avuta l'immediata ripresa della lotta. Si riorganizzava un movimento, con vasti livelli di partecipazione di massa, che, immediatamente, mostrava di dividersi su due linee politiche profondamente diverse. Infatti, mentre da parte dei gruppi legati alle esperienze ormai superate del 1968, si è teso ad utilizzare la situazione di crisi della Facoltà solo strumentalmente, per aggregare forze studentesche e riversarle all'esterno nella ricerca di collegamento con strati di sottoproletariato cittadino, da parte di un settore sempre più consistente del movimento si è cercato di individuare concretamente i nessi che esistono fra l'organizzazione della Facoltà, il gruppo di potere che la dirige e gli interessi economici privati, speculativi che influiscono sulla Facoltà stessa e che ne usano gli strumenti di ricerca. Intorno a questo, rivendicando una qualificazione nuova dello Studio legata ai contenuti che il movimento operaio porta avanti nelle sue grandi lotte sociali (riforma della casa) è andata crescendo una aggregazione politica di studenti che oggi si pone come l'elemento di più forte prospettiva per la ricostruzione non transitoria, non occasionale di un movimento studentesco. Si è potuto così stabilire un collegamento fra Università e istituzioni democratiche e organizzazioni dei lavoratori, che può essere il primo passo per realizzare un vasto schieramento di forze capace di battere l'assetto conservatore dell'Università.

L'iniziativa dell'organizzazione comunista universitaria è stata di guida e di direzione a questo nuovo configurarsi della lotta degli studenti, che, partendo dalle condizioni immediate di disagio e di discriminazione, sappia collegarsi ad una linea di profondo mutamento strutturale e culturale dell'Università stessa.

Ecco le minorenni per «Miss Cinema»

Sono convenute a Roma, in questi giorni, un buon numero di belle ragazze provenienti da mezza Europa, per partecipare alla elezione di miss cinema che si svolge ad Alghero in Sardegna. Le ragazze hanno girato per la città facendosi fotografare in tutte le pose. Sono state ricevute in Campidoglio e non hanno mancato di fare anche un salto al mare. Eccone due, la ballerina turca di Izmir Sevda Karaca, di 18 anni (nella foto a sinistra) e la fotomodella inglese Pamela Wood, di 18 anni. Per la legge sono minorenni, ma in bikini, non ci sono dubbi, sono maggiorenni e che maggiorenni.

Prossima visita di Moro nell'URSS

Il ministro degli esteri Aldo Moro, su invito del governo sovietico, effettuerà una visita ufficiale nell'Unione Sovietica dal 5 al 12 luglio.

Un eroe della Resistenza

Commemorato a Torino il partigiano Di Nanni

Hanno parlato i compagni Nilde Jotti e Vito Damico Folto corteo di partigiani e di compagni da piazza Sabotino alla casa di via San Bernardino, nel popolare quartiere di Borgo San Paolo, dove il nostro compagno resistette per tre ore e mezza a tedeschi e fascisti repubblichini

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

Fascismo e antifascismo di ieri e di oggi, la Resistenza del periodo clandestino e la mobilitazione di tutte le forze democratiche in questo particolare momento, sono stati al centro della commemorazione che, ieri sera, gli onorevoli Nilde Jotti e Vito Damico hanno tenuto a Torino, a ricordo di un eroe della Resistenza: Dante Di Nanni.

Il corteo dei comunisti e dei partigiani, si è mosso da piazza Sabotino, e ha raggiunto via San Bernardino 14, una stradina della vecchia periferia torinese, nel cuore di Borgo San Paolo.

Fu in quella casa che Dante Di Nanni, il 18 maggio 1944, tenne in scacco centinaia di fascisti e tedeschi, e, alla fine, stremato dalle ferite, si uccise per non consegnarsi vivo al nemico.

Quella del giovane Di Nanni, operaio e figlio di una famiglia di immigrati dal Sud, è una tra le più fulgide pagine della Resistenza. Inizia il 13 maggio, quando il comando partigiano decide che sia messa a tacere la radio trasmittente di Stura, il torrente che scorre a Nord di Torino. Si tratta di una centrale che è controllata da nove carabinieri, a circa 150 metri dall'autostrada Torino Milano, a metà tra un posto di blocco e una sezione tedesca. L'impresa è difficilissima. Il sopralluogo effettuato da Pesce e Bravin (anche Bravin sarà poi impiccato dai nazifascisti) nella stessa notte non induce certo all'ottimismo; ma bisogna tentare ugualmente. Si decide per la notte del 16 maggio. Alle 20, come in tutte le altre occasioni, arriva puntuale Ines, con il materiale « necessario ».

I quattro gappisti attendono sei ore prima di dare il «via» all'operazione. Mezzi intirizziti dal freddo della notte si avvicinano alle sentinelle. Con un'azione simultanea le sentinelle vengono disarmate e bloccate, mentre si provvede a disarmare gli altri carabinieri di guardia in cabina. Viene piazzato l'esplosivo. Fuoco alle micce. Pesce dà ordine di accompagnare fuori i carabinieri per non farli morire nell'esplosione, ma nell'uscita due dei militi riescono a fuggire.

Le ultime ore e l'eroica morte

Nessuno spara, per paura di dare l'allarme. Poco dopo, un boato accompagna la distruzione dell'impianto radio. Si spara ormai da ogni parte, i « GAP » sono accerchiati, con i riflettori che frugano nelle tenebre per individuare gli attentatori.

Di Nanni viene colpito in pieno da una raffica, ma continua a sparare. I gappisti riescono a fuggire e raggiungono una cascina di contadini. In mattinata, Dante Di Nanni, febbricitante e mezzo dissanguato (sette pallottole lo hanno colpito alle gambe e una al capo), viene accompagnato in via San Bernardino 14.

Un piccolo alloggio a disposizione dei « GAP ». Bisogna riuscire a trasportarlo in ospedale, ma occorre una autoambulanza: Di Nanni è grave.

Pesce esce dalla casa nel momento in cui i fascisti stanno salendo le scale. Non viene scoperto per un caso. I fascisti bussano alla porta di Dante Di Nanni. La risposta è una bomba a mano che il giovane lancia contro la porta: due fascisti uccisi, tre gravemente feriti.

Impossibile stanarlo dalle scale. Arrivano i rinforzi. Nella strada, oltre a due carri armati, ci sono almeno duecento tra fascisti e tedeschi. Dante Di Nanni non si dà per vinto, mentre dal di sotto continuano a sparare nell'alloggio.

Dopo tre ore e mezza, ha esaurito tutte le munizioni, non ha più bombe a mano: sta morendo. Esce con il suo mitra in mano e si getta nel vuoto.

o. p.

Dibattito sulle prospettive del voto

Decine di incontri fra PCI e lavoratori

Domani Ingrao al Tufello, Petroselli a Carpineto e Ferrara a Tivoli - Un confronto base sulle scelte per Roma e la provincia - Domani la proclamazione degli eletti Necessario convocare subito le assemblee del Campidoglio e di Palazzo Valentini

Gli incontri tra il PCI e i cittadini romani, che hanno caratterizzato l'iniziativa comunista nella campagna elettorale del 13 giugno, sono ripresi in questi giorni nelle fabbriche, nei cantieri e nelle borgate. I dirigenti e gli eletti comunisti discutono con i lavoratori e con i cittadini i risultati del voto, la situazione politica apertasi nella città e nel Paese, l'iniziativa popolare e unitaria per rispondere alla sfida di destra e portare avanti la lotta delle riforme. Un nutrito calendario di incontri è in programma fra oggi e domani. Il compagno Pietro Ingrao si incontrerà domani, alle ore 19, al Tufello con i lavoratori e i cittadini della zona; sempre domani il compagno Luigi Petroselli terrà una assemblea, alle ore 20,30 a Carpineto e il compagno Maurizio Ferrara si incontrerà alle ore 19,30 con i cittadini di Tivoli.

Ecco l'elenco degli altri incontri in programma. OGGI: a Tivoli, alle ore 10, i lavoratori delle cartiere si incontreranno con i compagni Vitale e Pozzilli; Nuova Tuscolana, ore 10, assemblea con Fredduzzi; Collefiorito, ore 18, con Bacchelli; Anzio, ore 10, con Colasanti; Nuova Florida, ore 10, con Cesaroni. DOMANI: Torpignattara, ore 19,30, incontro col compagno Antonello Trombadori; Latino Metronio, ore 20,30, incontro con Fredduzzi; Rocca di Papa, ore 20, con Ricci; Labaro, ore 19,30, con Ventura; Gregna, ore 20, con Tina Costa; Appio Latino (FGCI), ore 20, con Megale.

Intanto nel quadro di un dibattito sulle prospettive politico-amministrative di Roma e provincia, l'«Avanti!» ha ospitato un articolo del compagno Pietro Ingrao.

Ingrao vi compie, nella prima parte, un'analisi dei risultati scaturiti dal voto del 13 giugno, rilevandone le novità: il coagulo delle forze di destra sotto l'insegna fascista, la caduta della DC, la distanza ormai ridotta fra PCI e DC, una certa espansione della socialdemocrazia e la presenza più marcata del PRI, la buona tenuta del PSI e la forza del PCI. «Non c'è più dunque a Roma — scrive Ingrao — un blocco politico preminente raccolto intorno alla DC» per cui il partito di maggioranza relativa si trova dinanzi a seri problemi: «a destra ormai esso può trovare solo un ricambio a chiaro carattere clerico-fascista», mentre a sinistra «si trova di fronte uno schieramento che tiene bene (nonostante le difficoltà del PSIUP) che sfiora, nell'insieme il 36 per cento dei voti e che ha, come sua componente principale, una forza grande e consolidata come il Partito comunista».

Per la stessa ricostituzione del centro sinistra, la DC deve fare i conti con la accresciuta divaricazione della sua linea di destra e lo spostamento a sinistra del PSI, mentre al suo interno troverà difficoltà la composizione fra gli orientamenti conservatori e la presenza di una sinistra dc dotata di una sua organizzazione. Dunque le possibilità di manovra della DC — rileva Ingrao — non sono più quelle di prima. Per utilizzare appieno la loro forza e per incidere all'interno della DC «le sinistre devono respingere nettamente la tattica dei rinvii e delle manovre di vertice».

Ingrao propone quindi, come questione urgente, un rilancio del confronto sulle scelte programmatiche: confronto da non limitare ai gruppi dirigenti dei partiti e agli eletti del consiglio comunale ma che «deve coinvolgere forze di base, grandi organizzazioni sociali». I «campi» di iniziativa indicati da Ingrao sono: 1) **Lotta contro il fascismo:** «si tratta di sapere e di decidere quali atti, iniziative, lotte (sul terreno dello Stato, della azione di massa, della battaglia ideale) la nuova dirigenza del Comune deve promuovere ed organizzare per combattere la "specifica organizzata presenza fascista" e per sviluppare la democrazia». 2) **Politica della occupazione:** ogni passo in avanti per lo sviluppo ed un nuovo assetto produttivo deve partire dalla situazione grave che investe decine e decine di fabbriche e cantieri a Roma e nella Regione. 3) **Costruzione di una rete di grandi servizi sociali:** la prospettiva di un nuovo assetto produttivo è strettamente legata all'esigenza di dare una risposta al movimento delle masse per ciò che riguarda la casa, la scuola, i trasporti, la tutela della salute, la difesa dell'ambiente naturale. Ad alcuni nodi occorre rispondere già ora. Uno di questi è quello, centrale, della casa. Il comune di Roma non può rimanere neutrale rispetto alla sorte della legge per la casa approvata dalla Camera ed attualmente al Senato, perché ad essa «è legata la possibilità di intervenire ed incidere nella manovra delle aree e nella organizzazione della città». Roma deve intervenire nello scontro e deve attrezzarsi.

«Quando parliamo di un passo in avanti che deve fare l'unità delle sinistre per incidere all'interno del movimento cattolico e della stessa DC — conclude Ingrao — pensiamo ad un lavoro comune per la costruzione dei movimenti di massa e degli schieramenti politici, necessari per imporre queste scelte reali, attuali. E sia chiaro. Un'esigenza di questo genere non riguarda solo noi e i nostri compagni socialproletari e forze di matrice cattolica oggi schierati alla opposizione. Essa tocca direttamente — come noi e forse più di noi — il Partito socialista. Io ho detto chiaramente che ritengo positivo il risultato elettorale del Partito socialista. Ma con altrettanta chiarezza sottolineo che se disgraziatamente non si compisse oggi un rilancio del movimento di lotta per le riforme, il Partito socialista si troverebbe in una situazione che non esito a definire assai pesante e difficile, dati gli impegni che ha preso dinanzi alle masse».

Nel dibattito aperto sulle colonne dell'organo socialista sono intervenuti, oltre al compagno Ingrao, il compagno Maffioletti del PSIUP, il segretario del comitato romano della DC La Morgia e l'assessore Cabras, della sinistra dc. Maffioletti ha rilevato che «le prospettive aperte dal 13 giugno impongono scelte urgenti» per recuperare «un nuovo rapporto coi lavoratori cattolici» e per «affrontare una fase non diplomatica nè interlocutoria nella costruzione dell'unità a sinistra». Per La Morgia non ci sono formule alternative al centro-sinistra e per questo bisogna realizzare subito «questa convergenza senza disperdersi in una sterile dialettica». Nella sua dichiarazione La Morgia aveva chiaramente polemizzato con Cabras in quanto l'esponente della sinistra dc aveva ammesso che «finora il potere capitolino» è stato nelle mani di «minoranze privilegiate». Cabras aveva anche sostenuto che la sua corrente «sarà disponibile soltanto per una precisa scelta di rinnovamento».

E' intanto terminato il lavoro di revisione dei voti di preferenza da parte dell'Ufficio elettorale centrale. Nel laborioso lavoro di controllo dei verbali e dei tabelloni di tutte le sezioni elettorali dove si è votato il 13 giugno, non sono stati riscontrati brogli, come sostengono una serie di candidati trombati. Le differenze nei voti di preferenza sono minime e quindi non dovrebbero esserci spostamenti rispetto ai nominativi dei candidati considerati eletti. La proclamazione ufficiale degli eletti avverrà — con quasi certezza — domani mattina, alle 10, nel Palazzo del Congressi, all'EUR, dove si è insediato l'ufficio elettorale centrale. Dopo la proclamazione non ci saranno più remore alla convocazione dei consigli comunale e provinciale. Le due assemblee, elette il 13 giugno, devono procedere al più presto all'insediamento delle nuove amministrazioni sia in Campidoglio che a Palazzo Valentini, in sostituzione di quelle ormai decadute. La convocazione dei due consigli non può quindi più essere procrastinata: essa dovrebbe avvenire al massimo entro questa settimana.

Infine un'ultima notizia. Il direttivo della Federazione socialista romana, che doveva riunirsi venerdì sera per esaminare le prospettive politiche dopo il voto del 13 giugno, è stato intanto rinviato di alcuni giorni. In questa settimana si dovrebbero tenere anche le riunioni degli organismi direttivi romani e provinciali della DC.

TRAGICO VOLO DI UN GIOVANE RAGIONIERE IN VIA NOMENTANA 579

NEL VUOTO DA 25 METRI MENTRE SISTEMA L'ANTENNA DELLA TV

ERA ALLA VIGILIA DELLE NOZZE

Roberto Fanti, 28 anni, doveva andare ieri mattina in Campidoglio per il «giuramento» - Le nozze erano fissate per settembre - Si era issato sul parapetto del balcone, all'ottavo piano

Il palazzo del tragico volo che è costato la vita a Roberto Fanti (nel riquadro)

E' piombato sull'asfalto della strada dopo un volo dall'ottavo piano, mentre stava fissando l'antenna della televisione. Una fatale distrazione, un improvviso capogiro forse, un solo attimo, sufficiente a fargli perdere l'equilibrio. Così è morto, a soli 28 anni: qualche ora dopo avrebbe dovuto andare all'anagrafe con la fidanzata per il giuramento prematrimoniale. Le nozze erano già state fissate per il 9 settembre.

Roberto Fanti — così si chiamava la vittima, un ragioniere impiegato al ministero dei Lavori Pubblici — si trovava sul balcone del suo appartamento, all'ultimo piano del palazzo di via Nomentana 579: prima di andare all'anagrafe con la fidanzata aveva deciso di allacciare l'antenna del secondo canale per la sua televisione. Proprio venerdì Roberto Fanti aveva chiesto alla portiera la chiave del terrazzo per fissare la nuova antenna. Poi, finito il lavoro, aveva lasciato pendere il filo sul suo balcone, sotto il terrazzo, e se ne era andato dalla fidanzata, Matilde Fassari, 21 anni, impiegata pure lei allo stesso ministero, abitante in via Val Chisone 35.

Ieri mattina — erano le 6,15 — il giovane impiegato ha voluto ultimare il lavoro. Nessuno ha assistito alla tragedia: in casa, a quell'ora non c'era nessuno. I due fratelli del giovane già erano usciti per andare a lavorare: altri due sono, uno in collegio, l'altro sotto le armi. I loro genitori sono entrambi morti. Roberto Fanti, dopo aver posato a terra la cassetta degli attrezzi, è salito sul parapetto del balcone — lungo corridoio coperto, con aperture ad arco — per prendere il filo dell'antenna. Tutto si è svolto in un attimo: il giovane, forse, si è sporto troppo, forse ha avuto un capogiro, ha perso lo equilibrio ed è precipitato nel vuoto. Un volo pauroso e il corpo si è schiantato, con un tonfo sordo, sul marciapiede sottostante, davanti ad un negozio di restauri. Prima ha urtato con violenza le sbarre del passaggio pedonale rialzato.

Quando i primi passanti sono accorsi per Roberto Fanti ormai non c'era più nulla da fare. Appena la notizia si è sparsa anche la fidanzata è corsa disperatamente in strada, con la madre e la sorella. Qualcuno è riuscito a trattenerla, a farla entrare in un bar: la giovane così non ha visto il corpo esanime del suo Roberto. Più tardi quando una ambulanza ha portato via il fidanzato, Matilde Fassari ha tentato di uscire, ma le forze le sono mancate, si è accasciata su una sedia, il volto rigato di lacrime, mormorando, tra i singhiozzi, il nome del fidanzato.

Una disgrazia quella di ieri mattina che ha suscitato la più profonda emozione nella zona, dove erano in molti a conoscere Roberto Fanti, un giovane sereno, innamorato, prossimo alle nozze. Un tragico, amaro destino, ha voluto diversamente.

Il pianto disperato della fidanzata del giovane; le sono accanto due amiche

E' terminato ieri lo sciopero di 48 ore alla Rinascente - Upim

Nuove provocazioni della polizia contro i picchetti ai supermarket

Arrestato un fattorino della Upim di piazza Tuscolo - Delegazione della Stifer alla Regione - In lotta gli operai della Boario

I celerini fronteggiano i lavoratori davanti alla UPIM di S. Maria Maggiore

Giornata di lotta anche ieri per i grandi magazzini. E' proseguito infatti lo sciopero di 48 ore, iniziato venerdì, nelle filiali Rinascente e Upim. La asprezza cui è giunta la lotta, per l'ostinata intransigenza delle aziende, è dimostrata dall'uso costante che i padroni fanno della polizia. I «celerini» continuano a presidiare numerosi supermarkets, ma non si sono limitati a questo atteggiamento intimidatorio. I poliziotti, infatti, ancora una volta hanno caricato i picchetti delle commesse alle filiali Upim di Porta Maggiore e S. Maria Maggiore: ed è il terzo giorno consecutivo che si verificano aggressioni poliziesche. Intanto uno dei lavoratori fermati venerdì scorso davanti all'Upim di piazza Tuscolo è stato tratto in arresto, sotto l'imputazione di violenza e resistenza. Si tratta di un anziano fattorino, Romolo Fortini, 56 anni, abitante ad Ariccia.

La sezione Esquilino del PCI e il locale circolo della FGCR, hanno diffuso un volantino di solidarietà con le commesse in lotta chiedendo l'appoggio e il sostegno della cittadinanza.

STIFER — Una delegazione di operai della Stifer, la fabbrica di Pomezia serrata dal padrone in risposta alla lotta dei lavoratori, si è recata ieri all'Assessorato all'Industria della regione laziale accompagnata dal compagno Morelli, consigliere regionale del PCI. Gli operai hanno spiegato la situazione in cui si trovano al capo di gabinetto dell'assessore; questi si è impegnato di prendere i necessari contatti con l'Ufficio provinciale del Lavoro, per la soluzione della vertenza.

OCCUPAZIONE — Il ministro dell'Industria Gava, rispondendo ad una interrogazione comunista dei compagni sen. Mammucari, Tullia Romagnoli, Tomassini e Maderchi, sul tentativo in atto di smobilitare la già precaria struttura industriale romana, ha detto che «le norme vigenti non contemplano una disciplina che ostacoli a freni le libere scelte imprenditoriali»... e che comunque la situazione non va considerata «soltanto per l'aspetto immediatamente emergente dei suoi riflessi nei confronti delle forze di lavoro occupate» (sic!).

TONTINI PESCA — E' stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto integrativo per i 100 lavoratori della Tontini pesca di Anzio. L'accordo prevede l'aumento del premio di produzione, passaggi di categoria, indennità sostitutiva mensa, l'istituzione di una commissione per l'accertamento e l'eliminazione degli agenti nocivi.

BOARIO — I dipendenti dell'azienda alimentare Boario sono scesi in sciopero ieri per tre ore, per rivendicare l'aumento del premio di produzione, l'indennità sostitutiva mensa, l'indennità di trasporto e altri miglioramenti salariali e normativi.

CARTIERA — Continua, tra la crescente solidarietà della popolazione, l'occupazione delle Cartiere Tiburtine di Tivoli per difendere il posto di lavoro. Un documento con il quale si esprime pieno appoggio alla lotta dei lavoratori è stato approvato da tutti i partiti antifascisti: PCI, PSIUP, PSI, DC, PRI e PSDI.

FERROVIERI — E' terminato ieri sera alle 21 lo sciopero di 24 ore del personale di terra della Stazione Termini, proclamato dal Cub (comitato unitario di base) e dal sindacato fascista della Cisnal. La decisione, come abbiamo riferito ieri l'altro, è stata presa contro i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, che in un comunicato hanno motivato la loro posizione col fatto che «gran parte delle rivendicazioni alla base dello sciopero hanno trovato soluzione nel corso delle trattative svolte nei giorni scorsi dai sindacati».

S. MARINELLA: DC, PSDI e MSI tentano di «legalizzare» gli scempi

Un piano regolatore per gli speculatori

Gli speculatori delle aree stanno cercando di farla franca a Santa Marinella grazie alla complicità della DC, del PSDI e del MSI, che vorrebbero far passare frettolosamente — nella seduta del Consiglio comunale fissata per domani — un piano regolatore, che sembra fatto apposta per «legalizzare» gli scempi già attuati e favorire nuove mostruosità urbanistiche.

Per anni la DC ha impedito alla cittadina tirrenica di avere uno strumento urbanistico che bloccasse la sfrenata speculazione che ha irreparabilmente deturpato l'assetto cittadino. Per anni la DC ha manovrato al Comune per amplificare l'urbanizzazione, per mandare alle stelle il prezzo della terra, per incentivare lo arricchimento di pochi personaggi senza scrupoli, provocando guasti violenti al tessuto urbanistico della cittadina, chiudendo il litorale alla popolazione, riducendo il verde.

Ed oggi la stessa DC vuole, su due piedi, adottare un piano, senza una discussione adeguata, per dare legalità definitiva all'enorme dissesto provocato. E si gioca perfino la carta della provocazione! L'ipocrisia degli ispiratori del piano giunge al punto di apporre il vincolo proprio sulle zone più popolari, per impedire al lavoratore che, con tanta fatica, si è costruita una casa di portare modificazioni alla sua abitazione.

Le sezioni del PCI e del PSI hanno promosso una settimana di iniziative rivolte a richiamare i cittadini sulla gravità della scelta politica della DC. «Nella seduta del consiglio comunale, fissata per domani — è detto in un comunicato — i consiglieri dell'opposizione si batteranno per impedire che sia adottato un piano che è un monumento di mostruosità».

il partito

Gruppo consiliare

Il gruppo consiliare della Provincia di Roma è convocato il 30 giugno 1971 alle ore 20 presso la DIREZIONE del Partito.

Attivo del Partito e della FGCI

Mercoledì, 30 giugno, alle ore 18,30, nel Teatro della Federazione, è convocato lo Attivo del Partito e della FGCI con il seguente o d g.: «Lancio della campagna della stampa comunista» Relatore il compagno LUCA PAVOLINI, condirettore dell'UNITA'.

I compagni della FGCI sono pregati di passare in Federazione per ritirare materiale di propaganda sulla gioventù lavoratrice entro la giornata di domani.

Domani

SEZIONE UNIVERSITARIA, COMITATI DIRETTIVI: C. Morena, ore 17, (Fredduzzi); Prima Porta: Nazzano, ore 21, (Vetere-Bordin).

GENAZZANO, ore 20, attivo. ore 9, riunione della segreteria della sezione e dei segretari della FGCI del Lazio con Ciofi

ZONE: Tivoli Sabina, ore 17, a Villalba Segreteria di zona: Roma Nord, ore 20, a Trionfale segreteria di zona.

Tesseramento: la sezione Cavalleggeri oltre il 100%

Tutte le sezioni e le cellule aziendali del PCI sono impegnate anche in questi giorni nella campagna di proselitismo e nella sottoscrizione, per rafforzare ed estendere sempre di più l'influenza del Partito e per raggiungere l'obiettivo del 50.000 tesserati nel 1971. Ieri intanto un'altra sezione ha superato il 100%: si tratta della sezione Cavalleggeri che con il ritiro di altre 10 tessere ha raggiunto il 105%; la sezione di Pomezia ha ritirato 7 tessere.

Questi invece i versamenti effettuati per la sottoscrizione: Cavalleggeri 50.000; Nomentano 59 000 (queste due sezioni hanno così raggiunto il 100%); Montecello 30.000; Marigliano Romano 5.000.

Riunione di dirigenti e parlamentari

Priverno: documento del PCI su casa trasporti e occupazione

Ha avuto luogo nell'aula consiliare di Priverno, per iniziativa del comitato di zona del PCI, un incontro tra dirigenti comunisti e parlamentari (erano presenti, tra gli altri, i compagni D'Alessio e Luberti). Sulla base di una introduzione svolta dal compagno D'Alessio, si è aperto un dibattito nel corso del quale sono stati discussi i problemi della occupazione, del collocamento e dei trasporti per i pendolari.

A conclusione è stato approvato un documento nel quale vengono indicate alcune rivendicazioni fondamentali tra le quali l'approvazione entro luglio della legge per la casa e la costituzione di cooperative operaie per richiedere la concessione delle aree e i finanziamenti dello stato; lo «scongelamento» dei finanziamenti del decretone e del piano verde per l'attuazione della irrigazione della valle dell'Amaseno e di importanti infrastrutture di mercato; la garanzia di una riforma del collocamento sotto il controllo dei lavoratori e sulla base di zona regionale eliminando l'attuale disegio manifestatosi fra i pendolari; l'apertura di una trattativa per il «trasporto coordinato» sulle linee ferroviarie e automobilistiche per soddisfare le esigenze degli operai e degli studenti superando l'attuale sistema delle concessioni.

Le visite guidate di oggi

La prof. Ciancio Rossetto porterà i visitatori (oggi alle ore 10,30 in via dei Cerchi 6) al Circo Massimo; la seconda visita che sarà condotta da Pietro Cicerchia avrà come oggetto l'architettura della Farnesina ai Baullari (ore 10,30 al corso Vittorio Emanuele II n 168).

Rubata una preziosa scultura in bronzo

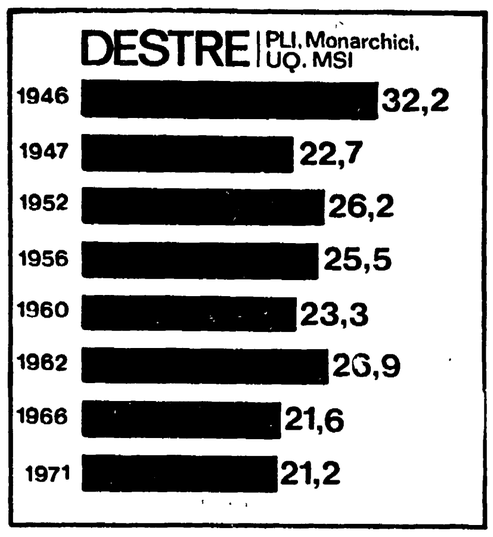
E' stata rubata una scultura in bronzo argentato nell'Accademia tedesca di Roma, a largo di Villa Massimo. E' un'opera del berlinese Joachin Schmettau, intitolata «testa della signora Schmitt» e costituiva il pezzo di maggior attrattiva dell'esposizione organizzata appunto dall'Accademia. Adesso la mostra è stata temporaneamente chiusa.

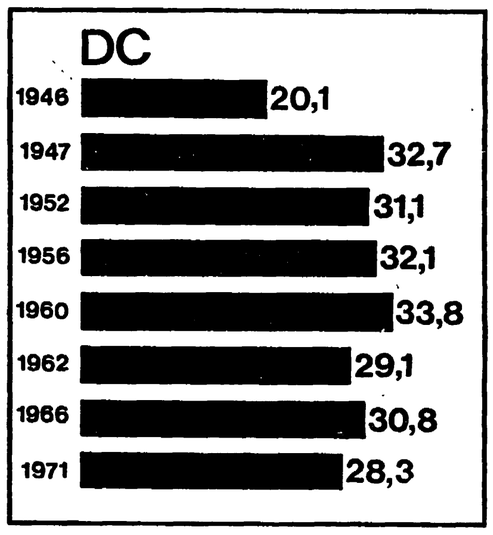
CON I NUOVISSIMI APPARECCHI ACUSTICI, ANCHE INVISIBILI
CORREGGETE la Vostra
SORDITA'
● 10 marche diverse - 50 modelli di vari prezzi disponibili presso la Ditta più antica di Roma:
CENTRO ACUSTICO
● che offre tutte le garanzie per serietà, prezzi e qualità. Interpellateci prima di acquistare un apparecchio, telefonando ai numeri
461.725 - 474.076
o visitandoci in
VIA XX SETTEMBRE, 95

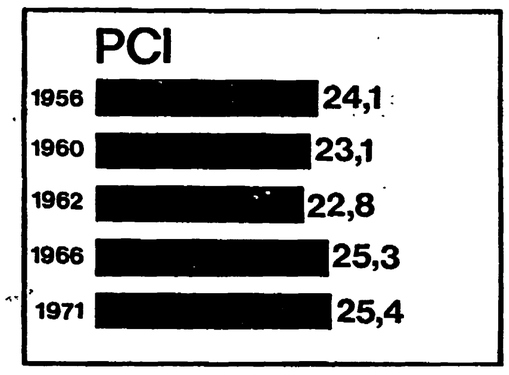
Bernasconi all'Argentina ROMA VIA TORRE ARGENTINA, 46 Tel 65.69.253 - 565.984 BOMBONIERE PARTECIPAZIONI Bernasconi all'Argentina ROMA LARGO ARGENTINA, 1 Tel 653.915 - 564.650. RINFRESCHI - LUNCHES SALE PER RICEVIMENTI

CAMPIDOGLIO

Mai tanto deboli la DC e le destre







A ROMA, *dopo il voto del 13 giugno, le trattative fra i partiti per la formazione delle due giunte in Campidoglio e a Palazzo Valentini sono ancora in una fase di attesa. L'unico elemento che per ora è emerso con chiarezza nelle schermaglie fra i quattro partiti del centro sinistra è la pretesa della DC di presentare la formula quadripartita come l'unica possibile, evitando un confronto preciso sui contenuti. Il discorso della DC verso gli alleati mira ad un obiettivo ricatto: o il centro sinistra o il caos. La DC — che dal 30,7 del '47 è scesa il 13 giugno al 28,3 — fa leva ora sul successo missino (in Campidoglio i missini hanno conquistato sei seggi in più, togliendoli ai liberali) per negare la possibilità di spostare gli equilibri, gabellando un preteso orientamento a destra del corpo elettorale.*

La verità — lo dimostra il grafico che pubblichiamo sopra — è invece del tutto opposta. Dal '46 ad oggi, il complesso dei partiti di destra non ha mai raggiunto nelle elezioni comunali un livello percentuale così basso come il 13 giugno (dal 32,2% del '46 le destre sono scese al 21,2%).

Certo la radicalizzazione a destra sul MSI è un fatto grave, che pone problemi a tutto il movimento democratico, ma non si può davvero dire che il voto della Capitale il 13 giugno sia stato un voto di destra.

D'altro canto alla caduta delle destre fa riscontro una costante avanzata del PCI. I dati del grafico riguardano per il PCI solo le consultazioni amministrative dal '56 ad oggi, perché negli anni precedenti era stata presentata una lista unitaria fra PCI e PSI. Nello stesso periodo il PSI oscilla fra percentuali che vanno dal 10 all'8,3 per cento (1971), mentre i socialdemocratici si attestano fra il 9 ed il 10 per cento. Le percentuali del partito repubblicano dal '46 a quest'anno seguono questo andamento: 7,8 (1946); 5,9 (1947); 2,2 (1952); 1,6 (1956); 1,5 (1960); 1,7 (1966); 4,1 (1971).

La spiaggia del cemento

Diciotto chilometri ininterrotti di palazzi, ville e baracche da Torvajanica a Tor S. Lorenzo - Nel 1949 era ancora tutto bosco - Il racconto di un pioniere - Prezzi alle stelle: 1.200.000 lire per un "tucul", 170.000 per una baracca con la camera da letto senza finestra - Mare in gabbia e spiagge private - Lottizzazioni dai nomi esotici: gli appartamenti costano quanto nel centro di Roma Cocci e vetri sull'arenile libero

Ormai alle spalle la spiaggia libera di Castel Porziano e quel po' di duna mediterranea che si è salvata, per ora, dalla speculazione e dal cemento, ecco il Villaggio Tognazzi: tucul che una volta erano bianchi candidi e che adesso il tempo ha fatto diventare giallastri, con i tetti di paglia, il guardiano privato, il mare privato, le attrezzature private. Qui praticamente comincia la spiaggia di Torvajanica; e da questo punto, per almeno diciotto chilometri, quanto è lunga cioè questa spiaggia, il mare si può vedere soltanto in... cartolina. E' una sfilata ossessionante di palazzi e palazzetti, di baracche e persino di grattacieli, di villette cadenti ed altre lussuose, queste ultime con i soliti due leoni rampanti sull'ingresso; insomma è il regno del cemento, sulla stessa spiaggia; per vedere il mare bisogna parcheggiare l'auto, ammesso che si trovi spazio per farlo; prendere uno dei sentierini (sempre meno e sempre più distanti: anche qui la legge per i passaggi a mare è inosservata) che portano sulla spiaggia, superare la fila dei palazzi e poi quella delle baracche; infine, eccolo.

« Noi viviamo qui dal 1949, da quando Vincenzo è andato in pensione », raccontano Vincenzo Torelli e la moglie, avanti negli anni, simpatici e pronti, che abitano in una casetta da Cappuccetto Rosso, tutta in legno, che non si può non notare percorrendo la litoranea. *« Siamo stati i pionieri di Torvajanica* — proseguono — *allora, in questi diciotto chilometri, saremo stati in poche decine: noi, un cacciatore, un certo Zingarini, che ha dato il nome ad un tratto di costa, i pescatori. Allora si commerciava ancora con il baratto; in cambio di un pesce, fresco davvero, il signor Biagio quello che ha la salumeria qua vicino, ti dava un panino con la mortadella. Ma il pane doveva andarlo a prendere a Pratica di mare: qui non c'erano panifici. Eppoi questo era il regno del verde: duna mediterranea, tomboleto, ginepri, quercioli, bosco e sottobosco. Noi ci siamo costruiti la casa in legno, in stile boschivo, perchè il terreno era nel bosco... Adesso non è rimasto un cespuglio. E la spiaggia è stata accorciata dalle ruspe, non dal mare ».*

Che qui ci sia stato tanto verde appena 20 anni or sono, non si capisce davvero. Il cemento opprime, la speculazione è stata, lo è ancora, sfrenata: il comune di Pomezia — da cui dipende Torvajanica e che da anni è amministrato dalla DC (ci fu una gestione sola di sinistra; e fu allora che si fecero i passaggi a mare, si bloccarono lottizzazioni indecenti) — non ha mai posto limiti, ha permesso ogni scempio. La situazione è quella che è: devastata ormai metà spiaggia, costruite da tempo la prima e seconda *fila* dall'altra parte della litoranea, adesso l'espansione è verso la campagna; i palazzi sono sempre più alti, addirittura sono sorti assurdi ed orribili grattacieli; le strade di raccordo sono tutte polverose, un vero tormento d'estate e d'inverno; non c'è nessuna attrezzatura; non c'è nemmeno la possibilità di fare una passeggiata in pace visto che l'unica strada decente è appunto la litoranea e, d'estate, si trasforma in un enorme parcheggio.

Torvajanica è « nata » al turismo verso il 1951. Dai cinquecento abitanti fissi di allora, si è passati ai 7-8 mila attuali; durante la stagione, e il calcolo è soltanto prudente, l'assalto è di almeno 150 mila villeggianti, che pagano un « pedaggio » che varia di centinaia di biglietti da mille ogni pochi chilometri e che, comunque, rimane sempre molto salato. Ecco, dunque, il villaggio Tognazzi (Tognazzi perchè l'idea del complesso residenziale fu proprio dell'attore): c'è un cartello « affittasi » all'ingresso e il guardiano è informatissimo. E' per un lussuoso tucul; il proprietario è un popolare autore di musicals; vorrebbe affittare per tutto l'anno e si accontenterebbe — bontà sua — di un paio di milioni; ma, potrebbe mollare, anche per luglio, agosto e settembre. Un milione e 200 mila lire e ti danno le chiavi di casa. Trenta metri prima, via Lugano: due mesi, 600 mila lire; un bel « risparmio » ma la spiegazione è che la villetta è bifamiliare, non si è soli, gli altri possono « disturbare ».

Vetri e cartacce sulla sabbia e non c'è neanche il bagnino

Ecco il lunghissimo centro di Torvajanica: il susseguirsi del cemento è interrotto soltanto da un paio di ponti; sotto scorrono torrenti neri e puteolenti. Raccolgono le fogne e buttano il liquame direttamente in mare, attraversando la spiaggia. Ad uno di essi, il Fosso Crocetta, hanno costretto — pure giustamente — il padrone di un chiosco a costruire il decantatore; lo sbocco della fogna nel torrente è però aperto, nessuno se ne cura. Qui, nel centro, i prezzi sono più « contenuti »: ma è assurdo ugualmente usare questo aggettivo se si pensa che due camere con servizi in prima fila costano 180 mila lire a luglio e agosto, 130 mila a giugno e settembre; in media 40 mila lire in meno verso la campagna. Si affittano anche le baracche dei pescatori; lo indicano i soliti cartelli rossi, di carta; e cartelli di legno con grosse scritte fatte con la vernice. Una è rimasta libera solo per agosto: una cucina, un bagno, una cameretta, una camera da letto che non ha nemmeno finestre. Costa 170 mila lire, non una lira di meno; per luglio è già stata pagata così; per settembre ci vorrebbero 80 mila lire. Le altre baracche vengono meno: 100 120 mila l'alta stagione, 70 mila la bassa; comunque cifre, da capogiro, soprattutto per simili « abitazioni ».

« Qui in centro la spiaggia è libera; si vive sul mare e non si paga una lira per fare il bagno », è la pronta risposta di chi affitta. Ma quale spiaggia? Vetri, cartacce, catrame, rifiuti; spesso nemmeno il bagnino; le punte delle ancora delle barche da pesca che spuntano dalla rena e che rappresentano un pericolo per i bambini. « Noi dove dobbiamo metterle, le barche? », domandano i pescatori ed hanno ragione; sono anni che la Giunta dc promette un porticciolo ma sinora nemmeno l'ombra di uno scavo, di un inizio dei lavori. E non solo; si è dimenticata persino di questo autentico patrimonio che è la spiaggia; la lascia morire appunto nella sporcizia e nel disordine.

Dopo l'unica piazza di Torvajanica, ancora la litoranea; e il cemento; e gli sbarramenti degli stabilimenti (alcuni, i più scalcinati soprattutto, inalberano la scritta: « beach »; una cabina viene 60 mila lire al mese); e sempre meno passaggi liberi per il mare. Ecco un paio di alberghi e di ristoranti di grido (5 mila lire un pasto; dodicimila lire la pensione); ecco altre baracche e, accanto, ville pretenziose, e altre con i muri scrostati dagli anni e dall'incuria; ecco le nuove lottizzazioni. Così fino a Tor San Lorenzo. Uno dei costruttori tiene a far sapere — c'è un grosso cartellone pubblicitario sulla strada — che ha installato il depuratore, « unico su tutta la zona », o qualcosa del genere.

I nomi sono tutti esotici (« Sabbie d'oro », « Piccola Capri », « Verde mare » e così via); i colori e gli stili identici (palazzine bianche, lunghe scalinate in legno, ferro battuto, stile moresco); identiche anche le promesse e i servizi (bocce, tennis, pattinaggio, spiaggia: tutto *privato;* poi il super-mercato e la boutique; il parrucchiere per signora e il solarium); i prezzi, da appartamento in pieno centro di Roma. Due camere e un servizio? Circa quindici milioni ai bordi della litoranea; oltre sedici sulla riva del mare. Lo stesso appartamento ma per un contratto d'affitto? 300 mila lire ad agosto, 200 mila a settembre.

Anche per colpa di questi prezzi, centinaia e centinaia sono ancora i cartelli « affittasi ». Ma la gente arriverà: chi può, pagherà. Per gli altri, quelli che non possono, rimangono sempre un metro quadrato sulla spiaggia di Castel Porziano e la vacanza da « pendolari ». La rabbia, per ciò che *poteva* diventare tutta questa costa e invece non è, è grande; ettari e ettari di terra e di spiaggia sono stati lottizzati (col permesso di Comune e Demanio) e sono adesso *privati:* guardiani e cani lupo, recinzioni e staccionate. Eppure, vi potevano trovare spazio migliaia e migliaia di persone; sarebbe stata una spiaggia libera, grande e bella. Invece è il regno di pochi dal portafoglio gonfio. Anche qui l'unica linea, confortata dall'appoggio dc, è stata e rimane quella del massimo profitto.

Nando Ceccarini

Le baracche sulla spiaggia, al centro di Torvajanica. Fuori i cartelli « affittasi »: i prezzi sono da capogiro, anche 170 mila lire al mese; in una di esse la camera da letto non ha nemmeno finestra.

LATINA: imputato di reticenza l'imprenditore di via dell'Agora

Costruttore arrestato: tace sulla «mafia dell'edilizia»

« Mi hanno chiesto 12 milioni in cambio della licenza » Non ha voluto dire al giudice chi gli ha fatto la proposta - Comunicato delle sezioni del Partito comunista

LATINA, 26

E' ancora piantonato in ospedale Benito Sbocchi, il costruttore di via dell'Agora; è stato arrestato ieri pomeriggio quando si è rifiutato di fare i nomi di colui, o di coloro che, almeno secondo le sue dichiarazioni, gli avrebbero chiesto 12 milioni in cambio della sospirata licenza. Contemporaneamente, sempre su ordine della Procura della Repubblica, un'altra squadra di operai del Comune ha iniziato a demolire un villino costruito sul mare, in località Valmontorio, in violazione del vincolo paesaggistico; anche qui, come il primo giorno in via dell'Agora, c'è stata la « scena madre ». Erano presenti il dottor De Paolis, sostituto procuratore della Repubblica, un ufficiale dei carabinieri, una trentina di militari.

Insomma la magistratura sta facendo sul serio. E' inutile che il sindaco, il dc Tasciotti, rivendichi a sé meriti che assolutamente non ha, come ha fatto durante una trasmissione radiofonica; se fosse stato per lui, il palazzo di via dell'Agora, costruito in zona di « 167 », sarebbe arrivato tranquillamente in porto. Il notabile democristiano — ex fascista, poi monarchico prima di finire nelle file dello scudo crociato — ha emesso le ordinanze di demolizione solo dopo essere stato convocato dalla Procura; ha tentato di far eseguire quella relativa al palazzo dello Sbocchi e non c'è nemmeno riuscito. Gli stessi carabinieri si erano rifiutati di dargli una mano. Solo l'intervento del dottor De Paolis ha sbloccato la situazione.

Benito Sbocchi, il costruttore dell'Immobiliare Pontina, è un pesce piccolo, non è certo uno dei ras dell'edilizia abusiva e della speculazione che hanno messo a sacco questa città. Ha reagito con una rovente intervista. « Mi buttano giù la casa perché alla mafia di Latina non ho dato dodici milioni che mi furono chiesti per ottenere la licenza — ha detto testualmente ad un cronista — non ho mai inteso versare questa somma perché oltretutto non l'avevo e anche perché vedevo che altri casi analoghi, e forse più gravi, vengono ignorati o sanati benariamente... Mi riservo comunque di esporre in modo dettagliato e con tutti i nomi anche all'Autorità giudiziaria i gravi illeciti di cui è ricca l'edilizia di Latina ».

« Ce n'era a sufficienza perchè il magistrato convocasse immediatamente in ufficio lo Sbocchi. Questi, però, non ha mantenuto fede alla promessa; non ha voluto rivelare il nome di colui, o di coloro che gli avrebbero proposto l'intrallazzo. Si è chiuso nel più assoluto mutismo e nemmeno la lettura da parte del dottor De Paolis dell'articolo del codice che prevede il carcere per reticenza lo ha smosso. Così, di punto in bianco, si è trovato in stato di arresto. E' svenuto quando gli si sono avvicinati i carabinieri per ammanettarlo; lo hanno portato in ospedale, dove gli hanno diagnosticato un principio d'infarto. Questa mattina, comunque, Sbocchi si è ripreso; domani dovrebbe avere un colloquio con i suoi difensori, avvocati Verdecchia e Zeppieri; lunedì sarà ascoltato di nuovo dal magistrato. C'è molta attesa per questo nuovo interrogatorio; si spera che lo Sbocchi, se non ha bluffato, parli finalmente.

Ieri, intanto, le sezioni comuniste di Latina hanno emesso un comunicato nel quale « considerano di grande rilievo la positiva iniziativa della magistratura volta a mettere ordine in una città che è stata devastata da gravi operazioni speculative preparate all'ombra del sistema di potere della 'DC e della destra »; ricordano come « non da oggi hanno operato per richiamare l'attenzione del governo e della stessa magistratura sull'illegale situazione »; sottolineano che « oltre alla denuncia ininterrottamente espressa nella sede del Comune dai consiglieri comunisti, di cui fanno fede i verbali dell'assemblea e della commissione (ancora oggi oltremodo interessanti per il magistrato che desideri documentarsi), i comunisti hanno altresì svolto una decisa battaglia politica »; ne ripetono quindi i momenti; ritengono « necessaria la più ampia vigilanza » per salvare centro e mare da un sacco ulteriore; ribadiscono la necessità di urgenti misure (opere pubbliche, attuazione del PRG, realizzazione della « 167 », salvaguardia della occupazione, ecc.) per una politica edilizia completamente diversa che garantisca lavoro, case popolari, servizi civili, godimento pubblico del litorale, crescita della città a misura di uomo.

Ultime accuse di Morgantini al processo contro l'ex sindaco Petrucci

All'ONMI anche i licenziamenti erano «affari interni» della DC

Dopo alcune sostituzioni Palmitessa inviò un telegramma di protesta contro le « inammissibili interferenze » - Dopo l'udienza di ieri il dibattimento rinviato all'ottobre prossimo

Dario Morgantini, ovvero un esponente dc. condannato contemporaneamente al ruolo di vittima e colpevole in questa scandalosa vicenda dell'ONMI.

E così le sue deposizioni hanno un andamento a pendolo: oscillano cioè tra gli attacchi furenti a certi uomini politici democristiani e i penosi tentativi di non apparire una sprovveduta pedina nelle mani di grossi calibri dello scudo crociato. E così cerca di dimostrare che è malato, che ha attraversato brutti periodi. Ogni risposta è un faticoso sforzo per trovare una spiegazione, una giustificazione. Che differenza con Petrucci e le sue abili « interpretazioni » della realtà del processo. Ma una cosa è certa: Morgantini è il personaggio più scomodo per la DC in questo processo, anche perché più di una volta ha già puntato il dito accusatore contro « chi ha fatto dell'ONMI una bassa speculazione elettoralistica ».

L'altro ieri era partito in quarta contro Darida fornendo un quadro completo e pittoresco del modo in cui questi, come altri esponenti democristiani, è riuscito a farsi eleggere. Ieri ha rincarato la dose. Ogni risposta ha aperto uno squarcio sui dedali del sottobosco democristiano.

PRESIDENTE — E' vero che lei ha detto che l'ONMI era un feudo DC?

MORGANTINI — Confermo. La Gotelli fu sollecitata da esponenti democristiani a mettere sotto inchiesta me e riconquistare così il feudo dell'ONMI. Insomma io ero scomodo per molti

PRESIDENTE — Lei dichiarò alla Guardia di finanza durante le indagini che la direzione dell'ONMI aveva sottolineato più di una volta che Petrucci concedeva sussidi con troppa facilità.

MORGANTINI — E' vero che io dissi che la presidenza e la direzione generale dell'ONMI, allorché io non ero ancora stato nominato subcommissario, rilevavano frequentemente la concessione di sussidi « una tantum » a persone che non ne avevano diritto e che erano dipendenti comunali distaccati alla Federazione. Devo però precisare che io riferii alla Guardia di finanza soltanto delle voci. Non escludo però che date le mie condizioni psichiche e fisiche mi sia espresso male.

P.M. — Morgantini, io non capisco perché quando lei parla dei debiti contratti per fare la campagna a questo o quel candidato è sicuro di quello che dice e invece ha dubbi quando parla della gestione ONMI.

PRESIDENTE — E' vero che ha detto che alla DC erano d'accordo per mantenere l'ente?

MORGANTINI — L'ONMI è un feudo elettorale della DC. Darida, Petrucci, Signorello e Ponti, pur divisi da rivalità, erano d'accordo nel conservare l'Opera.

A questo punto viene fuori un particolare che da solo dimostra tutta l'improntitudine di certi personaggi della DC. Nel '63, in seguito alle proteste della direzione generale dell'ONMI, il ministro della Sanità, Giardina, sostituisce Petrucci con l'avv. Messina e affianca a Morgantini un altro sub-commissario, Mesina. Contemporaneamente licenzia il suo capo gabinetto De Leoni, perché aveva difeso Petrucci. Questo provvedimento non fu mai eseguito perché Palmitessa, segretario della DC a Roma, inviò un telegramma a Giardina nel quale si diceva: « Protesto contro inammissibili interferenze nelle competenze di partito ». Capito? L'ONMI è competenza del partito democristiano.

PRESIDENTE — Ma rimasero tutti al loro posto, allora?

MORGANTINI — Sì certo.

Avv. GAITO — Per forza: Morgantini è un « maresciallo della vittoria » e non poteva abbandonare « la roccaforte ».

La frase (si riferisce a quanto disse Darida che aveva definito Morgantini « maresciallo della vittoria » elettorale dello stesso sindaco) suscita ilarità in aula. E con questa battuta l'udienza si chiude. Dell'ONMI si riparlerà il primo ottobre, dopo le ferie.

Trentasei detenuti non sono rientrati in cella dopo l'« aria »

QUATTRO ORE SUL TETTO DI REBIBBIA

Protesta per la riforma dei codici

I reclusi, tutti giovani, hanno chiesto che vengano accelerati i tempi dei processi — « Sono in galera da otto mesi e sono innocente: voglio essere giudicato » — Sono scesi dopo un lungo colloquio con il direttore — Un mese fa, nello stesso carcere romano, c'era stato lo sciopero della fame dei detenuti stranieri

Per quattro ore sono rimasti, sotto il sole cocente del pomeriggio, sul tetto della prigione, rifiutandosi di ritornare nelle celle. Rebibbia — il nuovo carcere giudiziario tra la Tiburtina e la Nomentana, alla periferia della città — è stato teatro ancora una volta, ieri, di una protesta di detenuti. Protagonisti trentasei giovani, tutti sui 18-20 anni, in carcere per piccoli furti, ricettazione, uno per spaccio di droga.

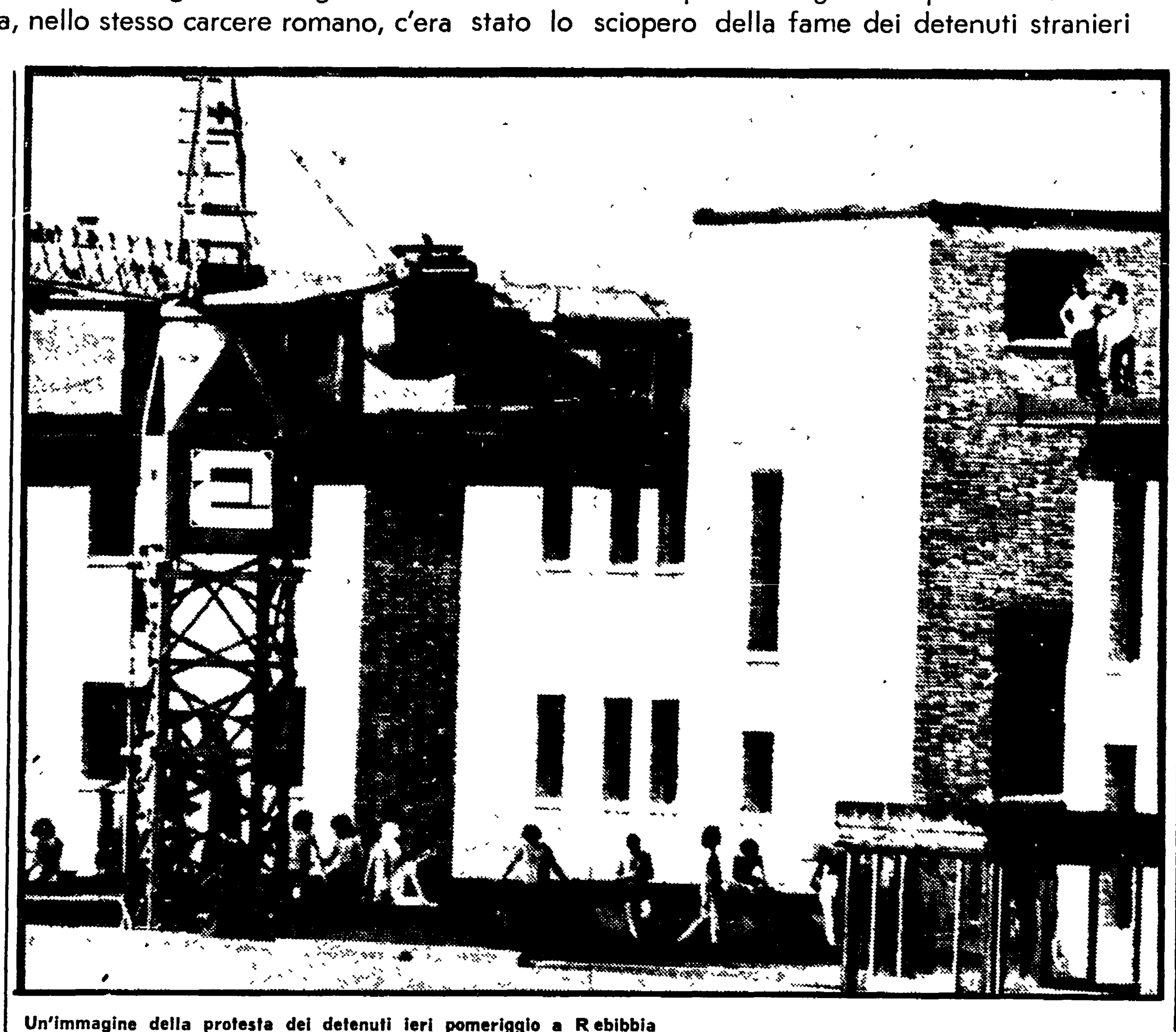
I detenuti hanno inscenato la protesta per richiamare l'attenzione sulla loro situazione, per sollecitare l'*iter* processuale. Una protesta simile a quelle, numerose, che in questi ultimi tempi sono scoppiate, alcune drammaticamente, in quasi tutti i carceri italiani, alle « Nuove » di Torino, a S. Vittore, a Genova, per la riforma del codice e la riforma carceraria. « *Sto dentro da più di otto mesi, e ancora mi debbono fare il processo* — urlava sbracciandosi dal tetto uno dei "rivoltosi", Mario Petroni, arrestato per furto, sostiene la polizia — *Mi hanno trovato dentro l'auto 5 soprammobili, che ho comprato a Porta Portese. I poliziotti dicono, invece, che li ho rubati. Ma nessuno ha mai presentato denuncia. Intanto io sto dentro e ho moglie e due figlie. Chi me le mantiene?* ». Ma il caso di Mario Petroni non è l'unico. La maggior parte dei 36 reclusi si trovano in prigione da numerosi mesi, chi da sei, chi da due o tre mesi, in attesa che, finalmente, inizi il processo. E' quanto ricordavano con le loro grida altri compagni del Petroni.

I trentasei giovani detenuti si trovavano da pochi giorni a Rebibbia. Prima erano rinchiusi tutti nel settimo braccio di Regina Coeli. Trattandosi di elementi tranquilli, la cui condotta non ha mai destato preoccupazioni, sono stati trasferiti a Rebibbia, il nuovo edificio, con una capienza di mille detenuti, destinato a sostituire il vecchio carcere di Regina Coeli. Finora, a due mesi dall'inaugurazione, non vi erano ancora reclusi, salvo i 36 trasferiti. Questi sono stati adibiti dalla direzione alle pulizie dei nuovi locali, a lavori di sistemazione e di manutenzione.

La « rivolta » è cominciata alle 15. Nella mattinata i reclusi avevano chiesto di esporre le loro richieste ad un magistrato, ma pare che poi tutto è andato in fumo. Così, dopo l'ora di « aria », i giovani, anziché ritornare nelle celle del braccio loro destinato, sono saliti sul tetto della prigione, attraverso alcune botole comunicanti con l'esterno; tre di loro, inerpicandosi agilmente sulle grate delle finestre, sono riusciti ad issarsi sul tetto superiore dell'edificio, che è alto tre piani. L'azione è stata improvvisa e rapida: gli agenti di custodia non sono riusciti ad impedirla. Alla richiesta del direttore di Rebibbia, dott. Egidio Pozzi, di scendere i reclusi si sono rifiutati, cominciando ad urlare e chiedendo di incontrarsi con i giornalisti. La loro richiesta è stata elusa.

Nel frattempo venivano fatti affluire alcuni reparti di celerini e carabinieri che si sono disposti intorno alle mura di Rebibbia, bloccando la strada di accesso. Ma non è stato necessario il loro intervento: i « ribelli » si sono limitati a urlare le loro rivendicazioni dal tetto. Solo quattro ore dopo hanno abbandonato il tetto facendo ritorno nelle celle, quando il direttore del carcere, attraverso le scale interne, è riuscito a salire sul tetto, andando in mezzo a loro per convincerli a desistere dalla protesta. La maggioranza ha accettato l'invito, ma qualcuno ha lanciato delle piastrelle divelte dal tetto. Ma il dottor Pozzi ha impedito comunque che intervenissero i secondini: « Sono andato da solo in mezzo ai reclusi — ha detto poi — per impedire qualsiasi violenza... non ho riconosciuto nessuno di quelli che hanno lanciato le piastrelle. Farò un rapporto al ministero ».

Prima della protesta di ieri, un mese fa, sempre a Rebibbia, 40 detenuti, tutti stranieri, in carcere per uso o possesso di sostanze stupefacenti, attuarono uno sciopero della fame. La loro protesta durò una settimana: quindi tutti furono trasferiti all'infermeria di Regina Coeli. In un loro documento consegnato alle autorità i reclusi sollecitarono la riforma della attuale legge sugli stupefacenti.



Un'immagine della protesta dei detenuti ieri pomeriggio a Rebibbia

Manifestazione a Frattocchie per la riforma della scuola

Si è svolta ieri a Frattocchie una combattiva manifestazione indetta dai giovani della frazione per una effettiva riforma scolastica e per alcune rivendicazioni immediate. I giovani di Frattocchie chiedono in particolare: l'istituzione di un doposcuola gratuito gestito da lavoratori, insegnanti, studenti; distribuzione gratuita dei libri di testo a tutti i ragazzi della scuola dell'obbligo; istituzione della scuola materna statale nella frazione.

Appunti

Culla

La casa dei compagni Giovanni e Angela Giannini di Montopoli è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui è stato dato il nome di Emanuele.

Ai genitori felici i più affettuosi auguri dell'« Unità ».

Colonie

E' partito ieri mattina un gruppo di centocinquanta ragazzi diretto ad Anzio alla colonia marina di « S. Maria Goretti ». Giovedì scorso erano partiti altri due gruppi di bambini. Le colonie sono organizzate dal Comune per i ragazzi delle famiglie meno abbienti.

Traffico

In via Iser è stato istituito un parcheggio riservato agli automezzi dell'Amministrazione PP. TT., adibiti alla raccolta della corrispondenza all'altezza dei numeri civici 2D e 4D. Agli sbocchi su via Borrelli e via del Castro Laurenziano su viale Ippocrate c'è obbligo di dare la precedenza.

Contravvenzioni

Giovedì i vigili urbani hanno elevato 1.724 contravvenzioni per divieto di sosta, 766 per infrazione al disco orario, 134 per transito o sosta sulle corsie riservate. 79 veicoli sono stati rimossi per intralcio al traffico.

Magistrale

Stamane saranno affisse all'albo del Provveditorato agli studi, via L. Pianciani 32, e presso la scuola elementare « R. Bonghi », via Guicciardini 2, le graduatorie di merito e dei vincitori del Concorso magistrale del 1. settembre 1970.

FARMACIE

Acilia: via G. Bonichi 117. **Ardeatino:** via A. Mantegna 42; via G. Trevis 60. **Boccea:** via Monte di Creta 2. **Borgo-Aurelio:** via Borgo Pio 45; piazza Pio XI 30. **Casalbertone:** v. Baldissera 1/c. **Celio:** v. S. Giovanni in Laterano 112. **Centocelle-Prenestino Alto:** v. dei Platani 142; l.go Irpinia 40; v. Bresadola 19 21; via T. de Schiavi 147 b c. **Collatino:** via Trivento 12. **Della Vittoria:** via Oslavia 66 68; via Saint Bon 91. **Esquilino:** via Gioberti 79; via E. Filiberto 28 30; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40; Galleria di testa Stazione Termini. **EUR e Cecchignola:** via Laurentina numero 591. **Fiumicino:** via delle Gomene 21. **Flaminio:** v.le Pinturicchio 19-a; v. Flaminia 196. **Gianicolense:** p.za S. Giov. di Dio 14; v. Donna Olimpia 194-196; via Colli Portuensi 167; via C. Serafini 28; via Casetta Mattei 200; via della Pisana numero 279. **Magliana - Trullo:** via del Trullo 290. **Medaglie d'Oro:** via F. Nicolai 105. **Monte Mario:** piazza Monte Gaudio 25-26-27. **Monte Sacro:** via Gargano 48; viale Jonio 235; via Val Padana numero 67; piazza della Serpentara 3. **Monte Sacro Alto:** via F. Sacchetti 5. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monti:** via Nazionale 72; via Torino 132. **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Aless. Torlonia 1-b; via Costantino Maes 52-54-56. **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42; via Stella Polare 41. **Ostiense:** via C. Chiabrera 46; via G. Biga 10; via Caffaro 9. **Parioli:** viale Parioli 78; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via Tiburtina 437. **Portuense:** p.zza della Radio 39; via Statella 68-70, largo Zammeccari 4; p.zza Doria Pamphili 15-16. **Prati - Trionfale:** viale Giulio Cesare 211; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42; via Crescenzio 55. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 474. **Primavalle:** largo Donaggio 8-9; via Cardinal Garampi 172; via della Pineta Sacchetti 526. **Quadraro - Cinecittà:** via Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91-93; via Tuscolana 1044. **Quarticciolo:** via Ugento 44. **Regola - Campitelli - Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243. **Salario:** via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** via Vitt. Em. Orlando 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129. **S. Basilio - Ponte Mammolo:** piazzale Recanati 48. **S. Eustachio:** corso Vittorio Emanuele 36. **Testaccio-S. Saba:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** corso di Francia 176. **Torre Spaccata - Torre Gaia:** via Bella Villa, 62; via Casilina (ang. via Tor Vergata); via dei Fagiani n. 3. **Tor Sapienza-La Rustica:** via degli Armenti 57/c. **Trastevere:** via Roma Libera, n. 55; piazza Sonnino, 18. **Trevi - Campo Marzio Colonna:** via del Corso, 496; via Capo le Case, 47; via del Gambero, 13; piazza in Lucina, 27. **Trieste:** piazza Verbano 14; viale Gorizia 56; via Migiurtina 43-45; viale Somalia, 84 (angolo via di Villa Ghigi). **Tuscolano - Appio - Latino:** via Cerveteri, 5; via Taranto, 162; via Gallia, 88; via Tuscolana, 462; via Tommaso da Celano 27; via Mario Menghini, 13; via Nocera Umbra (ang. via Gubbio).

OFFICINE

Officina Porta Pia (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), via Messina 19, tel. 869.764; **Valle** (riparazioni auto - elettrauto), via Cipriano Facchinetti 15 (ang. via Tiburtina), telefono 432.974; **Portoghesi:** (riparazioni auto - elettrauto), via Jenner, 112 (Circ. Gianicolense), tel. 533.477; **Maggi** (elettrauto - carburatori), via Pistoia 1, telefono 778.707; **Ferri** (radiatorista), via Monti di Primavalle 209, telef. 62.78 608. **Officina Peraino** (riparazioni auto elettrauto), via Maria Battistini 203, telefono 62.78.937; **Autocentro EUR** (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), viale America 119 (Eur), telefono 59.11.980; **Pascuzzo** (riparazioni - auto - carrozzeria), via Appia Nuova 1111, tel. 79.90 443; **Rossotti** (rip. auto), via Federico Delpino 145, tel. 2581.868; **Tanari** (riparaz. auto), via Aversa 14, (largo Preneste), tel. 27 11 714. **Appodia** (elettrauto gomme), via Marco Papio ang. V. S. Menas (Cinecittà), tel 763 133. **Supergarage Livorno** (O.R.A. - elettrauto), via Livorno 73, tel. 422.545. **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica 116; **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261, telefono 51.10.510 - 51.26.551; **Ostia Lido:** Officina S.S.S. n. 393 - Servizio Lancia - via Vasco de Gama 64, tel. 60.22.427 60.22.744. **Pomezia:** Officina S.S.S n. 395, Morbinati, via Pontina, telefono 910.025; Officina De Lellis, via Dante Alighieri 48. **Ardea:** Autoriparazioni Pontina, S.S. 148, chilometri 34,200, telefono 910.008 - 910.497 **Ciampino:** Sciorci, via Italia 7, telefono 61.13.211; **De Federici** (officina autorizzata Fiat - elettrauto) via Francesco Baracca 4, telefono 61.12.267; **Labaro** - F.lli Diaco (riparaz. auto carrozzeria), via Flaminia 1213, tel. 69.11.840. **Anulare** - Officina Furiere (riparazioni auto - carrozz.), Gran de Racc. Anulare km 45.400, tel. 743.153.

SERVIZIO FESTIVO LANCIA: F.lli Capitani, via Giolitti, 335 - Tel. 737.254 - 73.15.315; Aromando Carlo, via della Balduina, 11-A - Tel. 34.50.112 - 346 394; Narconti Gerolamo, via Levico, 16 - Tel. 863.395; Onofrio Giovanni, viale Vasco de Gama, 64 - Ostia Lido - Tel. 60.22.744.

OFFICINE INNOCENTI: « Residence », piazza M. delle Salette, 12 - Tel. 53.45.341; Rossi e Ferri, via Cornelio Magni, 41 bis - Tel. 51.20.135; Aureli, via G. R. Curbastro, 37 - 39 - Tel 55.84.822.

Rinviato a nuovo ruolo il processo a Valente

La Corte d'Appello ha rinviato a nuovo ruolo il processo di secondo grado contro Dante Valente, il giovane accusato dell'uccisione dell'impiegato Sergio Mariani. Il rinvio è dovuto all'indisponibilità del difensore dell'imputato Giuseppe Sotgiu, impegnato in altri processi.

Prima di decidere il rinvio a nuovo ruolo, la corte si è riunita per esaminare una istanza con la quale i difensori chiedevano che a Valente che in primo grado fu condannato a dieci anni per omicidio preterintenzionale, fosse consentito di risiedere a Roma anziché al domicilio coatto di Carpineto Romano. La istanza è stata respinta.

« Italia nostra » contro la lottizzazione del Circeo

La progettata lottizzazione della Baia d'Argento, nel Parco nazionale del Circeo, viene condannata anche da « Italia nostra ». In una nota diramata ieri la sezione romana afferma di condividere il ricorso presentato contro la lottizzazione. « Sarebbe arbitraria e illegittima — dice fra l'altro la nota di "Italia nostra" — la realizzazione di un imponente progetto edilizio che prevede la costruzione di 359 unità abitative senza la preventiva esecuzione di adeguate e indispensabili opere di urbanizzazione, senza i preventivi nullaosta e pareri espressamente richiesti e previsti dalla legge urbanistica, e senza un adeguato impianto di smaltimento d'acqua.

Schermi e ribalte

TEATRI

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Oggi e martedì alle ore 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. la commedia brillante in 3 atti « Smanie per la villeggiatura » di Carlo Goldoni. Prezzi familiari.

ELISEO (Tel. 462.114)
Saggi di danza

EL MATE (Via Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 tutto l'incanto del folklore sud-americano con Silvia, M. Carrera e Santino.

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Caio Melisso, alle 15: Concerto di A. Ballista; alle 20: « La finta serva » di Marivaux. Regia di P. Chereau. Teatro Nuovo, alle 20: Balletti negri di Harlem. Prenotaz. 683162.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Alle 21 e 23 prezzi popolari omaggio a Harold Lloyd: The Freshman » (Viva lo sport) 1925, did. ital.

FOLKSTUDIO (Via Garibaldi, 56)
Alle 17 e alle 22 Marina e Federico pres. « Cosa succede oggi? » programma di canzoni folk.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.094)
Alle 21,15 selezione di opere liriche.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 - Telefono 657.206)
Riposo

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 18 e 21,30 Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante, con Leila Ducci nel grande successo comico « Accidenti, ai giuramenti » di A. Moroni. Regia Checco Durante.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)
Punto zero, con B. Newman DR ◆ e rivista Derio Pino e Grazia Cori

ESPERO
Wanted Sabata e rivista Marciani

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
James Tont operazione uno, con L. Buzzanca C ◆

AMBASSADE
James Tont operazione uno, con L. Buzzanca C ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
James Tont operazione uno, con L. Buzzanca C ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
La mummia, con P. Cushing G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
La collera del vento, con T. Hill A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Doctor's Wives

ARISTON (Tel. 353.230)
Il samurai (Frank Costello faccia d'angelo), con A. Delon DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ◆◆◆◆

AVANA (Tel. 511.51.05)
La tela del ragno con G. Johns G ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Le Mans scorciatoia per l'inferno, con L. Jeffries A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabato G ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
La vittima designata, con T. Milian (VM 14) G ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La collera del vento, con T. Hill A ◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
L'amica delle 5 e mezzo, con B. Streisand S ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabato G ◆

CORSO (Tel. 679.16.91)
Sadismo, con J. Fox (VM 18) DR ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
L'uomo dagli occhi di ghiaccio con A. Sabato G ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Il corsaro nero, con T. Hill A ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Il cigno dagli artigli di fuoco, con H. Tappert (VM 14) G ◆

EMPIRE (Tel. 857.719)
Senza via d'uscita, con M. Mell (VM 14) G ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
L'uomo dagli occhi di ghiaccio con A. Sabato G ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Love story, con Ali Mac Graw S ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Love story (in originale)

GALLERIA (Tel. 637.267)
Le pecorelle del reverendo, con J. Borssen (VM 18) C ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Le Mans scorciatoia per l'inferno, con L. Jeffries A ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Le Mans scorciatoia per l'inferno, con L. Jeffries A ◆

GIOIELLO
Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni SA ◆◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆

GREGORY (Via Gregorio VII n. 180 - Tel. 6380600)
L'amica delle 5 e mezzo, con B. Streisand S ◆◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonté DR ◆◆◆◆

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
La collera del vento, con T. Hill A ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ◆◆

MAZZINI (Tel 351.942)
Le Mans scorciatoia per l'inferno, con L. Jeffries A ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43)
Fuori il malloppo, con H. Charriere A ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Mio padre Monsignore, con L. Capolicchio C ◆

MIGNON D'ESSAI (T. 869493)
Festa per il compleanno del caro amico Harold, con K. Nelson (VM 18) DR ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Erika, con P. Viotti (VM 18) S ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La mummia, con P. Cushing G ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Macho Callagan, con D. Janssen A ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ◆◆

PASQUINO (Tel. 503.622)
There's a Girl in My Soup

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Il computer con le scarpe da tennis, con K. Russell A ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il padrone di casa, con B. Bridges DR ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M. Vitti SA ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ◆◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Macho Callagan, con D. Janssen A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

REX (Tel. 884.165)
L'amica delle 5 e mezzo, con B. Streisand S ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
James Tont operazione uno, con L. Buzzanca C ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
La grande battaglia del Pacifico DO ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ◆◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Il territorio degli altri DO ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)
Policeman, con B.B. Solitari (VM 18) DR ◆◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆

SISTINA (Tel. 485.480)
Via col vento, con C. Gable DR ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Voyou (la canaglia), con J.L. Trintignant (VM 14) G ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Dal Pentagono al Pacifico: uccidete Yamamoto, con T. Mifune DR ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
La morte dall'occhio di cristallo, con B. Karloff (VM 14) DR ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Testa... t'ammazzo, croce... sei morto: mi chiamano Alleluja, con G. Hilton A ◆

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Diario di una casalinga inquieta, con C. Sudgress (VM 18) DR ◆◆◆

UNIVERSAL
Solo andata, con J.C. Bouillon G ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
L'amica delle 5 e mezzo, con B. Streisand S ◆◆

VITTORIA (Tel. 571.357)
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆

Seconde visioni

ACILIA: Prendi la colt e prega il padre tuo
ADRIACINE: Tre pistole contro Cesare, con T. Hunter A ◆
AFRICA: Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆
AIRONE: In fondo alla piscina, con C. Baker G ◆
ALASKA: Ma che musica maestro, con G. Nazzaro M ◆
ALBA: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
ALCE: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆
ALCYONE: La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
AMBASCIATORI: La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Punto zero, con B. Newman DR ◆ e rivista
ANIENE: James Bond 007 Casino Royal, con P. Sellers SA ◆◆
APOLLO: Un uomo oggi, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
AQUILA: Uomini contro, con M. Frechette DR ◆◆◆◆
ARALDO: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆
ARGO: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆
ARIEL: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
ASTOR: Il commissario Pellissier, con M. Piccoli G ◆
ATLANTIC: Il conformista, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ◆◆◆◆
AUGUSTUS: La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
AURELIO: Goliath e la schiava ribelle
AUREO: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
AURORA: Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
AUSONIA: Il conformista, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ◆◆◆◆
AVORIO: Sette contro tutti, con R. Browne SA ◆◆
BELSITO: La volpe dalla coda di velluto, con J. Sorel (VM 14) DR ◆
BOITO: La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
BRANCACCIO: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ◆◆◆
BRASIL: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆
BRISTOL: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆
BROADWAY: Strogoff, con J.P. Law A ◆◆
CALIFORNIA: Le Mans, con L. Jeffries A ◆
CASSIO: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
CASTELLO: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
CLODIO: In fondo alla piscina, con C. Baker G ◆
COLORADO: I due gladiatori
COLOSSEO: Non stuzzicate i cow boy che dormono, con J. Stewart A ◆◆
CORALLO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
CRISTALLO: Io sono la legge, con B. Lancaster A ◆
DELLE MIMOSE: Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆
DELLE RONDINI: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆
DEL VASCELLO: La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
DIAMANTE: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
DIANA: Le Mans scorciatoia per l'inferno, con L. Jeffries
DORIA: La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆
EDELWEISS: Ma che musica maestro, con G. Nazzaro M ◆
ESPERIA: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
ESPERO: Wanted Sabata e rivista
FARNESE: Rosso e i suoi fratelli, con A. Delon (VM 18) DR ◆◆◆◆
FARO: Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
GIULIO CESARE: La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
HARLEM: Buon funerale amigos paga Sartana, con J. Garko A ◆
HOLLYWOOD: Punto zero, con B. Newman DR ◆
IMPERO: Sette contro tutti, con R. Browne SA ◆
INDUNO: Voyou, con J.L. Trintignant (VM 14) G ◆◆
JOLLY: La volpe dalla coda di velluto, con J. Sorel (VM 14) DR ◆
JONIO: Ma che musica maestro con G. Nazzaro M ◆
LEBLON: L'uomo che venne dal Nord, con P. O'Toole A ◆
LUXOR: La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
MADISON: Le tigri di Mompracem, con I. Rassimov DR ◆◆
NEVADA: La vendetta di Tarzan, con R. Ely A ◆
NIAGARA: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
NUOVO: La volpe dalla coda di velluto, con J. Sorel (VM 14) DR ◆
NUOVO OLIMPIA: I diabolici, con V. Clouzot G ◆◆
PALLADIUM: L'oro dei Mackenna, con G. Peck A ◆◆
PLANETARIO: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ◆◆◆◆
PRENESTE: La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆
PRINCIPE: Chiuso per restauro
RENO: Ma che musica maestro con G. Nazzaro M ◆
RIALTO: In fondo alla piscina, con C. Baker G ◆
RUBINO: Twinky, con C. Bronson S ◆
SALA UMBERTO: Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
SPLENDID: Buon funerale amigos paga Sartana, con J. Garko A ◆
TIRRENO: Chiuso per restauro
TRIANON: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
ULISSE: Rio Lobo, con J. Wayne A ◆
VERBANO: Il conformista, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ◆◆◆◆
VOLTURNO: Camille 2000, con N. Castelnuovo (VM 18) S ◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Gli angeli della violenza, con T. Stern DR ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
NOVOCINE: Io sono la legge, con B. Lancaster A ◆
ODEON: La prima notte del dr. Danieli industriale con il complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
ORIENTE: Ursus gladiatore ribelle, con I Greci SM ◆
PRIMAVERA: Cerca di capirmi, con M. Ranieri (VM 14) S ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: El Zorro
AVILA: Indianapolis, con B. Newman S ◆
BELLARMINO: Riccardo cuor di leone
BELLE ARTI: Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A ◆
CINE SAVIO: I magnifici Brutos del West, con J.R. Stuart A ◆
CINE SORGENTE: Maciste contro i cacciatori di teste
COLOMBO: Il più felice dei miliardari, con F. Mc Murray M ◆
COLUMBUS: Quattro per Cordoba, con G. Peppard A ◆
CRISOGONO: Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆
CASALETTO: Robin Hood
DELLE PROVINCIE: Fiore di cactus, con I. Bergman S ◆◆
DEGLI SCIPIONI: Riccardo cuor di leone
DON BOSCO: West Side Story, con N. Wood M ◆◆◆
DUE MACELLI: I vagabondi (Stanlio e Ollio) C ◆◆
ERITREA: Le avventure di Pinocchio DA ◆◆
GIOV. TRASTEVERE: Topolino Story DA ◆◆
GUADALUPE: Django non perdona, con J. Clark A ◆
LIBIA: L'uomo mascherato contro i pirati A ◆
MONTE OPPIO: Napoleone il grande, con M. Brando A ◆
MONTE ZEBIO: L'oro dei Mackenna, con G. Peck A ◆◆
NOMENTANO: L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile, con D. Jones C ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Operazione tre gatti gialli, con T. Kendall A ◆
ORIONE: A qualsiasi prezzo, con W. Pidgeon A ◆
PANFILO: Il magnifico Robin Hood
PIO X: Il mistero dell'isola maledetta
REDENTORE: Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ◆
SACRO CUORE: Hollywood Party, con P. Sellers C ◆◆
SALA S. SATURNINO: Il figlio di Alì Babà A ◆
SALA URBE: Batman, con A. West A ◆
SALA VIGNOLI: Khartum, con L. Olivier DR ◆◆
S. FELICE: Ursus gladiatore ribelle, con J. Greci SM ◆
SESSORIANA: La guerra di Troia, con S. Reeves SM ◆
TIBUR: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
TIZIANO: Il mostro invincibile
TRASPONTINA: La vendetta del gobbo di Parigi, con J. Piat A ◆
TRIONFALE: Watang nel favoloso impero dei mostri
VIRTUS: Satiricosissimo, con Franchi-Ingrassia C ◆

ARENE

ALABAMA: La taglia è tua e l'uomo l'ammazzo io
CASTELLO: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
CHIARASTELLA: La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford DR ◆
CORALLO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
FELIX: Stanza 17 - 17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Moschin C ◆
LUCCIOLA: Viva le donne, con L. Tony S ◆
NUOVA ARENA NEVADA: La vendetta di Tarzan, con R. Ely A ◆
ORIONE: A qualsiasi prezzo, con W. Pidgeon A ◆
PARADISO: Gott Mit Uns, con R. Johnson DR ◆◆◆
S. BASILIO: Lisa dagli occhi blu
TIBUR: Per un pugno di dollari con C. Eastwood A ◆◆
TIZIANO: Prossima apertura

FIUMICINO

TRAIANO: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ◆

Si

SIMCA 1000 L. 844.000!
IGE e TRASPORTO COMPRESO - 30 mesi senza cambiali
SIMCA
SIMCA
BELLANCA
TUTTI I MODELLI 1971
Chrysler 160 - 160 GT - 180
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F Tel. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51
Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68
Tel. 552.263
SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI
PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 52 - TEL. 62.23.359
Per prove e dimostrazioni aperto giorni festivi ore 9 - 13

la CARTOLERIA
GIACOMANIELLO
di VIA COLA DI RIENZO
annuncia il suo avvenuto trasferimento
in
VIA dei GRACCHI, 135
(tratto Via P. Emilio - Fabio Massimo) ROMA

Concediamo immediatamente
PRESTITI
su auto ed alloggi anche se ipotecati
ed inoltre
PRESTITI
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID-
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

CESSIONI
V° STIPENDIO
C.A.M.B.
VIA DEL VIMINALE, 38
TEL. 476.949 - 474.982
00184 ROMA
ANTICIPI IMMEDIATI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenia sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità) Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali
PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

DOTTOR
DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Al Congresso dell'ARCI lo spettacolo sugli emigrati

Domani sera andrà in scena a Roma, nella sala del Civis (Casa internazionale dello studente, via Ministero degli Affari Esteri 6) *Qui tutto va bene... e così spero di te* (sottotitolo «Emigrazione e Imperialismo»), il nuovo spettacolo allestito dal collettivo Nuova Scena sui problemi dell'emigrazione. Il lavoro teatrale di Vittorio Franceschi viene presentato in occasione del Congresso nazionale dell'ARCI. *Qui tutto va bene... e così spero di te*, giunge in Italia dopo una interessante *tournée* allo estero: in Svizzera, nel Lussemburgo, in Belgio, nei centri dove è assai forte l'emigrazione italiana. Lo spettacolo, che fa parte del circuito teatrale dell'ARCI, è stato seguito ovunque con vivissima partecipazione e ha suscitato animati dibattiti. *Qui tutto va bene... e così spero di te* è stato sinora dato, con la collaborazione della CGIL, della Federazione Colonie Libere Italiane, della CISL, delle ACLI, a Zurigo, Basilea, Lussemburgo, Liegi, Bruxelles, Limburgo, La Louvière, Esch sur Alzette, Ginevra.

Dopo la rappresentazione romana, il collettivo di Nuova Scena toccherà varie piazze di quei paesi del Nord e del Sud della penisola, che sono i maggiori fornitori di mano d'opera sfruttata dai padroni italiani e stranieri.

Il Dance Theater of Harlem a Spoleto

Alla conquista di una nuova libertà

Il coreografo Arthur Mitchell vuole fare dei suoi ballerini neri una forza in cui confluiscano la rabbia e la gioia di vivere

Dal nostro inviato

SPOLETO, 26

Tra le varie figurazioni di gruppo, i giovani del *Dance Theater of Harlem* prediligono quella a triangolo: consente di conficcarsi come un cuneo nell'attenzione del pubblico che si è lasciato, del resto, docilmente penetrare, ieri, al Teatro Nuovo.

Era il secondo spettacolo del Festival, e anch'esso — com'è anche per il *Boris* — incentrato sui giovani. Sono due dozzine, giovani di venti anni, che hanno per maestro, guida e coreografo Arthur Mitchell, direttore del complesso, insieme con Karel Shoo.

Questo Mitchell fu già apprezzato a Spoleto, una decina di anni or sono, quale prestigioso ballerino. Era primo ballerino del *New York City Ballet* e fu il primo — tra i negri — ad assurgere a tale dignità protagonistica. Fu anche il primo ballerino negro cui si «concesse» di danzare un passo a due con una prima ballerina bianca, e fu — ancora — il primo ad avere risonanza internazionale quale ballerino classico.

Mitchell ha ora 37 anni, ed è un maestro per i giovani (negri, si capisce). Le sue lezioni nascono dal bagaglio di esperienze variamente maturate. Vuole adesso trasferire ai giovani i suoi primati: questo è il fondamentale punto d'orgoglio di Mitchell, maestro di danza.

Occorre dire, inoltre, che Mitchell, sospinto dall'onda del successo, aveva accettato d'impiantare in Brasile una Scuola di danza, ma lasciò tutto e tutti dopo l'assassinio di Martin Luther King. Sentì, allora di non potere fare altra scelta che quella di ritornare ad Harlem, tra la sua gente, per trasformarla, anche attraverso la danza (e la danza classica del «bianchi»), in una vivente forza negra in cui confluissero la rabbia e la gioia di vivere, sovrastate dall'impegno di non dimenticare quella morte. Nacque nel 1968 il *Dance Theater* che ha tuttora la sede nel seminterrato d'una chiesa, sprofondato nel cuore di Harlem. Ma fanno parte del complesso anche due edifici nei quali alloggiano i quattrocento allievi del *Dance Theater*. Le due dozzine di ballerini applauditi ieri a Spoleto, sono venute fuori dai primi due anni di lavoro e traspare da essi la fierezza di presentarsi, intanto, come interpreti d'una classicità che sembrava loro preclusa. Nei confronti d'una negritudine che potremmo dire «dialettale», Mitchell si è assunto il compito, come lui stesso dice, di «mettere ordine» nello slancio istintivo e, a volte, confusionario della sua gente. La danza classica — sostiene Mitchell — è per i bambini «una prima idea di ordine e di bellezza».

Mutatis mutandis, potremmo dire (e non se ne faccia niente, se la similitudine sembra troppo azzardata) che Mitchell eserciti, nei confronti della tradizione negra, la funzione che Ciaikowski ebbe nei riguardi del «dilettantismo» musicale del suo tempo. Quindi, Mitchell dà vita ad una danza — chiusa in un rigore formale — che, prescindendo dal colore della pelle (questo colore è il «dialetto» d'una comune lingua umana) si presenta non come rinunzia di tradizioni, bensì come conquista d'una nuova libertà che può essere quella di non essere più nè bianchi nè negri, ma uomini alla pari con tutti gli altri.

E appunto dicevamo che Mitchell si è portato appresso l'orgoglio di quei suoi primati, perché egli adesso cerca di trasferirlo a tutta la compagnia che vuole essere una compagnia di danza classica. La quale danza sarà poi messa da parte, ma intanto bisogna saperla fare. In ciò sta l'ambizione, ma — in un certo senso — anche il limite dello spettacolo, avviato dalla ripresa di un balletto di Balanchine — *Concerto barocco* — su musiche di Bach, dirette dalla musicista cubana Tania Leon

Eleganza e dolcezza si sono fuse attorno ai solisti Lydia Abarca e Clover Mathis.

L'impronta classica è stata seguita nei tre balletti successivi, tutti di Arthur Mitchell.

Il primo — *Fête noire* — era inventato sul secondo *Concerto per pianoforte e orchestra*, di Sciostakovic, coreograficamente colto nella sua luminosità ritmico-timbrica, ma volto in una voluttuosa sensualità nelle danze del tempo centrale. Splendide le due coppie di ballerini: Llanchie Stevenson-Gayle McKinney e Lazar Dano-Clover Mathis, nonché Lydia Abarca, William Scott e Virginia Johnson.

Con qualche variante (la danza non più intesa come elevazione e distacco di un corpo dall'altro, ma al contrario, come fusione di corpi e rivalutazione della terra nei confronti del cielo), erano pur sempre «classiche» le danze di *Tones* e quelle di *Rhythmetron*, balletti nei quali qualche gioco di luce con la comparsa di elementi scenici (un ampio e mobile velo rosso) non tanto corrompevano la purezza delle linee, quanto davano spiegazione della stessa denominazione della compagnia: *Dance Theater*, appunto.

Dirigeva con buon fervore il negro Isaiah Jacson. Ai nomi già citati aggiungiamo quelli di Samuel Smalls, Walter Raines e Patricia Ricketts.

Successo intenso, meritatissimo, con applausi anche a scena aperta. Le esibizioni del complesso — che è al suo debutto in Europa — continuano domenica e lunedì; poi il 2, 3, 4, 6, 8, 9 e 11 luglio.

Erasmo Valente

Il Cantagiro al Palasport

«Spettacolone» *ma non troppo*

Il Cantagiro Cantamondo è approdato a Roma. Per il primo dei due grandi spettacoli che il «patron» Radaelli ha previsto nella edizione «kolossal» di quest'anno (l'altro, il secondo superspettacolo, è in programma il 5 luglio a Milano e vi parteciperà il prestigioso gruppo britannico dei Led Zeppelin).

In complesso, l'accoglienza romana al Cantagiro è stata piuttosto fredda. Il Palasport, infatti, non era certo affollato. Le recenti esibizioni di formazioni «pop» straniere come i Deep Purple oppure i Pink Floyd hanno registrato un pubblico ben più numeroso. Il pubblico romano, composto in buona parte da giovani, si è dimostrato in parte insofferente e rumoroso tanto da coprire, a volte, il frastuono di una amplificazione pessima e inadeguata. Lo stesso pubblico ha dimostrato più volte, fin troppo apertamente il suo dissenso, soprattutto durante le esibizioni dei gruppi stranieri. Al contrario calorosi sono stati i consensi a diversi cantanti del Girone A: Gianni Morandi, Mauro Lusini, Milva, Lucio Dalla e Mia Martini con il suo complesso «La Macchina» (che sarebbe poi l'ex complesso di Patty Pravo).

Il clou della serata doveva essere l'esibizione del sassofonista afro-americano King Curtis e della «grande» Aretha Franklin. Ma un'amara sorpresa attendeva gli appassionati: la Franklin non poteva esibirsi per un attacco di faringite. A questo punto il pubblico esprimeva il suo disappunto rimoreggiando, costringendo lo stesso Curtis a limitare la sua esecuzione.

LONDRA — Cathryn, nipotina dodicenne di Rex Harrison, fa il suo esordio sullo schermo interpretando il film sulla leggenda del famoso pifferaio di Hamelin. Questi, com'è noto, liberò un'antica città dal flagello dei topi incantandoli con il suo strumento, ma riservò poi lo stesso trattamento ai bambini, dopo che il consiglio comunale si era rifiutato di versargli il compenso pattuito. La parte del pifferaio è affidata al noto cantante Donovan.

Laura smentisce Rondi

Ernesto G. Laura, ex direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ha fatto alcune precisazioni in merito ad una dichiarazione recentemente resa da Gian Luigi Rondi, vice-commissario della manifestazione del Lido, ad un settimanale milanese — tanto per cambiare — di estrema destra. Rondi aveva tra l'altro affermato che, nell'organizzare la rassegna di quest'anno, non seguirà «la norma da tutti seguita, da Chiarini, da Laura, ed anche da alcuni direttori di altri festival, di accertare i film anche senza il consenso degli autori».

Ernesto G. Laura ha affermato: «Può darsi che la memoria abbia tradito l'intervistato o che il suo pensiero sia stato male riportato dall'intervistatore. Comunque, debbo amichevolmente precisare, per quel che mi riguarda, di aver subito dichiarato all'atto del mio insediamento alla direzione della Mostra del '69 e di averlo ribadito nel '70 che né io né i critici che con me collaborarono alla selezione avremmo mai proiettato un film contro la volontà degli autori».

«Per il resto — ha aggiunto — basterebbe ricordare, per limitarsi alla sola edizione del '70, che, registi come Fellini, Bertolucci e Rosi e attori come Volonté vennero di persona a presenziare alla prima del loro film. Ci fu un solo caso in cui un documentarista, l'amico Giuseppe Ferrara, mi scrisse una civilissima lettera per pregarmi di togliere dal cartellone il suo cortometraggio iscritto dal produttore a sua insaputa. Benché il catalogo fosse già stampato provvedemmo ad eliminare la proiezione».

La Aldini sarà Yerma di Lorca

«Yerma» di Federico Garcia Lorca, sarà rappresentato dal 7 all'11 luglio prossimi nel chiostro di San Nicolò, a Spoleto nell'ambito del XIV Festival dei Due Mondi.

Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con l'Ente provinciale del turismo, del Comune e della Provincia di Bologna, si avvale, nella nuova traduzione di Duilio Del Prete, della regia di Beppe Menegatti ed avrà come protagonista Edmonda Aldini (nella foto). Altri interpreti principali saranno: Mario Piave, Pina Cei e lo stesso Duilio Del Prete, con la partecipazione straordinaria dei danzatori Amedeo Amodio ed Elettra Morini.

Dopo Spoleto «Yerma» verrà presentata nella stagione estiva nelle più importanti sedi teatrali della penisola tra cui: Bologna, Torino, Napoli e Roma.

Cinema polacco a Verona

Vita e morte nel «Bosco di betulle»

Il lirico film di Wajda ha chiuso degnamente la «Settimana» - Successo della manifestazione e della sua formula

Dal nostro inviato

VERONA, 26

Due fratelli, Boleslaw e Stanislaw, il primo guardia forestale e uomo fatto, duro, il secondo musicista, giovane e malato. Il minore è tornato da un sanatorio svizzero per morire «tranquillamente» nella casa sperduta nel bosco. Ma la casa è abitata dalla morte: Boleslaw ha perduto la moglie un anno prima, l'ha sepolta tra le betulle, sopravvive con una figlioletta che sembra anch'essa invecchiata nel dolore, e senza volere altre donne. E' un uomo sano ma già cadavere.

Invece il fratello minore, che sta morendo sotto i nostri occhi, e impallidisce ogni giorno fino a somigliare ad un *clown* infarinato, esangue, reca la vita in quella dimora annegata tra gli alberi: suona musiche allegre, ama una florida contadina, restituisce il sorriso alla nipotina terrorizzata dal padre. Colui che deve morire assapora l'esistenza fino all'ultima stilla e trasmette anche all'altro il desiderio di rinascere.

Bosco di betulle è l'ultimo film di Wajda, la sua opera più lirica e, in certo senso, la meno determinata dalla storia. Siamo negli anni trenta, sulla traccia di un racconto di Iwaszkiewicz, che ci assicurano modesto rispetto alla sua trasfigurazione cinematografica. Wajda lo ha caricato di simboli e lo ha approfondito, da una parte riproponendo molte delle sue metafore, e dall'altra quasi abbandonando la visione «polacca» degli avvenimenti per una dimensione più larga e più serena, al di sopra della mischia. Si tratta di una contemplazione sulla vita e sulla morte che il regista osa affrontare a soli quarantacinque anni.

Per la prima volta, Wajda non è soffocato dallo spazio. Gli alberi della foresta circondano la casa ma non la opprimono. Il moribondo esce fiducioso tra essi e vi si confonde, lo stesso dolce color grigio chiaro li accomuna. Il ritmo lento, il dominante tono azzurro, i volti e i caratteri opposti dei due fratelli che costituiscono le due facce di una medesima personalità, segnano il racconto di una tensione poetica che si accresce in modo quasi paradossale col trionfo della vita nel momento stesso in cui la morte arriva, falciando uomini e troncando piante.

Non sappiamo se Zanussi abbia ragione affermando che *Bosco di betulle* è il film più «wajdiano», il risultato più alto finora raggiunto dal capofila del cinema polacco. Sappiamo di certo che Wajda è un grosso artista, e che la «galleria» di Verona ha avuto il merito di riconfermarlo, se non addirittura di rivelarlo. In realtà, dopo un grave periodo di crisi, da lui stesso più volte e onestamente riconosciuto, Wajda si è rigenerato a partire da *Tutto è in vendita* che è del 68, e conseguendo in *«Paesaggio dopo la battaglia»* che è del '70, il punto estremo di maturità nella dimensione nevrotica e barocca, il grado di fusione perfetta del suo rovente espressionismo.

Daniel Olbrychski che si accuccia a mugolare di disperazione sotto il tavolo dell'obitorio e il cadavere che vi è disteso della ragazza ebrea, si congiunge idealmente a Zbigniew Cybulski in *Cenere e diamanti*, anch'egli accucciato nella stretta camera del suo effimero incontro d'amore. In tutti i loro film, si può dire, i polacchi lottano contro uno spazio che li imprigiona: in Germania, dopo cinque anni di campo di concentramento, gli americani si sostituiscono ai tedeschi nel tenerli chiusi. Ogni breve evasione può significare la morte, e la ragazza che non vuol tornare in Polonia è fulminata nell'istante in cui scavalca la breccia per rientrare nel carcere delle *displaced persons*, cioè degli esseri sperduti dopo il massacro.

La serenità del *Bosco di betulle* deriva invece a Wajda da una concezione panica e quasi «vegetale», che gli permette di ergersi filosoficamente sulle tragedie della storia, senza per questo perdere di vista tutto il dolore che si è accumulato, e che qui sembra riassumersi nel viso indimenticabile della bambina. Se comprendiamo la metafora, il regista vuol parlarci anche di una Polonia giovane che rinasce dalle sue ceneri, mediatrice tra la morte e la vita.

L'ultimo lavoro di Wajda e il primo di Roman Zaluski, *L'elettrocardiogramma*, sui problemi di un medico scrupoloso e onesto in una cittadina di provincia ancora totalmente oppressa dalle convenzioni piccolo-borghesi, hanno concluso ieri sera una settimana monografica che è stata la terza e la migliore, la più ordinata e la più ricca delle rassegne cinematografiche estive veronesi. Il giovane cinema si è affermato non soltanto con Zanussi, ma anche con Andrzej Kondratiuk, un esordiente del gruppo di Skolimowski che ha portato e illustrato *Il buco nella terra*, giustamente premiato l'anno scorso a Karlovy Vary. Il problema critico più interessante a proposito di questo nuovo nome, è che il suo linguaggio, che per ardimento e freschezza è senz'altro vicino a quello «godardiano» di Skolimowski, sostiene una tematica del tutto agli antipodi. Esso concede infatti alla fiducia rivoluzionaria quanto i colleghi di Kondratiuk — sia gli esuli che i rimasti in patria — sottraggono per amare considerazioni autocritiche.

L'incontro bilaterale di Verona ha lasciato soddisfatti sia i polacchi, sia gli italiani. E' una formula non nuova, ma da riproporre sempre più per le manifestazioni cosiddette minori, che possono rivestire un interesse ben più serio dei grossi festival, di cui si sbandiera ormai vanamente e grottescamente l'importanza.

Ugo Casiraghi

Jane Fonda assolta dall'accusa di aver oltraggiato un agente

CLEVELAND, 26

Un giudice di Cleveland ha assolto Jane Fonda dalle accuse di resistenza e oltraggio nei confronti di un agente della polizia municipale, in relazione all'incidente avvenuto il 3 novembre scorso allo aeroporto di Cleveland, quando l'attrice fu fermata perché aveva con sé alcune migliaia di pillole, risultate poi essere di vitamine. Accusata di aver cercato di introdurre illegalmente nel paese queste pillole, e di oltraggio contro un funzionario della dogana, Jane Fonda veniva prosciolta alla fine di maggio da queste accuse. Restava l'accusa dello agente, che il giudice ha respinto in quanto troppo generica e priva di riferimenti concreti. Tuttavia la Procura di Cleveland ha subito ricorso in appello.

«Jules e Jim» alla rovescia per Truffaut

PARIGI 26

François Truffaut gira attualmente *Les deux anglaises et le continent*, da un romanzo di Henri-Pierre Roché, lo stesso autore di *Jules e Jim*. Se qui era la storia di due uomini che amano la stessa donna per gran parte della loro vita, quest'altra vicenda parla di due donne che amano lo stesso uomo per una ventina di anni. Jean-Pierre Leaud è il francese amato, e due esordienti inglesi, Kika Markham e Stacey Tendeter, sono le protagoniste femminili.

le prime

Musica

Georges Prêtre all'Auditorio

Il concerto straordinario, che Georges Prêtre ha tenuto ieri all'Auditorio per conto dell'Accademia di Santa Cecilia, aveva di straordinario, anzitutto, questo: una sala semideserta. L'estate, la sera del sabato o chissà che cosa hanno sospinto altrove gli appassionati. I quali — e anche questo è straordinario — sentono però sempre nell'aria quando è meglio stare a casa.

A questo esteriore aspetto straordinario, si è aggiunta un'altra straordinarietà: nel complesso, le prestazioni — vuoi degli esecutori, vuoi del direttore — erano affatto ordinarie. Straordinarie, semmai, nel puntare sulla falsa grecità di Stravinski e sulla vacuità della danza direttoriale, quando è danza solitaria.

Di Stravinski, si presentava *Persephone* (1933). Il clima esecutivo era catacombale, e l'aspirazione alla primavera si poneva come atteggiamento retorico. Prêtre aveva diluito i suoni nello sciroppo d'una ipotetica ditta «Poulenc-Pizzetti e C.».

Lajos Kozma, apparso con i bastoni ortopedici (auguri, speriamo che non sia nulla di grave), non aveva ieri la voce del «tenore potente» che Stravinski sembrava preferire per questa musica, mentre la recitante — Vera Zorina — ha sperperato il bel francese, sostenendolo ogni volta con un battere di braccia imitante il volo dei pipistrelli. La Zorina era in gramaglie, fasciata da uno spaventoso, lugubre abito nero.

Gli stroncatori di Stravinski, con una esecuzione come questa, si sentono a cavallo e, galoppando, lanciano, in nuvolette di gioia, mille grazie a Prêtre. Il quale, nella seconda parte, si è spinto nel mare fonico di Debussy (*La mer*, appunto), con bracciate inerti, dinoccolate, leziose. Il fervore era soltanto una maschera stampata, in viso, incapace d'incutere alcunché alla orchestra la quale, anzi, «calando», sembrava scivolare fin sot otil palco. Gli si apriva, cioè, il mare sotto i piedi.

Ma lo sforzo comune, attuato nel poderoso finale, ha portato tutti in salvo. Dalla riva, la folla è balzata dalle poltrone per applaudire lungamente.

e. v.

Cinema

La grande battaglia del Pacifico

Il «documentario» di montaggio *La grande battaglia del Pacifico* (realizzato da Daniel Costelle per la O.R.T.F., con la collaborazione di studiosi e storici francesi e giapponesi), e il film a soggetto diretto da Seiji Maruyama *Dal Pentagono al Pacifico: uccidete Yamamoto!* (di cui accenneremo nella recensione seguente), pur nelle differenze e nella verità delle informazioni, sono abbastanza simili non solo nella sostanza *ideologica*, ma soprattutto nel tacere le ragioni economico-politiche, certo complesse, del grande conflitto della Seconda guerra mondiale combattuta aspramente nel Pacifico dai giapponesi e dagli americani come protagonisti, per non parlare dei francesi e degli inglesi.

Il «documentario» di Costelle (commento italiano di Renzo Trionfera letto da Riccardo Cucciolla) vuol dimostrare che la «realtà» (la pellicola impressionata dagli operatori di guerra) è più spettacolare della «finzione»

Dal Pentagono al Pacifico: uccidete Yamamoto!

Se il film di Costelle trattava i giapponesi come dei fanatici molto simili ai prussiani (può anche essere vero, ma gli americani non sono certo un esempio di equilibrio e di virtù...), il film a colori di Seiji Maruyama *Dal Pentagono al Pacifico: uccidete Yamamoto!* (che segue un po' il corso degli avvenimenti: dall'attacco di Pearl Harbour alla morte dell'ammiraglio Yamamoto e al lancio della prima bomba atomica) si accentra sulla figura di Yamamoto (Toshiro Mifune), un uomo trascinato suo malgrado nel vortice degli avvenimenti, un soldato che spera sempre in una soluzione pacifica del conflitto, insomma un uomo «con la testa sulle spalle», grande stratega ed eroico pacifista mancato, comunque «un uomo che ha fatto tremare l'America»...

La morte dall'occhio di cristallo

L'insuperabile Boris Karloff torna sugli schermi nostrani a qualche anno dalla sua scomparsa, grazie allo sconclusionato meccanismo della distribuzione estiva dei film. Questa pellicola, infatti, porta sulle spalle diversi annetti e annovera fra gli interpreti l'attore televisivo americano Nick Adams, anche lui morto di recente. *La morte dall'occhio di cristallo*, però, non è il consueto scarto che il solleone ci offre, bensì uno fra i prodotti meglio confezionati del genere orrorifico-fantascientifico. Il film rispetta con stile ogni convenzione formale del racconto, dagli archetipici simboli che vanno dal castello in Scozia, ai personaggi aristocratici quanto demoniaci che vi risiedono, fino ad una certa veridicità nella tesi «ad effetto». Il regista Daniel Haller segue con successo il sentiero caro a Browning e ad i suoi eredi Fisher e Corman, conservandone ogni raffinatezza creativa, ogni gusto estetico fino ai minimi, leccati particolari e raggiungendo discreti risultati. L'ambiente è costruito alla perfezione, ricco di annotazioni letterarie (da Poe a Lovecraft) e la dinamica dell'azione tende al suspense in modo genuino, grazie ad un agile uso della macchina da presa. Tutto sommato, un vero e proprio regalo per gli appassionati, che potranno ammirare un Karloff in gran forma, nonostante l'età avanzata. Belli gli effetti cromatici su schermo largo.

vice

RAI TV

controcanale

ANALISI E RIFLESSIONI — *Fa rabbia, a volte, vedere come «AZ», rubrica tra le più interessanti che la TV ci offra attualmente, non riesca ad uscire dall'alternativa tra la descrizione sommaria della realtà e la riflessione generale sui problemi generali. Tra l'uno e l'altro di questi termini, l'abbiamo detto ormai tante volte, sembra non esserci alcun legame: la rubrica parte sempre, è vero, da fatti di cronaca, da casi concreti, ma il dibattito (che poi è un dibattito per modo di dire, visto che gli invitati in studio finiscono quasi sempre per esprimere ciascuno le proprie considerazioni per conto proprio), il dibattito, dicevamo, si nutre assai raramente dell'analisi di quei fatti e di quei casi. E, del resto, come potrebbe farlo, dai momento che le inchieste, pur avendo l'indubbio merito di portare sul video testimonianze vive e dirette, non mettono in evidenza che raramente i dati che sarebbe necessario conoscere per poter capire? Avviene così che, a poco a poco, sono gli interventi in studio a prendere il sopravvento: e il riferimento alla cronaca, alla esperienza concreta diviene quasi pretestuoso.*

Nell'ultimo numero dedicato alla tragedia bolognese dell'eutanasia, ad esempio, non si può certo dire che siano stati offerti ai telespettatori dai così detti «esperti» elementi tali da metterli in grado di penetrare il processo attraverso il quale Maria Marchesini ha potuto giungere alla sua decisione: tanto è vero che le considerazioni svolte da uno dei medici presenti in studio erano tutte basate su ipotesi probabili. E, d'altra parte, l'ultimo caso, quello dell'ex dirigente della cooperativa, scelto assai bene per il suo indubbio significato positivo, non è stato approfondito in nessuna delle sue componenti, sicchè, come al solito se ne poteva ricavare soltanto un «messaggio» morale di carattere generale. E del resto, riflessioni morali di carattere generale, sono state quelle che ci sono venute dagli inviati. Questa parte della trasmissione, questa volta, è stata forse la più interessante, soprattutto grazie alle osservazioni del direttore dello ospedale Regina Elena di Roma e di Raniero La Valle: ma anche queste osservazioni (ad esempio quella di La Valle sulla necessità di ricostruire la struttura comunitaria di base) avrebbero potuto acquistare ben altra evidenza se si fossero legate, in altro contesto, all'analisi dei casi prospettati.

UN PO' DI DISINVOLTURA — «Senza rete» *è uno spettacolo musicale piuttosto elementare, che per molti versi non si discosta dal solito taglio divistico dei consimili programmi televisivi. Tuttavia, proprio la sua formula elementare, gli conferisce un po' più di disinvoltura: sì che i riti meccanici che sempre presiedono ai varietà televisivi qui vengono in una certa misura messi da parte. E può avvenire che, come nella seconda puntata, due cantanti (nel caso Fred Bongusto e Milva) trovino una comunicazione col pubblico sul filo dello scherzo e della pantomima. Non è molto, perché anche questo scherzo e questa pantomima sono elemeniari: ma tutto, come si sa, è relativo.*

g. c.

oggi vedremo

COLAZIONE A STUDIO 7 (1°, ore 12,30)

La battaglia regionale gastronomica chiude oggi con l'ultimo confronto fra la cucina pugliese e quella del Friuli-Venezia Giulia. La Puglia presenta, sostenuta da Riccardo Cucciola, le «orecchiette alla barese»; la regione concorrente è in gara con il «minestrone d'orzo», presentato da Elsa Merlini. Della giuria fanno parte anche Umberto D'Orsi, Alberto Sorrentino e Rossana Vaudetti. Presentatore è Umberto Orsini.

SPORT (2°, ore 17)

Il pomeriggio sportivo comincia con un collegamento da Aquisgrana, in Germania, per il concorso ippico; e prosegue con un grosso appuntamento ciclistico. Viene trasmessa, infatti, la fase finale della prima tappa del Tour de France (telecronista Adriano De Zan). Da segnalare che resiste ancora, sul nazionale alle ore 19,10, la trasmissione di un tempo di un incontro di calcio: si tratta dello spareggio fra Catanzaro e Bari per l'ammissione alla serie A.

LA FRECCIA D'ORO (1°, ore 17,45)

Il programma musicale presentato da Pippo Baudo e Loretta Goggi è all'ultima giornata di questa stagione. Vi interverrà il consueto gruppetto di ospiti d'onore, rappresentati oggi da Paolo Mengoli, Niky, Fausto Leali, Andreina, Franco Cerri, Nicola Arigliano.

LA SAGA DEI FORSYTE (1°, ore 21)

Ritorna la riduzione — realizzata dalla tv britannica BBC — del lungo romanzo di John Galsworthy che narra la vicenda di una grossa famiglia borghese dall'epoca vittoriana fino agli anni Trenta. Di questa «saga», la RAI ha già trasmesso una prima parte in otto puntate, che non ha ottenuto tuttavia un particolare successo, malgrado si tratti di uno spettacolo tecnicamente anche migliore degli equivalenti «teleromanzi» italiani. La verità è che la riduzione televisiva dei Forsyte è stata naturalmente realizzata tenendo conto di ben altro pubblico: quello britannico, cioè, cui tutta una serie di riferimenti storici e di costume sono perfettamente comprensibili, mentre risultano assolutamente oscuri a buona parte dei telespettatori italiani; e la RAI, naturalmente, si guarda bene dal tentare di ovviare a questa inevitabile lacuna con qualche commento integrativo o preparando in altro modo il terreno alla trasmissione (ammesso che questa sia necessaria). Ad ogni modo, questa sera ritroveremo la famiglia Forsyte a venti anni di distanza dal giorno in cui è stata lasciata nella serie precedente. Siamo, cioè, subito dopo la fine della prima guerra mondiale ed una nuova generazione si affaccia dunque alla ribalta.

programmi

TV nazionale

- 12,00 Domenica ore 12 Settimanale di notizie e informazioni
- 12,30 Colazione allo Studio 7
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 A - come agricoltura
- 16,45 La TV dei ragazzi Re Artù. Il tesoro degli olandesi
- 17,45 La freccia d'oro
- 19,00 Telegiornale
- 19,10 Sport
- 19,55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 La saga dei Forsyte Prima puntata del secondo ciclo tratto dal romanzo di John Galsworthy
- 22,15 Prossimamente
- 22,25 La domenica sportiva
- 23,00 Telegiornale - Sport

TV secondo

- 17,00 Sport
- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Stasera Joe Frazier e i suoi "Knockouts"
- 22,10 Il ritorno di Bill Telefilm della serie «Allo police».
- 23,00 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23,05; ore 6: Mattutino musicale; 7,20: Quadrante; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,05: Giro del mondo in musica; 11,35: Quarta bobina; 12: Vetrina di un disco per l'estate; 12,29: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Ultrasonic; 15,45: Pomeriggio con Mina; 17,21: Il flaschetutto; 19,15: I tarocchi; 19,30: La vedova è sempre allegra?; 20,25: Batto quattro; 21,50: Donne '70; 22,10: Vienna e i suoi successi; 22,40: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,25, 19,30, 22,30, 24; ore 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con i Moody Blues e Matteo Salvatore; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12,30: Classe-Jockey; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: La nostra orchestra di musica leggera; 15: La corrida; 16,25: Il rischiaminuto; 16,55: Interfonico; 17,30: Musica e sport; 18,50: «Spettacolo»; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Albo d'oro della lirica; 21,30: Dischi ricevuti; 22,40: Il nostro Sud; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,50: Folk-music; 12,20: Sonate di Giuseppe Tartini; 15,30: «I nuovi pagani», di Nicola Saponaro; 17,30: Discografia; 18: Garibaldi come scrittore; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto.

EDITORI RIUNITI

novità di giugno

UNIVERSALE

I libri fondamentali di una moderna biblioteca in edizione economica

Manacorda, IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

pp. 432 L. 1.500

Le origini del movimento operaio italiano in una sintesi rigorosa.

Chesneaux, STORIA DEL VIETNAM

pp. 392 L. 1.200

Un contributo finora ineguagliato alla conoscenza del popolo vietnamita.

ARGOMENTI

Badaloni, IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA

pp. 160 L. 900

Un intervento destinato a stimolare l'impegno di tutta la sinistra.

IL PUNTO

Fortebraccio, CORSIVI '70

pp. 208 + 16 f.t. L. 900

Una dimensione nuova e originale dell'ironia e della satira politica.

PAIDEIA

Lombardo Radice, LA MATEMATICA DA PITAGORA A NEWTON

pp. 134 L. 900

Una guida cordiale e umanissima alla scoperta della matematica.

aa.vv., RESISTENZA E LIBRI DI TESTO

pp. 128 L. 700

Un appassionato dibattito contro l'autoritarismo nella scuola.

BIBLIOTECA DEL MOVIMENTO OPERAIO

Guerrini, IL MOVIMENTO OPERAIO NELL'EMPOLESE (1861-1946)

pp. 560 L. 2.500

Il proletariato empolese dalle origini alla lotta antifascista.

Concordato preventivo n. 354/71

Tribunale di Milano

Sezione Seconda Civile

Con decreto 15 giugno 1971 la Spa **ROTOCALCO EUROPA** con sede in Milano - Via dei Longobardi n. 2, è stata ammessa al beneficio della procedura di concordato preventivo.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dottor PASQUALE MICCINELLI e nominato Commissario Giudiziale il Dott. FRANCESCO FINOTTI con studio in Milano - Via Bertini 9.

Ha fissato la data dell'11 OTTOBRE 1971 ore 11.30 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile, terzo piano, palazzo di giustizia.

Milano, 21 giugno 1971.

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE (Carlo Sommariva)

L'italiano resta «mondiale»

Bruno Arcari domina Jana

L'argentino battuto per KOT al 9° round: l'arbitro ha sospeso il match perchè Jana con gli occhi tumefatti non vedeva più bene

Nostro servizio

PALERMO, 26

Bruno Arcari ha conservato il titolo mondiale (o meglio quella porzione di titolo mondiale che è in suo possesso essendoci oltre Oceano un altro campione mondiale dei «welter jr.»: Niccolino Loche) battendo l'argenino Jana per K.O.T. al nono round. La manifesta inferiorità è stata decretata (saggiamente) dall'arbitro, dopo avere constatato che Jana a causa degli occhi completamente «chiusi» dalle tumefazioni agli zigomi e alle sopracciglia non era più in grado di difendersi validamente.

Jana, ex tipografo trentunenne, leggermente claudicante per un difetto congenito e pugile di valore non trascendentale, anche se pericoloso per l'aggressività, l'irriducibile orgoglio tipico dei pugili del suo paese e per la boxe assai poco ortodossa anche nel rispetto dei regolamenti, ricorderà a lungo la notte palermitana, durante la quale ha visto spegnersi lentamente le sue speranze di ripetere l'impresa riuscita a Monzon contro Nino Benvenuti e accrescersi, secondo dopo secondo, una terribile sofferenza sotto i colpi potenti e impietosi del campione del mondo.

L'arbitro è intervenuto al nono round, quand'ormai l'argentino aveva il volto completamente tumefatto, gli occhi totalmente «chiusi» al punto da essere costretto a boxare d'istinto, dopo essersi lasciato agganciare da Arcari per poter intuire in quale posizione si trovava, ma il suo tormento era cominciato assai prima: era cominciato alla terza ripresa quando l'italiano abbandonato l'iniziale atteggiamento prudenziale dovuto alla sua lentezza a «carburare» ha forzato il ritmo della sua azione e cominciato quel lavoro demolitore tipico della sua boxe.

Incalzato in continuazione da un avversario superiore in intelligenza tattica, intuizione e velocità di esecuzione, Jana si è difeso sempre con molto coraggio e non ha mancato di contrattaccare ogni qualvolta ne ha avuto la possibilità, ma non sono state tante perchè Arcari, si sa, una volta spinto sull'acceleratore lascia assai poco spazio all'avversario: la sua azione è monotona, ma continua, efficace, sfiancante, e alla distanza finisce inevitabilmente per distruggere ogni resistenza se non si hanno le armi (la classe, la velocità, l'estro, l'intelligenza pugilistica e il bagaglio tecnico) per tenerlo lontano boxandolo alla distanza e fermandolo anticipando la sua azione. Purtroppo per lui Jana (un avversario evidentemente scelto con cura dai «secondi» di Arcari fra un lotto di pugili bravi ma non troppo) non ha queste qualità; la sua arma migliore l'ha nella boxe a corta distanza, ma essere costretti a far avvicinare troppo il campione del mondo è sempre un grosso handicap perché anch'egli sa lavorare da vicino e perchè i suoi colpi finiscono con il lasciare il segno, con il tagliare le gambe, col mozzare il fiato e appannare le idee. E' ciò che è capitato a Jana e che ha reso pesante la sua punizione man mano che i colpi di Bruno cominciavano a gonfiare il suo viso e a incidere sulla sua velocità sulle gambe che tra l'altro non è niente di eccezionale.

Una vittoria chiara, dunque, meritata (e un poco sofferta solo per i numerosi colpi tiratigli da Jana alle reni) quella di Arcari. Una vittoria che gli ha fruttato una buona «borsa» ma che aggiunge ben poco alla sua quotazione internazionale visto che il prestigio di Jana è tutt'altro che notevole. Un vantaggio tuttavia Arcari potrebbe ricavarne sul piano internazionale nel senso che la nuova vittoria potrebbe favorire la conclusione delle trattative per un match con Niccolino Loche al fine di riunire in un pugile la corona mondiale.

Negli altri incontri fra «pro» in cartellone Bambini ha ottenuto una rapida vittoria per K.O. su Peviani (2'52" della prima ripresa). Atzori si è imposto ai punti al francese Lapinte sulla breve rotta delle otto riprese e Girgenti si è imposto all'altro francese Houdeau al quale ha imposto con facilità la legge di una classe e una impostazione tecnica nettamente superiori.

a. b.

Duplice vittoria di Agostini ad Assen

ASSEN, 26.

Giacomo Agostini, alla guida della sua M.V., ha trionfato nel Tourist Trophy aggiudicandosi le classi 350 e 500. Nella classifica del campionato mondiale, l'asso italiano è in testa a punteggio pieno, 45 punti su 5 gare.

Vitali al Milan

MILANO, 26.

Il Milan ha concluso le trattative con Fiorentina e Vicenza per il passaggio di Vitali nelle sue file. Il Milan cederà alla squadra viola Paina più 150 milioni, mentre al Vicenza andranno Rognoni, Casone ed un conguaglio in milioni.

Tour de France

NEL PROLOGO A SQUADRE VITTORIA DELLA MOLTENI SULLA FERRETTI

Razzìa di Merckx nella «crono» 20" di abbuono e maglia gialla

Eddy è sfrecciato per primo davanti al suo luogotenente Van Springel

Dal nostro inviato

MULHOUSE, 26.

Eddy Merckx subito in maglia gialla, poichè la Molteni ha vinto nettamente la «cronosquadre» di 11 chilometri davanti alla Ferretti dei fratelli Pettersson e alla Flandria di Zoetemelk. Si pensava che Eddy concedesse l'insegna del primato al luogotenente Van Springel lasciandolo sfrecciare in testa sulla fettuccia del traguardo, ma Eddy non è altruista, come sapete, o meglio anche in questa occasione ha fatto valere i gradi di capitano. La gara assegna pertanto 20" d'abbuono a Merckx e compagni, 10" a Gosta Pettersson e 5" a Zoetemelk. I tempi complessivi non hanno invece alcun valore per la classifica.

La prova si è svolta lungo un circuito cittadino di 2,750 chilometri da ripetersi quattro volte, preceduta dal solito, pomposo cerimoniale: rulli di tamburi, ad esempio, per ogni presentazione di squadra, e De Pra ha commentato: «Sembra il segnale dell'andata al patibolo». L'attesa, in verità, è stata snervante. Due ore di cerimoniale prima di aprire le cosidette ostilità. Alle ore 16 è partita la formazione spagnola della Werner che ha concluso (in base alla somma dei tempi dei primi cinque) in 1.10'04", poi la De Gribaldy (1.09'51"), la Scic (1.08'58), la Kas (1.09'), la Gousmid (1.08'31"), la Sonolop (1.08'40), la Salvarani (1.08'27"), la Fagor (1.10'02"), la Flandria (1.07'32"), la Peugeot (1.08'18"), la Ferretti (1.07'04"), la Bic (1.07'39"), e infine la Molteni (1.06'06"): media 50,556).

Riassumendo, dopo Molteni, Ferretti e Flandria, troviamo Bic, Peugeot e Salvarani e più indietro (in decima posizione) la Scic, handiccapata da un incidente meccanico a Benfatto al quale, percorsi 300 metri, si è allentata la ruota posteriore.

Una corsetta, niente d'importante, e tuttavia Merckx ha voluto immediatamente rispondere a coloro che alla vigilia hanno cercato di danneggiarlo psicologicamente, di mettergli il bastone fra le ruote nominando (e inventando) avversari in casa, e una coalizione più artificiosa che reale, fuori. Ci sono comunque 20 giorni per dargli battaglia e si faccia avanti chi ha gambe e coraggio.

La giostra che ha dato il via al Tour è costata a quelli di Mulhouse ben 60 milioni. Eddy Merckx ha impartito i comandi ai nove compagni, otto belgi e un olandese, e precisamente: il primo luogotenente Van Springel, Huysmans, Spruyt, Mintjiens, Swerts, Van Schil, Stevens, Bruyere e il secondo luogotenente Wagtmans. Scartato Basso (e così i velocisti Leman e Guimard avranno via libera), scartati Tosello e Santambrogio: nessun italiano nella Molteni di Arcore perchè il capitano ha voluto gente fresca e fidata al mille per mille.

Il capitano ha in programma il terzo trionfo consecutivo. La storia rammenta che Merckx s'è imposto nel 1969 lasciando Pingeon a 17'54", Poulidor a 22'13", Gimondi a 29'24" e Gandarias a 33'04", mentre nel 1970 ha dato 12 minuti e 51' a Zoetemelk, 15'54" a Gosta Pettersson, 18 minuti e 53" a Vandenbossche e 19'54" a Wagtmans, affiancandosi a Coppi e Anquetil, cioè ai due campioni che avevano vinto nello stesso anno Giro e Tour.

Sarà facile, cosparso di rose, il cammino di Eddy? Probabile, molto probabile.

Anche Merckx s'è accorto (con un po' di ritardo) che pure i giganti non sono di ferro. Ogni tanto, un ginocchio scricchiola, lo fa tribolare e soffrire come nel Criterium delle Sei Province e nel Midi Libre che comunque ha vinto, perchè è un combattente eccezionale. Egli ha ridotto di poco la sua attività, vedi le numerosissime competizioni disputate nei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio, e guai se non avesse rinunciato al Giro. «Nel '72 no al Tour», ha ribadito Eddy, e intanto si divertono a stuzzicarlo, a ricordargli il tremendo finale della Liegi - Bastogne - Liegi, e lo avvertono a non contare sul luogotenente Van Springel, e manco su Wagtmans, gli mettono davanti la previsione di una maga parigina («Merckx crollerà nella seconda parte del Tour»), cercano di smontarlo psicologicamente, e Gosta Pettersson, solitamente riservato, commenta: «Pettegolezzi, stupidaggini. Merckx ha novanta probabilità su cento di sbaragliare il campo...».

«Significa che lei alza bandiera bianca in partenza?», chiediamo al vincitore del Giro.

«Tutt'altro. Io e Thomas lotteremo per la miglior classifica, per la seconda moneta, obiettivo che fa gola a parecchia gente. Nomi? Zoetemelk, Motta, Aimar, Galdos, eccetera, eccetera, e non è che riteniamo Merckx imbattibile, ma siamo in tema di pronostici e ripeto: sarà difficile, molto difficile superare Eddy il quale dispone, oltretutto, della squadra più efficiente».

Zoetemelk si associa a Gosta; idem Aimar, Godefroot, Galdos, Delisle e Motta che aggiunge: «Sono in... rodaggio. Espulso la tenia, ho pedalato per 200 chilometri a Prato; se il Tour fosse iniziato fra 15 giorni con due gare in mezzo, tanto meglio, e ad ogni modo vi prometto il massimo impegno. Spero di avere le forze per cancellare i brutti ricordi del Giro, per darvi da scrivere stando alla... ruota di Merckx.

Merckx vincerà il Tour con imprese altisonanti, oppure alla chetichella come nel 1970? Giocherà al risparmio, o maltratterà i rivali?

Presto, conosceremo la tattica di Merckx. Ha dichiarato che il Tour potrebbe finire sul Puy de Dome (ottava tappa) e perciò sembra intenzionato ad incrociare subito i ferri. Nell'attesa, ricordiamo che gli italiani in gara sono esattamente 25 e precisamente: Motta, Primo Mori, Guerra, De Pra, Gualazzini, Levati, Crepaldi e Davo (Salvarani); Michelotto, Paolini, Boifava, Armani, Conti, Vercelli, Balmamion, Benfatto, Pella e Zini (Scic); Simonetti, Farisato, Franciosi, Ballini, Anni, Campagnari e Quintarelli (Ferretti)

Domani, la prima tappa divisa in tre frazioni, la Mulhouse - Basilea (59,500 chilometri), la Basilea Friburgo (90) e la Friburgo - Mulhouse (75,500), una delle folle del signor Levitan.

Gino Sala

Classifica generale

1) Merckx, Stevens, Huysmans, Van Schil, Wogtmans e Van Springel (Molteni); 7) Gosta Pettersson, Van Vlierberghe e Campaenari a 10"; 10) Zoetemelk, De Vlaeminck Roger, De Vlaeminck Eric, Leman, Schutz e Takab (Flandria) a 15" Tutti gli altri a 20"

TRA MILAN E TORINO

Coppa Italia: stasera lo spareggio a «Marassi»

La Coppa Italia è giunta allo ultimo atto: il teatro prescelto è quello di Genova e lo spettacolo, che vedrà sul grande palco erboso di «Marassi» i rossoneri del Milan e i granata del Torino, avrà inizio alle 18.

Chi delle due si imporrà avrà il diritto di proseguire le recite in campo internazionale cioè parteciperà alla Coppa delle Coppe.

Insomma, dopo le decine di milioni intascati nel corso della fase eliminatoria, la compagine che stasera uscirà dallo stadio ligure con la Coppa si sarà assicurata un cospicuo guadagno fuori programma. A questo punto c'è da chiedersi quali delle due compagini avrà il grato compito (è proprio il caso di dirlo poiché con un tantino di accortezza la vincitrice della Coppa Italia può intascare almeno un altro centinaio di milioni) di entrare nel grande giro internazionale. La risposta è abbastanza difficile, visto che «rossoneri» e «granata» per questo eccezionale recital saranno costretti a presentarsi davanti al pubblico privi di attori di primo piano: i lombardi dovranno rimpiazzare lo squalificato Benetti e l'infortunato Prati, i piemontesi dovranno sostituire Pulici — colpito dai fulmini della Lega — e rischiano di dover fare a meno anche del classico Sala.

Detto ciò sarà bene aggiungere che in questo caso la compagine che accuserà i maggiori scompensi sarà il Milan venendogli a mancare gli uomini-goal.

La compagnia granata per quanto riguarda la prima linea non appare molto prolifica e la sua difesa deve essere considerata debole rispetto a quella milanese.

Per concludere ricordiamo che se alla fine del 90' le due squadre dovessero trovarsi in parità, saranno giocati due tempi supplementari di quindici minuti. Se le compagini si troveranno ancora in parità saranno battuti alternativamente sei calci di rigore in una unica porta, lasciando sempre libertà alle squadre circa il giocatore o i giocatori incaricati dei tiri. Se il punteggio dovesse risultare ancora invariato saranno battuti altri sei calci di rigore cambiando ad ogni esecuzione il giocatore incaricato del tiro. Se anche questi sei calci di rigore non dovessero essere decisivi, l'arbitro assegnerà la vittoria ricorrendo alla monetina.

Combin, uno dei punti di forza del Milan

Torneo Picchi: i giallorossi sconfitti (2-1) ieri sera dai nerazzurri

ROMA e INTER ancora di fronte martedì all'Olimpico per la finale

INTER: Bordon; Burgnich, Oriali, Fabbian, Giubertoni, Cella, Jair, Bertini, Boninsegna, Frustalupi, Corso.

ROMA: Ginulfi (De Min dal 40'), Scaratti, Petrelli, Salvori, Bet, Santarini, La Rosa, Del Sol, Vieri, Cordova, Cappellini.

ARBITRO: Trono di Torino.

MARCATORI: Nella ripresa al 35' e al 40' Boninsegna: al 41' Santarini.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Inter e Roma sono le finaliste del «Torneo Picchi». Le due squadre si affronteranno martedì sera all'«Olimpico». Pur sconfitti stasera a San Siro dall'Inter per 2-1 (doppietta del solito Boninsegna) i giallorossi sono stati «salvati» dal pareggio uscito a Torino tra Juventus e Cagliari che avevano un sol punto in classifica.

L'inflazione di tornei, la conseguente legittima nausea calcistica insorgente fra attori e spettatori, l'estate, le ferie, il *week end* fanno il vuoto a San Siro. Saranno sì e no diecimila gli spettatori sugli spalti. Il povero Picchi, nel cui ricordo si affrontano stasera Inter e Roma sarebbe il primo, lui, che si era sempre battuto per la dignità dell'uomo-calciatore, a consigliare la fine dell'attività stagionale. Invece i calciatori sono costretti a contrabbandare lo spettacolo e la gente che paga fischia. Inter e Roma si affrontano al piccolo trotto, danzando, con distacco quasi. La voglia di giocare è scarsa in molti. Si battono i giovani nella speranza di un ingaggio e di gloria, commuovono per dedizione i professionisti vecchio stampo tipo Del Sol e Burgnich per i quali anche una amichevole è lavoro che va onorato con impegno. Indispongono invece i vari Cordova, Vieri, divi coccolati che trotticchiano e contestano i propri compagni perché la sfera non è servita a modino.

L'Inter si schiera senza Facchetti, Bedin, Mazzola infortunati. La Roma presenta la formazione tipo. La prima emozione della serata è al 6' allorché un gran tiro di Del Sol, scoccato da fuori area, va a stamparsi sulla traversa con Bordon fuori causa. Risponde l'Inter al 12' con una saetta di Boninsegna a seguito di azione personale che sibila sul palo alla destra di Ginulfi. Il gioco frattanto è scadente. A vivacizzarlo, di tanto in tanto, ci pensano i duelli Cappellini-Giubertoni e Bet-Boninsegna. Al 36' Corso lancia Jair che piomba in area e calcia su Ginulfi in uscita. Il portiere romanista rimane seriamente contuso all'anca destra e deve lasciare il campo sostituito da De Min. Al 43' contropiede di Cordova che lancia Del Sol in area: il tiro in corsa del sivigliano è deviato prodigiosamente da Bordon con i pugni.

I nerazzurri dominano comunque la situazione a loro piacimento: i giallorossi attendono per ferire di contropiede.

Nella ripresa Invernizzi lascia negli spogliatoi Burgnich e fa entrare il giovane Skoglund, rivoluzionando così lo schieramento. Al 4' Cordova pesca Vieri smarcato in area: il tiro del zazzeruto attaccante è centrale e Bordon para con sicurezza. All'3', punizione dal limite. Corso tocca per Boninsegna il cui tiro violentissimo è respinto con un piede da De Min; Jair raccoglie prontamente la sfera e rovescia ancora in porta: sulla linea salva Petrelli. Al 12' Skoglund in contropiede serve in corridoio Boninsegna che si libera bene di Bet e punta tutto solo verso rete. De Min è bravo a sventare la minaccia uscendogli sui piedi: riprende Corso e De Min para ancora sul palo.

Al 19 contropiede della Roma, condotto da Salvori-Cordova-Petrelli; il tiro di quest'ultimo è respinto a pugni chiusi da Bordon. Il portiere neroazzurro è chiamato in causa al 21' a deviare in volo una saetta di Vieri, scoccata da venti metri.

Al 28' Vieri, con un dribbling strettissimo perfora la difesa neroazzurra e prosegue la sua marcia verso Bordon. Fabian lo stende all'altezza del dischetto del rigore, ma l'arbitro lascia correre. La partita finalmente si fa vivace. L'Inter preme sull'acceleratore e, la Roma, scossa, risponde colpo su colpo.

Dopo alcuni minuti di gioco a fasi alterne l'Inter passa in vantaggio al 35'. Angolo battuto da destra da Frustalupi; De Min agguanta ma non trattiene; palla a Boninsegna che insacca a porta vuota. Al 38' Vieri colpisce la traversa con un gran tiro da 20 metri. L'Inter raddoppia al 40' ancora con Boninsegna. Il centravanti neroazzurro si impossessa di una palla speditagli da Frustalupi, evita rabbiosamente Santarini e De Min e poi si avvia lentamente fino a deporre la palla in rete.

Palla al centro: Del Sol per La Rosa che discende velocissimo sulla sinistra; palla a Santarini smarcatosi in area; il libero giallorosso infila di prepotenza Bordon con un secco diagonale rasoterra.

Marco Pucci

I risultati

Juventus-Cagliari	1-1
Inter-Roma	2-1

La classifica

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Inter	5	3	2	1	0	6	3
Roma	3	3	1	1	1	6	6
Cagliari	2	3	0	2	1	4	5
Juventus	2	3	0	2	1	4	6

● **La finale tra Inter e Roma si disputerà martedì allo Stadio Olimpico di Roma.**

Juve-Cagliari 1-1

JUVENTUS: Tancredi, Salvadore, Marchetti, Furino, Brutto, Roveta, Montorsi, Viola, Anastasi, Savoldi, Bettega (12. Alessandrelli, 13. Jacolino, 14 Sentimenti VII)

CAGLIARI: Albertosi, Martiradonna, Mancin, Cera, Niccolai, Tomasini, Nenè, Poli, Gori, Greatti, Riva (12. Reginato, 13. Nastasio, 14. Brugnera).

ARBITRO: Lattanzi.

MARCATORI: Nel primo tempo al 30' Nenè; nella ripresa al 14' Viola (rigore).

Oggi di fronte a Napoli

Bari o Catanzaro? (chi vince va in «A»)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

In occasione della partita Italia Under 23-Israele, a Bari, avemmo l'opportunità di scambiare quattro chiacchiere con Toneatto, l'allenatore del Bari. Era il momento in cui il campionato della serie cadetta sembrava avviarsi ad una anticipata conclusione con il Mantova, l'Atalanta e il Bari in netto vantaggio su tutte le altre antagoniste. Ma quando chiedemmo a Toneatto se egli credeva in questa eventualità, che, pure, era avallata da critici esperti, l'allenatore del Bari ebbe una smorfia di incredulità: «*Il campionato di serie B si deciderà all'ultima giornata, sempre che non occorrano spareggi*».

Sollecitato a fare una previsione, rispose: «*L'Atalanta è la squadra meglio attrezzata per vincere il campionato. Ha energie fresche disciplinate da uomini combattivi e di larga esperienza come Leoncini, Sacco, Leonardi, ma soprattutto Pirola*».

Alla conclusione del torneo questa previsione risultò sbagliata: fu il Mantova, difatti, a tirarsi fuori d'ogni impaccio, e l'Atalanta rimase impelagata negli spareggi. Ma, immediatamente dopo, l'Atalanta si è incaricata di restituire legittimità alla previsione di Toneatto: in due battute ha liquidato il Bari e il Catanzaro assicurandosi la promozione e lasciandoli a dirimere tra loro la questione della terza poltrona, cosa che faranno domani a Napoli.

Il pronostico è per il Bari: ha maggiore esperienza, potrebbe anche mostrare una determinazione più accentuata dopo la distrazione mostrata con l'Atalanta, ha il vantaggio di una maggiore freschezza. Ed ha — e non trascureremmo il particolare — un tigre nel motore che si chiama... Canè: il negretto, con qualche capello bianco, torna sul terreno che gli fu amico, che lo vide tante volte protagonista, si ripresenta al pubblico che gli volle sempre bene. Questo Canè potrebbe diventare la carta vincente del Bari.

Michele Muro

Ecco le probabili formazioni:

BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Spimi, Depetrini; Canè, Fara, Busilacchi, Pienti, Marmo. In panchina: Colombo e Sega (o Tonoli).

CATANZARO: Pozzani; Marini (Silipo), Banelli (Bertoletti); Benedetto, Barbuto (Bertoletti), Busatta; Gori, Franzon, Mammì, Musiello (Banelli), Ciannameo (Musiello). In panchina: Romeo e Braca.

Ieri sera a Roma

Festoso ritorno dei biancazzurri

La Lazio è ritornata ieri a Roma dopo un viaggio in pullman da Basilea, durato quasi 20 ore. All'entusiasmo degli emigrati italiani, che avevano portato in trionfo i biancoazzurri per aver battuto il Basilea nella finale di venerdì (3 a 1) ed essersi così aggiudicati la Coppa delle Alpi (l'unica coppa internazionale vinta dai romani), ha fatto riscontro la calorosa manifestazione dei tifosi laziali che erano ad attendere il pullman sotto la sede di Via Col di Lana. A lungo sono stati applauditi Chinaglia, Manservizi e tutti gli altri componenti la squadra biancoazzurra. Molti si sono chiesti il perchè della mancanza di Di Vincenzo (il migliore insieme a Chinagila nella finale di Basilea), di Fava e di Governato. Di Vincenzo era sceso al casello dell'autostrada Bologna-Roma dove erano ad attenderlo la moglie e il figlio con i quali si è poi diretto a Genova. Fava, che verso la fine del mese dovrebbe sposarsi, era anche egli sceso al casello di Firenze per andare a casa (si doveva ancora provare il vestito da sposo), mentre Governato era sceso a Corso Francia.

I giocatori, appena scesi dal pullman, con sul viso chiari i segni della stanchezza, per un viaggio così lungo, sono stati stretti dagli abbracci della folla. Poi dalle finestre della sede della Lazio si sono affacciati, a turno, Chinaglia che issava la coppa conquistata a Basilea, il presidente Lenzini, il general-manager Sbardella e Maestrelli. Si sono udite anche grida di: «Chinaglia resta! Chinaglia resta!», al che il buon Giorgione non ha potuto nascondere un moto di commozione. Fino a tarda sera i tifosi si sono poi trattenuti sotto la sede sociale, commentandone ancora una volta le belle prove dei biancoazzurri in terra elvetica.

Giuliano Antognoli

Stasera a Tor di Valle

Venier all'esame di Oneto e Silente

Il galoppo è ormai agli sgoccioli. Esaurito il ciclo delle classiche oggi c'è in programma solo il Premio d'Estate a San Siro, una specie di prova di consolazione per i reduci appunto dalle prove maggiori. I favori del pronostico si orientano su Paesaggio nei confronti di Chivas Regal, di Velatura e di Cheeckbois.

Più nutrito il programma del trotto che ha il suo numero di centro all'Arcoveggio ove si corre il G. P. Bologna con Barbablù netto favorito nei confronti di Vatson e Gasparese.

A Roma (Tor di Valle) è in programma il Pr. dei Castelli che dovrebbe vedere una lotta serrata tra Venier, Oneto, Silene e Impevre.

Ecco le nostre selezioni

I CORSA: Gui, Ruindi, Rimpiattina; II CORSA: Amalfi, Renatuccio; III CORSA: Lani, Spinello, Aerope; IV CORSA: Pheo, Tamaka, Forrestal; V CORSA: Misel, Sillaro, Tindra; VI CORSA: Venier, Silente, Oneto; VII CORSA: Orbacca, Torpedine, Echidna; VIII CORSA: Fasanella, Orvosc, Globor.

ATLETICA: l'Italia sulla Cecoslovacchia per 107-105

Arese-record sugli 800 m: 1'47"1

PRAGA, 26.

Dopo aver chiuso in svantaggio 51-55, la prima giornata, la squadra italiana di atletica leggera ha riconquistato il terreno perduto nella seconda giornata e si è imposta alla Cecoslovacchia con uno scarto minimo: 107-105.

Prima della disputa della seconda gara in programma, le due nazionali erano in perfetto piano di parità. Toccava quindi alla staffetta 4x400 che avrebbe deciso la vittoria finale. Per gli azzurri scendevano in pista Cellerini, Bianchi, Puosi e Fusi, un quartetto improvvisato a cui non andavano di certo i favori del pronostico. Gli italiani, invece, sovvertivano il pronostico e si aggiudicavano la gara, donando all'Italia una preziosissima vittoria in extremis. Risultato di nota, il record italiano di Arese negli 800 piani. Arese ha corso in 1' 47"1, migliorando di un secondo il vecchio titolo appartenente allo stesso.

«Mondiale» di Milburn nelle 120 yard hs: 13"

EUGENE, 26.

Un atleta negro, Rod Milburn, è stato il principale protagonista della prima giornata dei campionati statunitensi di atletica leggera che si disputano a Eugene.

Milburn, ventunenne, studente di educazione fisica all'università della Louisiana a Baton Rouge, ha migliorato il record delle 120 yarde (metri 109.73) ad ostacoli correndo la distanza in 13" netti.

Al termine della gara il neo primatista si è dichiarato «molto sorpreso del tempo impiegato» perché cercava soltanto di «qualificarsi». Comunque, il suo obiettivo resta il record dei 110 metri ostacoli, la distanza olimpica, il cui limite attuale rimane di 13"2.

Milburn ha poi vinto, un'ora dopo, anche la finale delle 120 yarde ostacoli in 13"1, ma questa volta il vento era troppo favorevole, mentre al momento della semifinale soffiava soltanto alla velocità di 1,90 metri al secondo.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE OMBROSA - Via C. Nicolini, 15 Telefono 27 131 - vicina mare Tutti conforts moderni Cabine mare - Ottima cucina romagnola - Telefonateci Gestione proprietario.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42 734 vicina mare - moderna con tutti i conforts - cucina genuina ambiente familiare - prezzi modici - interpellateci.

RIMINI PENSIONE GRAN BRETAGNA Viale Carducci 2 Tel 22.613 50 m mare zona tranquillissima ampio giardino ottimo trattamento Bassa 2.000 Alta 2 300/3 000 complessive

HOTEL EMBASSY - Viale Ravaggio - Cesenatico/Valverde Tel. 0547/86124 50 m dal mare zona tranquilla camere con bagno, telefono, vista mare - prezzi modici ottimo trattamento interpellateci.

Misano Mare Località Brasile Forlì **PENSIONE ESEDRA** Tel 45609 Vicina Mare Camere con/senza Servizi Balconi Giugno Sett 1750 1950 1 15/7 2100 2300 16/31 7 2400 2800 1-20/8 2800 3000 21 8 31/8 L. 2300 2500 Tutto compreso Gestione proprietario

RIMINI - PENSIONE RELLY via Zanella 20 - Tel. 55 028 - vicinissima mare - veramente tranquilla - familiare - Luglio 2.200 - dal 20/8 in poi 1.900 - complessive - prenotate subito anche telefonicamente.

VISERBA / RIMINI - PENSIONE ARLECCHINO - via Curiel - Tel. 38.091 - zona tranquilla - ambiente familiare - cucina casalinga - menù a scelta - Bassa 2.000 - alta interpellateci - Aperto tutto l'anno.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4687-3560
Aeroporto Internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel. 470.367
ROMA
Tel. 42.09.42 - 42.56.23 - 42.08.19
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 ottobre 1971
(compresi km. 50 da percorrere)

FIAT 500-F	L. 1.450
FIAT 500 Lusso	» 1 650
FIAT 500 F Giardinetta	» 1.850
FIAT 750 (600-D)	» 1.950
FIAT 850 Normale	» 2 450
FIAT 850 Special	» 2 750
VOLKSWAGEN 1200	» 2.750
FIAT 850 Coupé	» 2 750
FIAT 1100-R	» 2 800
FIAT 128 - 127	» 3 000
FIAT 850 Famil (8 posti)	» 3 000
FIAT 850 Sport Coupé	» 3 100
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 850 Spyder	» 3 200
FIAT 128 S W Familiare	» 3.200
FIAT 124	» 3 400
FIAT 850 Sport Spyder	» 3 500
FIAT 124 Special	» 3.700
FIAT 125	» 3 850

Aumento di contingenza 10%
Ige, bollo, oneri aziendali, tributari etc. 10%

7) OCCASIONI L. 50

GIUGNO PROPAGANDA - SCONTI ECCEZIONALI - «BUCCI» - Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Peltro - Arredamento - Via Principe Eugenio 82 tel. 7313240

NASCONDE COI BAFFI la protesi annerita. Perchè non usa **clinex** PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

NUMISMATICA

Aumenta il valore della moneta da 50 korone emessa per il 50° del P.C. Cecoslovacco

L'ARTIA, Ente di Stato rappresentante la Zecca di Cecoslovacchia

comunica

che in virtù dell'aumentato valore numismatico della moneta d'argento 900/1000 — di qualità proof — del valore nominale di 50 korone, dedicata al cinquantesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cecoslovacco (foto in alto) il prezzo di vendita è stato portato a

Lire 13.500

Per INFORMAZIONI e ACQUISTI rivolgersi a tutti gli sportelli bancari o alla

NUMIVERSAL

Corso Europa, 7 - Tel. 708.251/2/3/4 - Milano

NUMIVERSAL

Il professor Daniel Ellsberg colpito da mandato di cattura

CACCIA IN AMERICA ALL'UOMO CHE SVELÒ I DOSSIER SEGRETI

Egli fa sapere che si costituirà lunedì - Nel 1969 anche la CIA sarebbe arrivata alla conclusione che il ritiro dal Vietnam non avrebbe provocato cambiamenti nel sud-est asiatico - Continua alla Corte suprema la vertenza fra i giornali e il governo

CHI E' ELLSBERG

Daniel Ellsberg, professore all'Istituto di tecnologia del Massachusetts, già funzionario del Pentagono, ricercato dall'FBI, ha forse consegnato il suo nome alla storia degli Stati Uniti. Egli è l'uomo che — probabilmente con eccessiva semplificazione — viene presentato come l'artefice della attuale «crisi del dossier McNamara»: ciò che per le «colombe» è un grande merito, mentre per i «falchi» è una colpa grave.

Chi è Daniel Ellsberg? E' un uomo di 42 anni che dal 1961 al 1967 ha lavorato dentro alla macchina bellica americana, come esperto in servizio al Pentagono (e fautore dell'escalation), ha combattuto come comandante di un battaglione di marines in Vietnam, e dopo queste esperienze è passato decisamente dalla parte degli avversari della guerra nel Vietnam. Nel 1969, nell'amministrazione Nixon appena insediata lo troviamo in veste di amico e di consulente di Henry A. Kissinger, assistente speciale del Presidente per la sicurezza nazionale. L'ultima attività di Ellsberg è quella di ricercatore presso il celebre Istituto di tecnologia del Massachusetts immerso in un'attività di eccezionale delicatezza e per di più libero da supervisioni o rapporti gerarchici definiti: la preparazione di un saggio scientifico sulla maniera in cui era stata decisa la politica americana in Indocina nell'ultimo quarto di secolo. Per questo lavoro aveva a disposizione i famosi 47 volumi del «dossier McNamara».

In una lettera al «New York Times» il 30 novembre scorso scrisse: «La strategia di Nixon chiaramente annunciata e dimostrata permette non solo il prolungamento ma anche una vasta espansione di questa guerra illegale, immorale ed anticostituzionale. Accettare ciò o mancare di fare resistenza alla sua politica significa diventarne complici».

A completare il profilo di Ellsberg vale la pena notare che sia la prima che la seconda moglie erano convinte pacifiste: le due donne, riferisce un giornalista amico degli Ellsberg, «erano contro la guerra e così la moglie di McNamara e tutte le altre mogli che facevano parte dello stesso giro nel quale si riteneva che la guerra fosse tanto immorale quanto di scarsa utilità».

WASHINGTON, 26

Il professor Daniel Ellsberg, sospettato di aver trasmesso al "New York Times" e al "Washington Post", materiali del «dossier McNamara» sulla guerra vietnamita, è ricercato in tutti gli Stati della Confederazione dagli agenti del FBI. Contro di lui un magistrato del tribunale di Los Angeles ha spiccato un mandato di cattura, sollecitato dal ministero della Giustizia. In serata i suoi avvocati hanne reso noto che Ellsberg si costituirà a Boston lunedì. In precedenza, un «gran giurì» aveva condotto, sempre a Los Angeles, una inchiesta sul modo in cui era avvenuta la fuga dei documenti segreti del Pentagono. Ellsberg è ricercato per possesso illegale di documenti segreti e per la mancata restituzione degli stessi. Il reato comporta una pena massima di dieci anni e diecimila dollari di multa.

Allegate al mandato di cattura sono alcune dichiarazioni giurate. Una di esse è firmata da due funzionari della «Rand corporation» ed afferma che Ellsberg aveva accesso a tutti i quarantasette volumi del rapporto segreto e che in epoche varie, fra il 23 ottobre 1969 e il 7 aprile 1970, gli era stata affidata la custodia di ventisette dei volumi. Un'altra dichiarazione, anch'essa giurata, è della prima moglie del docente dell'Istituto di tecnologia: la donna dice di aver appreso nell'ottobre del 1969 che il marito stava riproducendo in fotocopie dei documenti segretissimi e di averlo avvertito che si trattava di «un gesto criminoso per il quale poteva finire in prigione»; Ellsberg rispose che non stava facendo nulla di illegale in quanto avrebbe passato i documenti soltanto a persone autorizzate, come i senatori Fulbright e Doodell. Il FBI ricerca anche la moglie di Ellsberg.

Ellsberg non è più stato visto in pubblico da quando un ex giornalista del "New York Times", Sidney Zion, lo aveva indicato come il probabile autore della fuga dei dossier. Mercoledì notte, Ellsberg era apparso alla televisione in una intervista registrata in una località segreta: non si confessò autore dell'operazione, ma dichiarò di essere «orgoglioso di essere sospettato».

La vicenda si svolge ormai su tre piani: la caccia a Ellsberg, di cui abbiamo detto, poi la vertenza giudiziaria che oppone il "New York Times" e il "Washington Post" al governo degli Stati Uniti, infine la continuazione della pubblicazione di nuovi documenti da parte di altri organi di stampa americani.

Vale la pena, a proposito di questi nuovi documenti, accennare a quanto scrive il "Chicago Sun Times" di oggi: secondo questo giornale nel 1969, la CIA aveva informato il Presidente Nixon che se gli USA si fossero ritirati dal Vietnam non sarebbe accaduto nulla poiché «tutto il sud est asiatico sarebbe rimasto tale e quale per almeno un'altra generazione». In un memorandum redatto dalla CIA per Nixon si affermava che un ritiro rapido delle truppe americane dal Sud Vietnam non avrebbe provocato mutamenti nella situazione dello scacchiere: ma Nixon, dice il "Chicago Sun Times", non tenne conto del parere espresso dalla CIA e puntò su un ritiro lento e graduale, accompagnato dalla estensione del conflitto alla Cambogia e al Laos e su una modifica delle incursioni degli aerei USA sul Nord Vietnam.

Intanto, come è noto, la vertenza, fra governo e giornali degli Stati Uniti è arrivato alla sede che gli era stata pronosticata, la Corte Suprema, e il massimo organo giurisdizionale del paese ha fatto un'eccezione convocandosi in udienza per la giornata di oggi. Solitamente il sabato è giornata di riposo per i giudici della Corte, ma la questione è pressante, e per di più è imminente la pausa estiva. Così è stato disposto che gli avvocati del "New York Times", della "Washington Post" e del governo incominciassero a presentare le argomentazioni orali sul caso alle undici di oggi: per primo ha parlato l'avvocato generale dello Stato, Erwin Griswold.

La decisione della Corte Suprema, che dovrà stabilire se la pubblicazione di articoli basati su uno studio segreto della questione vietnamita ordinato dal pentagono metta a repentaglio la sicurezza nazionale, avrà un duplice effetto: dirà anche se il tentativo del governo di bloccare la pubblicazione, per il tramite dei tribunali di rango inferiore, costituisca violazione della libertà di stampa quale è garantita dal primo emendamento.

E' stato, come si sa, per un solo voto di scarto che la Corte Suprema, ha accettato di esaminare il caso: i giudici Hugo Blac, William Douglas, William Brennan Jr. e Thurgood Marsch, hanno detto di no (basta comunque il voto di quattro giudici perché una istanza debba essere discussa). Dopo due ore e mezzo di discussione la corte ha stabilito di tornare a riunirsi lunedì prossimo alle 16 (ora italiana).

Per Angela Davis nuove iniziative negli USA

NEW YORK, 26.

Nuove iniziative e nuove prese di posizione per la liberazione di Angela Davis, il processo contro la quale è in corso da parecchi mesi a San Rafael in California, sono state adottate in questi giorni negli Stati Uniti. L'iniziativa politica è diretta dal Partito comunista degli USA che ha organizzato comizi ed assemblee a Los Angeles, Washington, Detroit e Filadelfia. In quest'ultima città ha parlato ieri il professor Robert Harper, responsabile del PCUSA per i distretti orientali della Pennsylvania, il quale ha affermato che «quando un qualche leader negro critica il nostro governo o viene ucciso o viene gettato in carcere; il nostro compito è di impedire che il governo faccia la stessa cosa con Angela». Al termine del comizio è stata aperta una colletta a favore del fondo per la difesa della giovane militante comunista che ha fruttato oltre mille dollari.

Importanti prese di posizione a favore di Angela sono state adottate da sezioni locali di sindacati, che fanno seguito ad analoghe dichiarazioni di organismi nazionali di alcuni grossi ed importanti sindacati che però non sono associati all'AFL-CIO. La presa di posizione di ieri, in particolare, è venuta dalle sezioni locali dei sindacati degli artisti e dei lavoratori generici dello spettacolo di New York, i cui membri hanno approvato, nel corso di un'assemblea, una risoluzione in cui si protesta contro la decisione del tribunale di San Rafael di non concedere la libertà provvisoria ad Angela. La persecuzione cui è sottoposta la giovane insegnante comunista di colore — si afferma nella risoluzione — rappresenta un tentativo di arrestare la lotta per i diritti civili e contro l'oppressione razziale.

El Sadat invitato a Belgrado da Tito

IL CAIRO, 26

Il quotidiano «Al Ahram» ha annunciato che il presidente jugoslavo Tito ha invitato il suo collega egiziano Sadat a recarsi a Belgrado per esaminare la situazione mediorientale; secondo il giornale l'invito è stato consegnato a Sadat alcuni giorni fa dall'ambasciatore jugoslavo Yavorsky, che è successivamente rientrato in patria. Nel quadro dell'iniziativa jugoslava va ricordato che il ministro degli esteri Tepavac aveva visitato il Cairo all'inizio di questo mese.

Nella capitale della RAU, intanto, si è conclusa oggi la visita di re Feisal d'Arabia Saudita; nel comunicato finale emesso sui colloqui che questi ha avuto con Sadat viene auspicata la liberazione di tutti i territori arabi occupati da Israele, condizione senza la quale è impossibile la pace. Altra condizione per la pace — afferma il comunicato — è il riconoscimento di tutti i diritti dei palestinesi; a questo proposito i due capi di stato hanno sottolineato il loro appoggio alla resistenza palestinese. Nel documento si afferma inoltre che la RAU «è la solida base su cui si infrangono la politica espansionistica e le vili intenzioni del sionismo; la RAU porta il peso maggiore della battaglia per i destini arabi; il mondo arabo ed islamico deve appoggiare la RAU».

Per quello che riguarda la situazione militare, due arabi sono rimasti feriti in un attentato a Gaza, nel campo profughi di El Gorg, mentre a Tel Aviv il comando israeliano ha accusato l'Egitto di un sorvolo, da parte di due cacciabombardieri, del territorio del Sinai occupato dagli israeliani lungo il Canale di Suez. E' la sesta volta che Israele muove un'accusa simile

La «Pravda» sul «dossier McNamara»

E' una frattura nei gruppi dirigenti USA

MOSCA, 26

Un'interessante diagnosi delle ragioni che hanno provocato la grossa tempesta politica abbattutasi sugli Stati Uniti con la pubblicazione dei sunti e degli estratti del «dossier McNamara» è stata tracciata dalla *Pravda* di oggi con un'analisi del commentatore Juri Zhukov. Le forze che vengono prese in considerazione sono quelle dei «potenti clan del mondo degli affari», «i veri dirigenti di questa potenza», «i monopoli industriali-militari» che nel corso di due decenni «hanno ottenuto, come si dice, il loro pezzo di pane e burro, guadagnato in un modo o nell'altro con le avventure militari degli USA».

La *Pravda* scrive poi che all'impaludamento della guerra cominciano a corrispondere le difficoltà economiche interne, la perdita di forza del dollaro, la diminuzione dei profitti, l'indebolimento delle posizioni dei monopoli statunitensi nell'Europa occidentale e — naturalmente — la crescita delle forze popolari degli stessi Stati Uniti che si oppongono alla guerra.

Il tuono ha risuonato così forte — prosegue Zhukov — che le potenti forze che operano dietro le quinte hanno adottato una misura estrema, utilizzando la «grande stampa» per fare esplodere la «colossale mina a scoppio ritardato tenuta per tre anni nelle cassaforti d'acciaio», cioè il dossier segreto del Pentagono.

Ma anche se le «rivelazioni» apparse sulla stampa americana non vanno oltre il 1968, la «guerra aggressiva degli USA non solo è proseguita, dopo quell'anno, ma è stata intensificata»; per questo — conclude la *Pravda* — «quale che siano le molle segrete che hanno provocato queste sensazionali denunce, chi ha perso sono soltanto le forze della guerra e della reazione».

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

approva il bilancio 1970. Erogati 82 miliardi di lire per nuovi investimenti sociali

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, riunito il 24 giugno sotto la presidenza del professor avv. Francesco Santoro Passarelli, ha approvato il bilancio 1970, presentato dal direttore generale avv. Emilio Pasanisi.

Nel 1970 è continuata e si è accentuata l'espansione dell'attività dell'Istituto, con risultati che superano quelli di ogni precedente esercizio. I premi versati dagli assicurati sono saliti a 121 miliardi di lire (rispetto al 1969, + 13 %) e il reddito netto degli investimenti è passato a 42 miliardi di lire (+ 11 %). Agli assicurati o loro aventi diritto sono stati erogati, per spettanze maturate, circa 70 miliardi di lire (+ 17 %), compreso 1 miliardo e 900 milioni di lire per prestazioni aggiuntive extracontrattuali; le somme accantonate nelle «riserve matematiche» per gli impegni verso gli assicurati sono state circa 57 miliardi di lire (+ 14 %); in totale circa 127 miliardi sono stati erogati o accreditati nell'esercizio 1970 a favore degli assicurati e loro beneficiari.

In corrispondenza dell'incremento delle riserve matematiche, sono stati effettuati nuovi investimenti, soprattutto con destinazione a scopi sociali o di pubblica utilità, per un importo di 82 miliardi di lire.

Nel 1970 sono state emesse 406 mila nuove polizze (+ 9 %), per circa 563 miliardi di lire di somme assicurate (+ 11 %); al 31 dicembre risultavano in vigore 6 milioni e 568 mila polizze, per 3 099 miliardi di lire di somme assicurate (+ 8 %). Le «riserve matematiche» corrispondenti ammontavano a 698 miliardi di lire (+ 9 %).

L'esercizio 1970 si è chiuso con un utile netto di L. 2 miliardi e 135 milioni di lire; l'utile netto residuale, dopo le assegnazioni di legge, è stato attribuito per metà agli assicurati — nei confronti dei quali sono state confermate le maggiorazioni gratuite delle prestazioni sia a titolo di partecipazione agli utili e di altri benefici sia a titolo di «premio di fedeltà» — e per metà allo Stato.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21 000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17 000, trimestre 8 750 - Con L'UNITA DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 24 500, semestre 12 800 trimestre 6 700 - ESTERO anno L. 38 000, semestre 19 500 trimestre 10 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 683 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale: L 400-450. Ed Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L 1 000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600; Edizione Italia Centro-Sud L 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Commenti algerini, egiziani e dell'ANC sudafricano

Soddisfazione in Africa per le decisioni dell'OUA

L'African National Congress sottolinea come la politica del dialogo con Pretoria costituisca una manovra imperialista contro il movimento di liberazione dall'«apartheid» - I giudizi ad Algeri e al Cairo

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 26.

L'«African National Congress», il partito che guida il movimento contro il regime razzista del Sudafrica, in un comunicato diffuso oggi, giornata della libertà del popolo dell'Africa del sud, ribadisce la sua posizione sul problema del «dialogo con Pretoria» che del resto la recente assemblea della Organizzazione della unità africana ha bocciato. Dopo aver ricordato la lotta del popolo sud africano per liberarsi dal regime razzista bianco, il comunicato afferma che «la politica del dialogo non ha per scopo di cambiare le condizioni politiche dell'Africa del sud. Al contrario, rappresenta una missione affidata ai governi neo-colonialisti africani dallo imperialismo mondiale per dividere i ranghi africani e mettere in difficoltà la lotta armata in Sudafrica»

Alla conferenza al vertice della OUA è dedicato anche un commento dell'organo dell'FLN algerino «Revolution Africaine», che nota come lo stesso ordine del giorno iscritto alla conferenza di Addis Abeba «poteva giustificare il pessimismo di molti osservatori riguardo all'avvenire della OUA». Questa organizzazione, scrive il settimanale algerino, ha percorso molta strada «non sempre nel senso che ci si augurava» dai «grandi principi al dialogo con Pretoria». Ma, scrive con soddisfazione «Révolution Africaine», «l'idea stessa del dialogo è stata respinta e senza appello».

Più in generale il giudizio espresso dal settimanale algerino è che «l'OUA è uscita incontestabilmente rafforzata da questa ultima prova e la importanza dell'ottavo vertice africano ha superato tutte le speranze». Nello stesso articolo si mettono in rilievo le due risoluzioni sul Medio Oriente e sulla legittimità delle disposizioni prese dai paesi africani produttori di ricchezze minerarie per esercitare la loro piena sovranità su queste risorse. «Così — ha dichiarato il portavoce della delegazione algerina ad Addis Abeba — l'OUA dà il suo appoggio all'Algeria nella sua battaglia polemica con la Francia».

Massimo Loche

IL CAIRO, 26.

Una risoluta condanna dell'aggressione israeliana compiuta dall'ottava sessione dell'assemblea dei capi di stato e di governo dei paesi membri dell'OUA è stata la chiara dimostrazione dell'appoggio che i popoli dei paesi africani danno alla giusta lotta del popolo egiziano, scrive il giornale «Al Gumhuria». Il giornale rileva che i dirigenti dei paesi africani hanno condannato con forza i tentativi di Israele di portare la divisione nelle file della Organizzazione dell'unità africana ed hanno sottolineato che i perfidi piani di Israele, diretti contro l'integrità territoriale dell'Egitto, vengono considerati da essi una minaccia all'intero continente africano.

Minaccia di pena di morte su molti dei 193 imputati

Il processo di Marrakesh all'opposizione marocchina

Sul banco degli imputati siedono i militanti di tutti i partiti che lottano contro il regime monarchico - La denuncia delle torture - La testimonianza di un italiano

Di ritorno dal Marocco, dove ha assistito alle prime udienze del processo politico di Marrakesh contro i 193 accusati di complotto, l'avvocato Luigi Cavalieri ha tenuto ieri mattina, alla Casa della cultura di Roma, una conferenza stampa. L'avvocato Cavalieri ha mostrato i legami tra questo processo e la situazione politica nel Marocco e nel Mediterraneo. Ha notato che esso è stato intentato da un governo monarchico chiaramente minoritario, giacché nelle ultime elezioni tenute regolarmente esso aveva ottenuto solo il 34 per cento dei voti e ha visto battuti otto dei suoi ministri su nove. D'altra parte il processo è stato indetto mentre una nuova politica unitaria si sviluppa tra gli elementi progressisti del mondo arabo.

Il processo coinvolge membri di tutti i partiti di opposizione, ossia dei due partiti rimasti legali, l'Istiqlal (Partito dell'indipendenza) e l'Unione nazionale delle forze popolari, e molti sindacalisti e comunisti del Partito comunista marocchino, ridotto dall'ottobre 1959 alla clandestinità. I 161 imputati presenti appartengono tutti alle classi lavoratrici e al ceto medio: 34 sono operai, 29 contadini, dieci impiegati, dieci insegnanti, otto commercianti, tre studenti, ecc. Su molti di essi, come sui 32 contumaci, pende la minaccia di una condanna a morte.

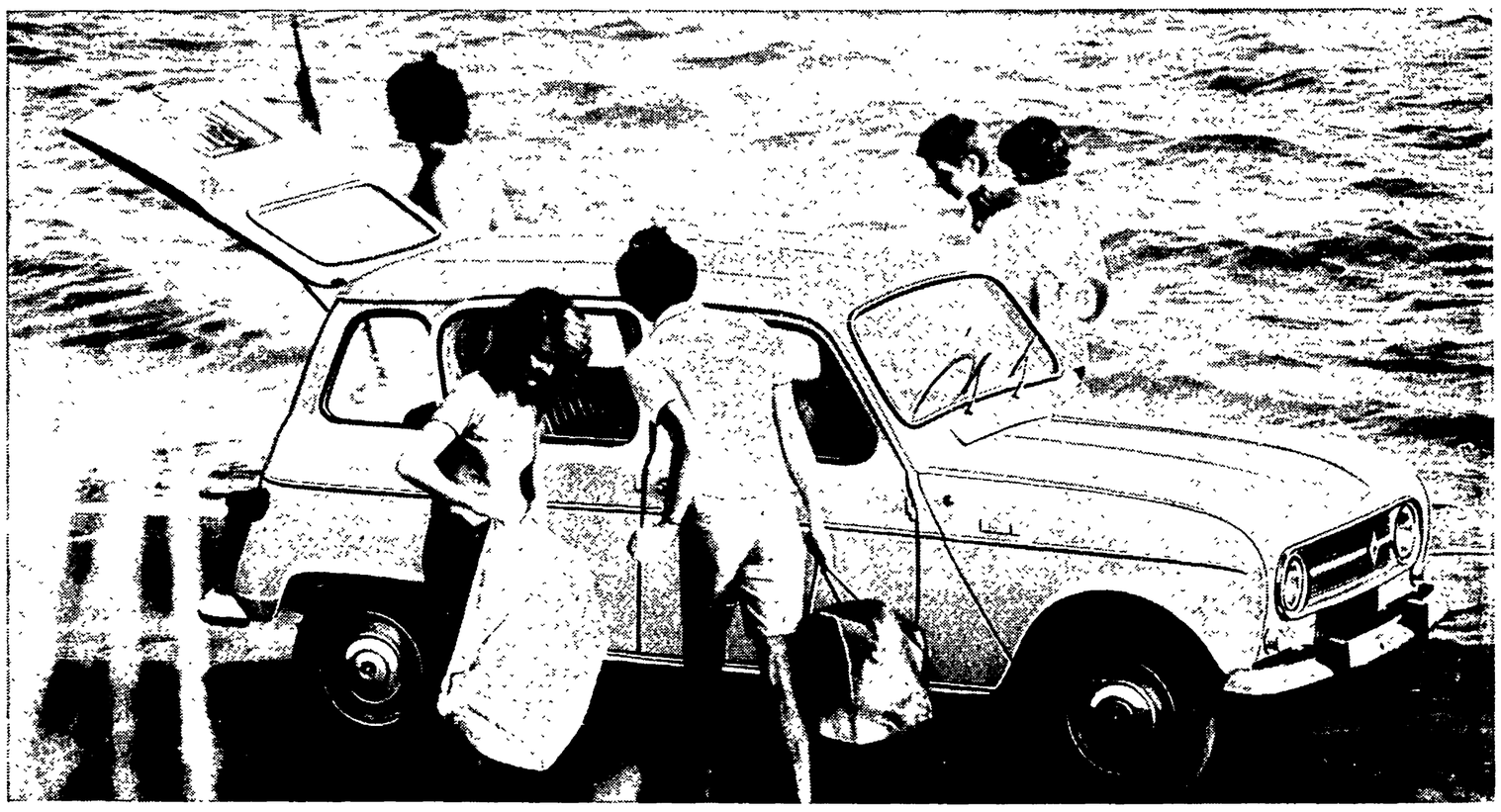
Al processo non assiste il pubblico. Un terzo della sala è occupata dagli imputati, un altro terzo dagli avvocati e dai magistrati, e il resto dalla polizia armata, in divisa e in borghese. Nemmeno i parenti degli imputati possono entrare nell'aula. Tra i fatti salienti della prima udienza, l'avvocato Cavalieri ha citato la ricusazione del presidente, che era stato segretario particolare del re francofilo Arafa e oggetto insieme col re di un attentato, per il quale erano stati accusati alcuni degli imputati di oggi. La ricusazione non ha però come effetto di sospendere il processo. Altre eccezioni sono state sollevate per i fermi illegalmente prolungati senza mandato di arresto né istruttoria.

Momenti drammatici sono stati vissuti con la constatazione delle torture: l'avvocato Cavalieri ha mostrato a questo punto fotocopie dei certificati medici che lo attestano. E' stata anche denunciata la connivenza del governo fascista spagnolo che ha lasciato che dei veri e propri commandos marocchini rapissero in piena Madrid alcuni degli imputati che si erano rifugiati in Spagna.

Il morale di tutti gli imputati è altissimo. Magnifica la combattività degli avvocati marocchini, condotti da uno dei massimi dirigenti dell'UNFP, Buadid. Gli avvocati stranieri, venuti dall'Europa e dai paesi arabi per la difesa degli imputati, sono ancora in attesa, per la partecipazione al processo, di un nullaosta che, secondo le convenzioni sottoscritte dal Marocco, dovrebbe essere concesso di diritto almeno agli avvocati che comprendono e parlano la lingua araba. Tra questi si segnalano molti avvocati algerini compreso l'ex ministro della giustizia e presidente dell'Ordine di Algeri, Amar Bentumi, e tunisini.

L'avvocato Cavalieri ha risposto a vari interventi e la conferenza si è chiusa con un caldo appello a premere in tutti i modi sul governo marocchino per il rispetto della legalità e la sicurezza degli imputati e, dopo alcuni interventi che avevano richiamato la situazione dei democratici in Persia, con la richiesta che i democratici italiani agiscano per la salvezza della vita dei sette democratici iraniani condannati a morte a Teheran, per i quali si minaccia l'esecuzione capitale.

l. g.



Renault 4: si diverte con voi lavora per voi

L'unica 850 a doppia formula.
Finalmente è arrivata l'estate!

Potete partire per le vostre vacanze e per i vostri week ends; a questo proposito ecco quello che vi dà la Renault 4: cinque posti, trazione anteriore, marcia confortevole e sicura con ogni condizione di strada, e se volete c'è anche il modello con il tetto apribile (adesso, pensate che la Renault 4 è una 850!).

Poi tornate, ecco di nuovo i problemi di lavoro, bene: la Renault 4 ha la quinta porta, il sedile posteriore completamente ribaltabile ed uno spazio dove potete sistemare tutto con tranquillità (adesso, pensate che la Renault 4 è una 850!).

Solida quanto simpatica, utile quanto divertente, eccola, è la Renault 4, la prima e sola 850 a doppia formula.
Da Lire 830.000 I.G.E. compresa.
Vendite rateali tramite Diac Italia S.p.A. Credito Renault. Ricambi originali ed assistenza in tutta Italia.

RENAULT 4
RENAULT dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

Denunciata dal ministero degli esteri di Hanoi

Grave minaccia di un più ampio intervento thailandese in Laos

Bangkok ha già inviato altre unità del suo esercito regolare e ammassa truppe alla frontiera - Nel Sud Vietnam gli americani stanno evacuando due basi nei pressi della zona smilitarizzata - Intensi bombardamenti dei B-52

SAIGON, 26

La zona di fortificazioni a sud della fascia smilitarizzata che divide il Nord dal Sud Vietnam continua a essere il principale teatro dei combattimenti. Travolta due giorni fa la disperata resistenza della base americana «Fuller», l'offensiva del FLN si accanisce da ieri contro le due vicine basi «Sarge» e «Carroll», che vengono quotidianamente martellate dai mortai. Parte dell'artiglieria è già stata evacuata, e appare abbastanza vicina la caduta anche di queste due posizioni. Per altre due postazioni americane situate poco più a est, verso la zona costiera, la sorte è già decisa: verranno abbandonate a breve termine.

Il nuovo pesante rovescio che stanno subendo in questo importante settore preoccupa vivamente le autorità militari saigonesi e statunitensi, che contrariamente al loro costume non tentano nemmeno di minimizzare la gravità della situazione, le cui conseguenze rischiano di avere pesanti contraccolpi anche sul piano politico alle prossime elezioni presidenziali.

Il comando USA da parte sua non risparmia i mezzi per tentare di arginare l'offensiva patriottica; anche oggi la zona delle tre basi attaccate è stata bombardata in ben quattro incursioni dei B-52. La entità dell'impegno USA è confermata dai dati pubblicati dalla agenzia di stampa nordvietnamita, secondo i quali in soli cinque giorni 25 aerei ed elicotteri americani sono stati abbattuti nella sola provincia di Quang Chi.

Ma la partecipazione USA non si limita, come ormai è fin troppo noto, all'appoggio aereo. Fonti ufficiose informano oggi che tre squadre spionistiche i cui membri sono stati uccisi dai patrioti del FLN erano guidate da americani: una nuova tessera che aiuta a ricostruire il mosaico reale della «vietnamizzazione».

• • •

HANOI, 26

Dopo l'importante iniziativa presa ieri dal Pathet Lao, che tramite il suo presidente principe Sufanuvong ha proposto una tregua su tutto il territorio del Laos per consentire l'avvio di colloqui di pace, una nuova notizia di segno contrario giunge oggi sulla situazione del Laos. Un portavoce del ministero degli Esteri della RDV ha accusato infatti la Thailandia di avere inviato *«nel Laos altre unità dell'esercito regolare e di avere ordinato alle unità di stanza lungo la frontiera laotiana di tenersi pronte a entrare nel Laos»*.

Il nuovo gravissimo atto di aggressione militare è denunciato come una manovra ispirata dagli USA. Le autorità thailandesi infatti — afferma il portavoce — *«cercano di attuare il piano americano di intensificazione ed estensione della guerra di aggressione nel Laos, applicando la "dottrina Nixon", che consiste nell'aizzare gli asiatici contro gli asiatici»*.

SAIGON — Un soldato sudvietnamita corre alla ricerca di un riparo dopo essere stato sbarcato da un elicottero in una base sugli altipiani centrali, attaccata dalle forze partigiane.

URSS - CINA È imminente l'accordo commerciale

Trattative in tal senso sono in corso a Mosca da oltre due settimane - Nel settembre scorso era stata raggiunta un'intesa per gli scambi minori nelle zone di confine

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Sovietici e cinesi starebbero per firmare un nuovo accordo commerciale «sulla consegna reciproca di merci» che segnerebbe così la ripresa ufficiale dei contatti economici a livello governativo dopo che nel novembre scorso, a Pechino, i viceministri del commercio estero dei due paesi si erano accordati per l'avvio di contatti commerciali stabilendo anche le modalità di pagamento. La notizia del nuovo e possibile accordo si è diffusa stasera a Mosca dove, da oltre due settimane, sono in corso trattative «a livello governativo» tra una delegazione cinese guidata da I Cing Tang ed una sovietica composta da alti funzionari del ministero del commercio estero.

Negli ambienti economici della capitale si attendono quindi gli sviluppi del negoziato mentre si è appresa anche la notizia che negli Stati Uniti sono giunte ieri le prime cinque tonnellate di specialità alimentari inviate dalla Cina nel quadro degli accordi economico - commerciali raggiunti con gli USA. A Mosca, ovviamente, questo ultimo avvenimento — che tanto interesse ha suscitato in occidente — non è stato commentato. Nello stesso tempo, non si nasconde che dalle trattative attuali si attende molto e che gli ambienti economici — in particolare gli operatori delle zone di frontiera — auspicano la ripresa del commercio con la Cina.

Va rilevato infatti che già nel settembre dello scorso anno a Kabarovsk, nell'estremo oriente, sovietico, era stato raggiunto un accordo per il piccolo commercio «di confine» tra enti locali e cooperative delle zone interessate. Il successivo passo era stato compiuto a Pechino dove, come abbiamo già detto, il viceministro del commercio estero sovietico Griscin e quello cinese Li Tsian avevano raggiunto un accordo sui pagamenti delle merci che ammontavano — secondo informazioni di buona fonte — a cento milioni di dollari e cioè a quasi il doppio la cifra degli scambi del 1969 che era quella più bassa nella storia degli scambi commerciali tra i due paesi.

Nonostante i nuovi passi in avanti, la polemica URSS-Cina sulla politica del commercio estero nei confronti dei paesi capitalisti non accenna a diminuire. E' di oggi un articolo apparso sulla rivista «Tempi Nuovi» che accusa il governo cinese di «mancanza di principi» perchè intrattiene ampi rapporti commerciali con il Giappone nonostante «i quotidiani e feroci attacchi al governo di Tokio».

c. b.

Lotta nelle campagne

(Dalla prima pagina)

esistente nelle campagne, si denunciano le migliaia di disdette ai mezzadri, affittuari e coloni, la messa in atto da parte degli agrari dello «sciopero degli investimenti», le manifestazioni di piazza sostenute dalle forze dell'estrema destra che hanno l'obiettivo di bloccare la riforma dell'affitto. Si mira — afferma la Federmezzadri — a bloccare un processo di riforma che sposti a favore dell'imprenditore affittuario, mezzadro e colono, poteri reali, con possibilità di associarsi e di trasformare in senso moderno l'agricoltura.

La Federmezzadri indica alcuni obiettivi di lotta immediata: difesa della legge sull'affitto, approvazione entro l'estate della legge per il passaggio della mezzadria e colonia in affittanza, finanziamenti pubblici, reali poteri alle Regioni per una reale programmazione e per realizzare una politica di trasformazione delle strutture produttive, di commercializzazione e di mercato. Per portare avanti la lotta in questa direzione la Federmezzadri-Cgil ritiene che sia necessario giungere ad una iniziativa nazionale alla quale possa concorrere ogni organizzazione agricola, sindacale e professionale, pur partecipando in piena autonomia. Tale iniziativa viene individuata in una grande manifestazione contadina e democratica da tenere nel mese di luglio. Per questo vengono proposti incontri e prese di contatto fra le varie organizzazioni.

Nelle zone bracciantili intanto la lotta di centinaia di migliaia di lavoratori per i nuovi contratti provinciali si va sempre più rafforzando. In Puglia, dopo il grande sciopero di giovedì 24, nelle aziende capitalistiche del Basso Tavoliere e nella provincia di Taranto proseguono gli scioperi articolati mentre a Foggia sono in corso trattative con gli agrari. Scioperi provinciali sono stati proclamati per il 5 e 6 luglio in provincia di Taranto e per il 5, 6, 7 luglio in provincia di Bari. Le organizzazioni bracciantili pugliesi hanno fatto un primo esame di questa fase di lotta, sottolineando l'importanza del risultato positivo conseguito a Foggia con l'apertura di trattative e sollecitando in tale direzione le altre unioni provinciali degli agricoltori. Per il rinnovo del contratto provinciale proseguono la lotta anche i braccianti della provincia di Salerno. Il centro dove lo scontro con gli agrari è più forte è la Piana del Sele. Con i braccianti si vanno schierando le forze democratiche, gli enti locali. Nella prossima settimana ad Eboli si terrà un incontro dei sindacati dei comuni della zona. Al fine di isolare sempre più gli agrari, le aziende contadine non saranno investite dallo sciopero di domani, martedì e mercoledì che rappresenta uno dei momenti più forti dello scontro. Sempre domani delegazioni di edili si recheranno a Battipaglia a portare la loro solidarietà ai braccianti. Anche numerose aziende della provincia di Sassari, in modo particolare nella zona di Alghero, sono già state investite dalla lotta bracciantile.

Una importante presa di posizione è stata assunta dalla Alleanza dei contadini che ha ribadito la propria volontà di partecipare alle trattative per i patti colonici sulla base di «una propria autonoma piattaforma rivendicativa». Per i contratti bracciantili è stata confermata «la disponibilità alla trattativa per giungere ad una rapida risoluzione delle vertenze». L'Alleanza sostiene la trattativa distinta che «oltre a determinare — afferma il comunicato — l'isolamento degli agrari tenga conto dei problemi particolari e specifici dei coltivatori diretti riconoscendo a questi una collocazione distinta e autonoma».

Con questo spirito l'Alleanza ha rivolto l'invito alla Coldiretti e alle altre organizzazioni contadine per una trattativa con i rappresentanti degli operai agricoli. Infine l'Alleanza ha rinnovato richiesta ufficiale alle tre Confederazioni per un incontro onde iniziare la trattativa per il rinnovo del patto nazionale degli operai agricoli e per la discussione della piattaforma dei nuovi patti colonici.

A questo vasto movimento nelle campagne corrisponde nelle fabbriche un'azione dei lavoratori che tende ad affrontare problemi di fondo della organizzazione del lavoro. A Genova CGIL, CISL e UIL hanno concordato un programma di riunioni, dopo lo sciopero che ha paralizzato nei giorni scorsi le industrie del porto, per realizzare una qualificata generalizzazione del movimento rivendicativo nell'industria e nei servizi, per lo sviluppo economico, le riforme e la soluzione positiva delle vertenze aziendali.

In numerose aziende chimiche si sta portando avanti una forte lotta — soprattutto nel gruppo Montedison di Porto Marghera — per l'orario di lavoro e l'ambiente. E' in questo quadro positivo che il padronato sta portando un contrattacco basato su repressioni, rappresaglie, sospensioni: gravissimo è l'episodio accaduto ieri alla Ignis-Ire di Napoli dove tutti i lavoratori sono stati sospesi per lungo tempo.

Profondo disagio nella Nato

(Dalla prima pagina)

condo lui avrebbe aperto ai sovietici l'arsenale marittimo maltese della Valletta. Mintoff replicò con veemenza chiamando Birindelli «fascista».

In altre occasioni Birindelli parlò di «crisi di coscienza» sua e di altri ufficiali in caso di ingresso dei comunisti nella maggioranza parlamentare, e minacciò di «passare dall'altra parte della barricata» se i marinai italiani continuassero ad essere considerati «cittadini di serie B» (cioè in parole povere, se il governo italiano non si decidesse ad aumentare gli stanziamenti per la marina da guerra).

Insomma: Birindelli non ha mai nascosto le sue nostalgie fasciste e le sue velleità «golpiste» (in Brasile o in Argentina si sentirebbe perfettamente a suo agio). Anzi le ha sbandierate ai quattro venti, nel modo più goffo, durante pubbliche manifestazioni o in conversazioni con giornalisti, che poi le hanno diffuse nei salotti o pubblicate sui giornali. Oggi che lo scandalo è esploso in tutta la sua gravità, sembra pazzesco che il governo italiano abbia indicato alla NATO un personaggio politicamente così compromesso per un incarico così delicato. E' una faccenda che meriterebbe un'indagine a parte. Ad ogni modo, era evidente che dopo la vittoria laburista Birindelli non poteva restare a Malta. La sua rimozione, tuttavia, non significa ancora che Mintoff voglia rompere i rapporti con la NATO. Di tale eventuale intenzione non esistono segni concreti. Si sa solo che il primo ministro laburista intende condurre Malta verso una politica di neutralità, e che — come osserva l'*Herald Tribune* — la «NATO non ha nessun patto con Malta. La sua base alle periferia di Valletta può essere chiusa in qualsiasi momento».

Per quanto riguarda la questione dell'ambasciatore d'Italia alla Valletta Diego Soro, non ci sono notizie ufficiali circa un suo possibile richiamo. La Farnesina tace. Fino a ieri sera, l'ambasciatore si trovava ancora in sede.

Malta: i programmi di Mintoff

(Dalla prima pagina)

general» britannico sir Maurice Dorman e la sua sostituzione con un maltese, il «chief justice» (capo della magistratura) sir Anthony Mamo. Il «governor general» è il rappresentante della regina d'Inghilterra (Malta ha uno «status» particolare: è indipendente, ma non è una repubblica, e continua ad avere Elisabetta II come capo di Stato). Si è trattato di un'operazione costituzionalmente ineccepibile, perchè il primo ministro maltese ha il diritto di «consigliare», cioè d'imporre alla regina la scelta del «governor general». Ma il significato politico della sostituzione è rilevante: un altro colpo alle vestigia del colonialismo, un nuovo passo verso la «maltesizzazione» delle cariche principali dello Stato, e verso il consolidamento di una indipendenza ancora parziale e precaria.

Anche la sostituzione del capo della polizia Vivien de Gray con Alfred Bencini ha lo stesso significato di affermazione dell'autorità nazionale contro le ingerenze britanniche e atlantiche. Vivien de Gray, infatti, pur essendo maltese, è uno di quegli aristocratici di origine europea che hanno mantenuto rapporti più stretti con la potenza coloniale che con il popolo di Malta. Lo dimostrò in modo inequivocabile nel 1958, quando Mintoff, anche allora primo ministro ma di una Malta non ancora indipendente, entrò in conflitto con la Gran Betagna. Vivien de Gray anche lui già capo della polizia, si ribellò al capo del governo, si schierò dalla parte di Londra e provocò la caduta di Mintoff. Dati i precedenti, Vivien de Gray era detestato da tutta la sinistra maltese come un simbolo del colonialismo, della reazione e dell'atlantismo. Del tutto logica, quindi, la sua rapida sostituzione con un ex deputato laburista.

Allo stesso scopo patriottico risponde infine una misura non politica (o non strettamente politica) ma economica. Fino a ieri, i cantieri navali di Malta — di proprietà dello Stato maltese — erano gestiti dalla ditta britannica Swan Hunter, ed erano gestiti male. Perchè? Per la semplice ragione che la Swan Hunter, essendo essa stessa una società cantieristica, non aveva nessun interesse a favorire lo sviluppo di un potenziale concorrente. Di conseguenza, i cantieri di Malta erano deficitari. Ora la Swan Hunter ha ricevuto il benservito. La sostituiranno funzionari maltesi.

E veniamo al secondo scopo dell'azione politica di Mintoff: la «demolizione» degli avversari sconfitti. In una precedente corrispondenza abbiamo accennato alla possibilità che l'attacco contro i «nazionalisti» avvenisse sul terreno dei brogli elettorali. Mintoff stesso ne aveva parlato, dichiarandosi deciso ad aprire un'inchiesta sul fatto che la percentuale dei votanti era stata «troppo» alta (95 per cento) e quindi «misteriosa» e «sospetta». Invece le cose si sono svolte in modo diverso.

Subito dopo i cambiamenti al vertice della polizia, agenti della Criminal Investigation Division (CID) hanno compiuto un'irruzione nel Palazzo Ferriol di Medina (la Città Vecchia di Malta) ed hanno perquisito l'abitazione di Lawrence Cachia-Zammit, dove dal 16 giugno si era trasferito anche il fratello di Lawrence, Alexander, ex ministro «nazionalista» della Sanità. Una perquisizione nemmeno tanto accurata ha portato alla scoperta di un gran numero di documenti sottratti agli archivi dello Stato, allo scopo — è la tesi del nuovo governo — di far sparire le prove di malversazioni, irregolarità amministrative ed atti di corruzione. I due fratelli sono stati arrestati. Successivamente l'ex ministro è stato trasferito all'ospedale di San Luca, per disturbi cardiaci. Ciò non ha impedito al nuovo capo della polizia di proseguire gli interrogatori nel modo «più intenso».

Giovedì, inoltre, gli agenti della CID si sono recati in casa dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Carmelo Caruana e si sono fatti consegnare un dossier dove il Caruana annotava le cosiddette «commesse dirette», cioè i lavori dati in appalto per somme inferiori alle 500 sterline. Un dossier analogo è stato trovato in un appartamento vuoto, di proprietà dell'ex ministro.

Da tempo il governo «nazionalista» era accusato di corruzione. Ora Mintoff sembra deciso a provare che tali accuse erano fondate. Lo scopo è quello di rovinare moralmente e quindi politicamente il partito avversario, e di rendere in tal modo inevitabile e sicura una nuova vittoria laburista alle prossime elezioni.

Lo scontro sulle riforme

(Dalla prima pagina)

sicura autonomia e di una chiara corresponsabilità di governo». Insomma, si tratta di un parere favorevole alla permanenza in vita del ministero Colombo — che da martedì prossimo entra nelle acque del tutto particolari del "semestre bianco", cioè del periodo di tempo entro il quale il Capo dello Stato non ha più la facoltà di sciogliere le Camere —, e nello stesso tempo della indicazione di una serie di condizioni politiche.

Di quali condizioni si tratta? Più che la nuvola di affermazioni generiche e talvolta ambivalenti nella quale la DC si è avvolta in questi ultimi tempi, valgono le prese di posizione concrete su singole questioni. La destra dc (Togni per la casa, Gioia per le leggi agrarie, ecc.) non ha nascosto neppure nelle scorse settimane quali erano i suoi obiettivi. Da Forlani, da Andreotti e, l'altra sera, da Colombo, sono venute le prime concessioni tangibili. Il presidente del Consiglio, in particolare, ha attaccato i sindacati con un linguaggio greve, che tende a trasferire sul piano governativo alcune argomentazioni della polemica antioperaia di alcune gazzette (accuse di «*nordismo*» alle tre Confederazioni, concessione di un *alibi* alle spinte di destra con l'attacco prevalente alle lotte dei lavoratori). Colombo non ha preso nessun impegno per l'approvazione delle leggi sulla casa e sulla università ed ha aderito alla tesi della destra, la quale chiede l'approvazione di una «controriforma» per i fitti agrari ed una profonda modifica dei progetti di legge per la mezzadria e la colonia. Parlando dei temi cosiddetti dell'«ordine pubblico», il presidente del Consiglio ha poi citato soltanto la situazione di alcune scuole ed università ed il picchettaggio operaio. Nessun cenno alle provocazioni fasciste. E' logico che alla luce di questi fatti debbono essere anche lette le affermazioni della Direzione dc e dello stesso Colombo a proposito di «*riforme che debbono essere riforme*».

I primi commenti quadripartiti alla discussione svoltasi nella DC colgono, da diversi punti di vista, questa realtà. I socialdemocratici non hanno più voce dal grande strepito che vanno facendo nell'entusiasmarsi alle parole di Forlani e di Colombo. Anche Almirante, parlando a Palermo, ha detto che le affermazioni del segretario della DC sulla necessità della «*disciplina*» della coalizione e contro la «*lotta di classe*», lo convincono. I socialisti sono critici. Hanno definito «*immobilista*» la relazione di Forlani, ed hanno poi cercato di rinviare di 24 ore un commento a Colombo. Il capo gruppo del PSI alla Camera, Bertoldi, affermava ieri che gli «*accenni critici nei confronti dei sindacati e delle lotte sindacali, la riaffermata delimitazione della maggioranza, le riserve espresse sulle leggi agrarie nel loro complesso e soprattutto l'impostazione generale data dal segretario della DC alla sua relazione introduttiva, fanno legittimamente dubitare della reale volontà di portare a compimento il programma di governo*». Il *leader* della sinistra socialista, Lombardi, ha scritto che il «*gruppo dirigente dc doroteo-fanfaniano*» vuole mettere i socialisti di fronte al ricatto di un «*quadripartito di ferro*» e di una «*totale degradazione della politica delle riforme*»: «*alla DC — ha affermato Lombardi — la responsabilità di provocare una crisi sulla casa, sulla Università o sugli affitti agrari nella consapevolezza che non ci sono i voti socialisti per un monocolore*».

Nel corso della settimana che si apre domani, il governo dovrà affrontare — anche in sede parlamentare — le questioni economiche. Mercoledì, per iniziativa dei deputati comunisti, si svolgerà presso la Commissione bilancio della Camera una discussione sui provvedimenti anticongiunturali preannunciati; svolgerà una relazione il ministro Giolitti. In questa sede dovrà essere chiarito, tra l'altro, perchè i miliardi stanziati per il Mezzogiorno non sono stati ancora spesi dal governo (ciò che, oltretutto, proietta molti interrogativi sugli annunci di stanziamenti nuovi per le esigenze delle regioni meridionali). Venerdì prossimo, il governo dovrebbe varare i provvedimenti anticongiunturali, secondo quanto ha fatto annunciare con forte anticipo il presidente del Consiglio.